



**REGIONE**  
**Perché**  
**Biasutti**  
**è sempre**  
**un punto**  
**fermo**

Editoriale di  
**Paolo Francia**

Il «Corriere di Pordenone» ha pubblicato ieri un'intervista esclusiva al presidente della Regione. Fra le altre, è stata posta a Biasutti una precisa questione: «Qualcuno ha detto che lei è stanco e ha fatto nomi di eventuali dimissioni...». Altrettanto precisa la puntualizzazione del presidente: «Sono fisicamente stanco» sono oggetto dopo il risultato elettorale di continui e non sempre chiari attacchi personali. Però ho voglia di continuare e queste notizie mi paiono frutto di strane esecuzioni. Parole che danno il chiaro senso dell'impegno di Biasutti di tirare dritto; di non preoccuparsi più di tanto delle trame che qualcuno avrebbe voglia di ordire alle spalle; di riaffermare la consapevolezza di essere un punto fermo, al momento insostituibile, del governo del Friuli Venezia Giulia.

E', la nostra, una regione non facile; né occorre perdere tempo per illustrare i perché. Però, quanto meno, nove mesi fa gli elettori hanno creato i presupposti per una lunga fase di stabilità politica, innalzando Dc e Psi al 55 per cento e attribuendo loro 37 (24 Dc e 13 Psi) dei 62 seggi in Consiglio regionale. Non solo, ma nell'ambito della Dc Biasutti ebbe a riscuotere un clamoroso successo personale: un doppio trionfo il suo, come uomo e come leader democristiano del Friuli Venezia Giulia. Questa prospettiva di stabilità non è piaciuta e non piace a qualcuno, a Udine come a Trieste. Se il presidente ha parlato pari pari di «contatti» e non sempre chiari attacchi personali, non meno esplicito si è manifestato, in termini politici, il tentativo di creargli difficoltà a seguito del cambio di segreteria a Roma. Tentativo pretestuoso. Biasutti, anche se di simpatie demitiane, ha sempre volato alto sulle questioni prettamente correntizie; né si può ignorare come il futuro prossimo della Dc — e già lo abbiamo sottolineato nelle scorse settimane — passi per una stretta intesa fra Forlani e De Mita. Intesa voluta e perseguita da entrambi e all'indomani del Congresso dell'Eur. In queste ore, nelle quali la Dc si appresta a determinare la nuova gerarchia di vertice, né De Mita né Forlani dovrebbero dimenticare i meriti di Biasutti e il suo ruolo decisivo in una zona d'Italia strategicamente molto importante.

Nessun terremoto quindi, per fortuna, in casa della Dc al cui buon momento contribuisce la crescente popolarità del ministro Santuz, impegnato in un dicastero insidioso e tormentato. Terremoto leggero, si ritiene, in casa di Biasutti, con il solo problema riequilibrare le due anime, quella legata a De Michelis e l'altra squisitamente craxiana. Si avranno ripercussioni sul governo della Regione? No, con ogni probabilità. In conclusione, quando sarà ritornato da Roma, componente o no della Direzione nazionale Dc (non è questione di vita o di morte), Biasutti avrà comunque ottime carte da giocare per il rilancio di un'azione positiva nell'interesse del Friuli Venezia Giulia e delle sue quattro provincie. Senza doversi preoccupare, in nessun caso, delle elezioni europee del prossimo giugno.

**TAGLI / IL DEFICIT E LE ENTRATE DA RECUPERARE**

## Amato presenta il conto: diciassettemila miliardi

**TAGLI / RISPARMIO ELETTRICO**

**E il governo disse: «Non fiat lux»**

Circolare contro l'abuso di luce negli uffici pubblici

ROMA — Nessuno se n'era accorto, ma l'austerità in Italia è già cominciata. Con lo spirito spargino e domestico delle famiglie del buon tempo antico si comincia dal basso. Per risparmiare energia, una voce che pesa sensibilmente sulla spesa dello Stato, Palazzo Chigi ha fatto diramare una circolare per richiamare l'attenzione degli impiegati pubblici affinché gli uffici non siano illuminati anche a lavoro cessato e ad ambienti vuoti. Ci si chiede ora a chi sarà affidato il compito di salvare i nostri destini economici anche con questo gesto di tutela della parsimonia.

La notizia della circolare forse non sarebbe rimasta a lungo riservata, ma la questione sul controllo dell'«oscuramento» è stata sollevata al palazzo di giustizia di Cagliari dove si è preso atto della circolare che non figurava tra i provvedimenti dei «tagli» in discussione in sede governativa. Se l'iniziativa avrà successo un risparmio,

indubbiamente, sarà raggiunto. Ma visto il deficit abissale in cui è precipitato lo Stato, il provvedimento ha l'aspetto dei pannicelli caldi in una situazione di spese che avrebbe bisogno di interventi chirurgici. A parte la considerazione che lo spegnimento della luce, quando non necessaria, è un fatto di educazione, resta da chiedersi se, ai tempi attuali, a un bilancio dissestato possa bastare una mentalità da bilancio familiare. Però, ammettiamolo, si sono fatti passi avanti da quella lontana Italia, dove in una piazza storica di Roma, dietro un altrettanto storico balcone, la luce ardeva tutta la notte, per dimostrare agli italiani che qualcuno, in quella sala, lavorava. Risparmiare è importante, ma lavorare lo è anche di più. Specie per far funzionare i servizi pubblici.

[f.f.]

ROMA — Il fabbisogno totale dello Stato (differenza tra entrate e uscite) per l'anno corrente è di 139.500 miliardi. Le cifre finali sono quelle ufficiali. Le ha comunicate ieri il ministro del Tesoro Amato alla commissione Bilancio della Camera. Essendo il tetto del deficit fissato nella Finanziaria varata dal Parlamento — di 117.350 miliardi — mancano all'appello 22.150 miliardi. Se il Parlamento approverà il decreto fiscale bis, lo Stato rastrellerà circa 5 mila miliardi, per cui dovrebbero rimanere circa 17 mila miliardi da recuperare attraverso tagli, ticket, revisioni tariffarie, inasprimento della pressione fiscale. La parte più consistente del deficit è rappresentata dagli interessi sul debito pubblico, mentre la situazione è incoraggiante per quanto riguarda il deficit «primario» che sta regredendo.

**TAGLI / REAZIONI**

**'Spari' sulla manovra**

Critici Confindustria e sindacati

ROMA — La manovra del governo per il risanamento dei conti dello Stato non ha ancora visto la luce ma già raccoglie aspre critiche da parte della Confindustria e dai sindacati. Gli industriali in particolare si scagliano contro la prevista riduzione di circa duemila miliardi del tetto della fiscalizzazione degli oneri sociali: il loro presidente, Sergio Pininfarina, ha scagliato ieri una serie di pesanti anatemi contro la strategia dei tagli di palazzo Chigi. Mentre perplessità sono state espresse anche dalla Confindustria, le critiche forse più severe provengono dal sindacato. Qui si va dalle accuse di «demenzialità» al «il governo si prepara a fare i pasticci di sempre, anzi appare quello che è sempre stato: un governo indeciso a tutto», sentenza pronunciata da Del Turco. Il sindacato, in particolare, contesta l'idea di bloccare il contratto del pubblico impiego e teme di perdere i vantaggi che ha appena conquistato con la trattativa per la revisione del decreto fiscale.

Servizio a pagina 2

Natoli a pagina 2

**SUI PUNTI PIU' CONTROVERSI DELLA TORMENTATA VICENDA**

## E' quasi accordo sui porti

Tra Prandini e i sindacati un'intesa verbale, in attesa di quella scritta

**ORLANDO A TRIESTE**

**Una giunta a rischio**

L'esperienza anomala di Palermo

TRIESTE — La politica è anche coraggio di rischiare. Ad affermarlo è il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando (nella foto), che a Trieste ha illustrato l'esperienza di quella sua giunta «anomala» che non cessa di far discutere. E se tutto si può dire di Orlando, non si può certo affermare che gli manchi il coraggio: quel suo «laboratorio politico» da molto fastidio a molta gente a Palermo.

Pison a pagina 2



**LA BIMBA FILIPPINA**

**Ora Serena se ne va**

In appello sentenza confermata

RACCONIGI — La Corte d'appello di Torino ha ribadito con una sentenza che Serena Cruz (nella foto), la bimba filippina di 3 anni che vive a Racconigi da 14 mesi, deve essere tolta ai coniugi Giubergia che l'hanno portata illegalmente in Italia. Serena potrebbe essere ospitata già oggi in una casa di accoglienza di Torino, per poi essere accolta in una nuova famiglia «idonea all'affidamento».

Servizi a pagina 4



ROMA — Dalla quasi-rottura al quasi-accordo. In un giorno è stato ribaltato lo scenario sul tormentato fronte della vertenza sui porti. Ieri sera, dopo quattro ore di colloqui, il ministro della Marina mercantile, Giovanni Prandini, e i sindacati Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un'intesa verbale sui punti più controversi della vertenza che, se non ci saranno sorprese, stasera alle 21 dovrebbe trasformarsi in vero e proprio accordo scritto, con la firma delle parti. L'intesa di massima tocca le questioni spinose delle autonomie funzionali, della trasformazione delle Compagnie portuali in imprese dell'occupazione. Oggi i tecnici del ministero e i rappresentanti sindacali si mettono attorno a un tavolo per scrivere materialmente l'intesa. Solo in serata arriverà il mi-

nistro, prima impegnato nel consiglio nazionale della Dc. «Dovremo riuscire a stringere», ha detto ieri sera Prandini, avvertendo però che «i decreti non verranno comunque ritirati». Pur con sfumature diverse, nella consapevolezza delle difficoltà di mettere nero su bianco le intese verbali, i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil hanno confermato che la strada per un accordo si è improvvisamente aperta. Il dialogo si era arenato martedì, di fronte a un documento — messo a punto dai funzionari del ministero — giudicato inaccettabile dai sindacati. Il ministro è riuscito a superare il punto morto azzardando la situazione e riprendendo il confronto sul terreno politico.

Drioli a pagina 13

## Il Milan va

MILANO — In Coppa Campioni, il Milan riesce a superare il Werder Brema (andata 0-0) grazie a un rigore (assai dubbio) messo a segno da Van Basten, dopo il quale i rossoneri hanno sciupato sgangheratamente almeno quattro occasioni da gol. La Sampdoria, pareggiando 0-0 con la Dinamo Bucarest a Cremona, passa anch'essa il turno in Coppa delle Coppe (andata 1-1). Napoli e Juventus, in Uefa, concludono i tempi regolamentari sul 2-0 per il Napoli — reti di Maradona su rigore e di Carnevale — (andata 2-0 per la Juve), e a un minuto dalla conclusione del secondo tempo supplementare Renica segna il terzo gol che qualifica il Napoli. Nella foto, un bello stacco di testa di Rijkard, contrastato dal tedesco Ordenewitz.

Servizi a pagina 14



**DC ASTENUTA, PRI E PSI FAVOREVOLI, PLI E PSDI CONTRARI**

## Violenza sessuale: ora la legge c'è

Ma il voto ha diviso la maggioranza

Servizio di

**Lucio Tamburini**

ROMA — La legge sulla violenza sessuale è stata approvata ieri sera a Montecitorio con 206 voti a favore, 90 contrari. Si sono astenuti democristiani, verdi e demoproletari per un totale di 205 deputati (compresa anche la radicale Adelaide Aglietta che si è così discostata dalla dichiarazione di voto del suo gruppo). I voti favorevoli sono venuti da Pci, Psi, Indipendenti di sinistra e repubblicani ai quali si sono aggiunti i cinque parlamentari dell'Uds, usciti dal Psdi. I socialdemocratici, invece, hanno espresso voto contrario alla legge insieme a Msi, Pli e radicali. A quasi nove mesi dalla sua approvazione alla Camera, però, la legge dovrà tornare per le profonde modifiche apportate dalla Camera al testo originario. Tutti i gruppi politici di Montecitorio, nelle dichiarazioni di speranza. Di chi ha votato contro fidando che il Senato modificherebbe profondamente la legge, di chi ha votato a favore sperando che palazzo Madama riveda solo quell'articolo che gli si è astenuto lasciando all'altro ramo del Parlamento il compito di fare giustizia di una legge che

non è condivisa, ma non si vuole interrompere nel suo cammino. «Accade a volte che la prima parola non sia la verità, l'ultima sì», ha concluso ieri la sua dichiarazione di voto il capogruppo democristiano in commissione Giustizia, ha preso la parola in chiusura della discussione generale della legge, prima della votazione a scrutinio segreto. «Non si conclude qui la storia quasi infinita di una riforma senza esito — aveva esordito Martinazzoli —. Siamo di fronte ad un risultato scadente che troverà in Senato le spinte adeguate e opportune correzioni. Un'arriverà a Filippi, insomma, per eliminare l'assurdo dell'articolo 4 della legge che dichiara non punibile l'amore vero tra tredicenni e quella procedibilità d'ufficio per la violenza all'interno della coppia che la Dc ha sempre osteggiato decisamente. Saranno i punti caldi della discussione che attende la legge quando arriverà al Senato. Ma a palazzo Madama non saranno i soli ad essere esaminati del nuovo testo. Tutte le modifiche apportate a quello uscito il 30 giugno scorso dal Senato, infatti, dovranno essere rimesse in discussione nella «seconda lettura». Come quelle che riguardano gli aumenti della «pena base» o la violenza sessuale «di

gruppo», e così via. Forse anche la norma sull'intervento, nei processi per stupro, delle associazioni. Cancellata alla Camera, si è rinunciato ieri sera al tentativo in extremis di recuperarla in qualche modo, per evitare di ostacolare l'approvazione della legge. «Una legge di rassegnazione», ha detto il radicale Mauro Mellini, annunciando il voto contrario del suo gruppo. «Una legge pubblica non correggerà», ha detto il repubblicano Stelio De Carolis, che ha votato a favore lasciando però ai deputati del suo partito libertà di voto secondo coscienza. Una possibilità subito adoperata dal repubblicano Giovanni Bruni che ha espresso il suo personale voto contrario. Anche la libertà di coscienza lasciata ai «Verdi» è stata utilizzata: Maria Teresa Grosso ha dissentito dalla posizione ufficiale del suo gruppo e ha votato a favore della legge. Una netta opposizione è stata espressa da Giulio Macerati a nome del Msi: «E' una legge inutile — ha detto — e la donna ne esce battuta e violentata». Ma anche da sinistra i comunisti non hanno cantato vittoria, lamentando la bocciatura dell'articolo 10 (sull'intervento delle associazioni femminili nei processi) che ritenevano di «grande valore simbolico».

**LA RIFORMA DELL'AGRICOLTURA SOVIETICA**

## Ligaciov messo alle corde

Gorbacev tiene la relazione al posto del suo «avversario»

**UNGHERIA**  
**Due feste**  
**parallele**

BUDAPEST — Ottantamila da una parte, quarantamila dall'altra: gli ungheresi hanno festeggiato con due manifestazioni separate il giorno dell'Indipendenza, e l'opposizione ha segnato una bella vittoria. Esattamente il doppio dei partecipanti alle celebrazioni di regime si sono schierati sotto gli striscioni inneggiando alla democrazia e alla perestroika. Tra gli altri, spiccava un cartellone di Solidarnosc, il che dimostra la saldatura tra i vari movimenti d'opposizione del blocco orientale.

Rumiz a pagina 7

**URSS**  
**Americano**  
**espulso**

MOSCA — L'Unione Sovietica ha annunciato la sua decisione di espellere l'assistente addetto militare americano, accusato di spionaggio. Il tenente colonnello Van Gundy, secondo i russi, avrebbe fotografato installazioni militari. In realtà, quella sovietica sarebbe una ritorsione per l'analogo provvedimento, adottato in precedenza dagli Usa, contro l'assistente addetto presso l'ambasciata di Washington, un colonnello russo sorpreso mentre si procurava documenti segreti.

De Carlo a pagina 7

MOSCA — Il disastro dell'agricoltura sovietica è stato al centro della seduta plenaria del comitato centrale del partito comunista sovietico di ieri. Un disastro che il leader del Cremlino Mikhail Gorbacev ha denunciato senza mezzi termini nella lunga relazione sullo spinoso problema; relazione che avrebbe dovuto essere tenuta dal responsabile del settore, Yegor Ligaciov, il capofila degli avversari della «perestroika». Il fatto è indicativo del solco che divide i due protagonisti di questo plenum, che doveva tenersi a febbraio. Per affrontare la crisi Gorbacev propone «diversificando» le proprietà socialista dei mezzi di produzione e di gestione, in particolare le terre saranno date in affitto per lunghi periodi ai contadini che le coltivano. Sulla questione Ligaciov aveva fatto sapere di essere contrario all'abolizione, o limitazione, della proprietà statale della terra, da lui considerata «uno dei cardini del socialismo sovietico». Ma le riforme agricole di Gorbacev non finiscono qui. Egli ha annunciato che dal primo gennaio 1990 saranno introdotti prezzi di acquisto statale più flessibili, mentre i prezzi di vendita al consumo rimarranno all'attuale livello per i prossimi due-tre anni. Inoltre sarà abolito il super-ministero agro-industriale e in materia saranno attribuiti maggiori poteri alle singole repubbliche. Insomma una svolta che dà al privato un ruolo nuovo. Al plenum di ieri sono stati anche eletti i cento deputati al congresso del popolo (il nuovo Parlamento gorbaceviano) di competenza del comitato centrale del partito. Sono «passati» i cento candidati proposti: non si è tenuto conto dell'indicazione di Gorbacev che aveva suggerito di indicare più nomi rispetto ai posti disponibili.

Servizio a pagina 7

## AUTOMOBILI

**Presto le cinture**

PAGINA 5 Le cinture di sicurezza sulle automobili dovranno essere usate obbligatoriamente già quest'estate, in modo da rendere più sicuro l'esodo verso le località turistiche: la commissione Trasporti della Camera infatti ha approvato ieri all'unanimità il provvedimento che ne sancisce l'obbligo a far data dal giorno in cui entrerà in vigore, cioè non appena il disegno di legge approvato da Montecitorio sarà approvato anche dal Senato e pubblicato sulla Gazzetta ufficiale. Finisce così il «balletto delle date».

**COLPO DI SCENA NELLA LUNGA RICERCA DELLA VERITA'**

## Ustica, periti in disaccordo sul missile

ROMA — E' stato un missile (magari libico) ad abbattere il Dc9 di Ustica? C'è un «giallo» nel «giallo». Il collegio di periti che doveva esaminare i resti dell'aereo per poi dare una spiegazione su ciò che provocò la tragedia, non solo non ha ancora depositato i risultati dell'indagine, ma non ha nemmeno firmato il documento. Non tutti, infatti, sarebbero d'accordo sull'ipotesi del missile. Ad avere i dubbi maggiori sarebbe addirittura il presidente della commissione, Biasi. Dunque, ci dovrà essere un supplemento d'indagine (e passeranno alcuni giorni).

Ma se fu un missile a causare il disastro, da quale «caccia» parti? Il ministro della Difesa, Valerio Zanone, ha subito precisato: «L'Aeronautica italiana non c'entra» e ha sottolineato: «La Difesa non ha taciuto né coperto con il segreto nessun dato di cui disponga». E anche la Nato ha negato ogni responsabilità. Ma ci sono tanti punti interrogativi, uno dei quali riguarda la distruzione dei documenti sulla sera della tragedia al centro radar di Licola.

Servizi a pagina 3



Uno dei due motori del Dc-9 distrutto, semi-immerso nel fango.

**Aria**  
(raffreddato ad)

Dopo la tostatura, il caffè è raffreddato esclusivamente con aria, per conservare gli aromi ed evitare l'umidità. illycaffè, per i Maestri dell'Espresso.

TAGLI / DEI 140 MILA MILIARDI DI DEFICIT BEN 105 MILA ORIGINATI DAI TITOLI DI STATO

# Gli interessi sul debito il nodo scorsoio

L'aggravio causato dall'aumento del tasso di sconto - Il deficit primario invece non è catastrofico e sta diminuendo

**TAGLI / FORSE GIÀ VENERDI' PER DECRETO Ospedali, scorporo imminente?**  
Il nodo dell'autonomia dei grandi nosocomi dalle Usl

Servizio di  
Ettore Sanzo

ROMA — Sanità, trasporti, pubblico impiego e previdenza: questi i quattro argomenti sui quali il consiglio di gabinetto decide domani di intervenire per stabilire tagli o introdurre ticket e aumenti tariffari. Le decisioni verranno poi varate dal Consiglio dei ministri già fissato per il giorno 22, se sarà necessario potrà slittare al 24. Alcuni provvedimenti saranno decisi come decreti legge, altri come disegni di legge. Ecco le scelte finali:

**Sanità.** Ticket ospedaliero di 90 mila per i primi 3 giorni di ricovero e un successivo ticket di 9 mila lire al giorno fino al decimo. Questa la misura più probabile che il Consiglio dei ministri assumerà la settimana prossima. Figurerà inoltre il ticket sulle analisi e sulle prestazioni al 30%, mentre quello sulla ricetta passerà da 2000 a 5000 lire.

Ma la novità assoluta consiste nel fatto che già nello stesso decreto potrebbe essere previsto lo scorporo dell'autonomia dei grandi ospedali dalle Usl anticipando alcune norme contenute nel disegno di legge governativo n. 1492. Inoltre sarà prevista una delega da attuare con Dpr per revisionare la legge ospedaliera del 1968 che ha operato la classificazione degli ospedali, ne ha fissato la rete, e i parametri assistenziali.

Queste le contropartite sono chieste non solo dal ministro Donat Cattin al presidente del Consiglio De Mita, ma anche dai socialisti e dai democristiani. Delegazioni dei due partiti, composte dai dirigenti dei rispettivi dipartimenti per la sanità, presente lo stesso ministro, si sono incontrate ieri e torneranno a incontrarsi oggi, quando — come ha detto il responsabile del Pci, Sergio Moroni — «bisognerà definire il percorso conclusivo».

Anticipare per decreto stralci più consistenti del ddl che riforma le Usl e le trasforma in aziende, non pare realistico. Sono circolate anche altre ipotesi, come a esempio un ticket di 4 mila lire per la visita specialistica ma anche queste non sono apparse realistiche.

scusso ieri mattina in un lungo incontro tra De Mita e il ministro del lavoro, Formica, si è parlato di età pensionabile, contingenza, meccanismi di indicizzazione. Sulle pensioni c'è stato anche un «giallo»: da alcune dichiarazioni del ministro Formica si era pensato che l'argomento sarebbe stato approvato con un decreto-legge. Invece, come si è detto, non è così: sarà in definitiva il Parlamento a dire la parola finale.

**Pubblico impiego.** Viene stabilita la «messa a disposizione» con l'assegnazione dei dipendenti in surplus in alcune amministrazioni ai settori dove il personale manca; diminuiscono auto blu e altre assegnazioni troppo costose; per il blocco dei contratti non c'è ancora una decisione e prevale la scelta di consentire una certa mobilità tra i dipendenti della scuola e delle ferrovie.

Tutto viene varato, come si è detto, tra il 22 e il 24. Tuttavia una piccola anticipazione della manovra scatta domani. Infatti nel pomeriggio, subito dopo il consiglio di gabinetto, si riunirà il Consiglio dei ministri, e approverà un nuovo decreto sulla fiscalizzazione degli oneri sociali: con la differenza che la «platea» delle imprese che potranno beneficiarne viene molto scemata, e saranno dunque poche quelle che godranno dei trasferimenti.

Ieri De Mita ha parlato con parecchi tecnici, e i colloqui continuano oggi. Ha parlato anche con il governatore della Banca d'Italia. Prima della approvazione definitiva dei provvedimenti, sarà comunque necessaria una verifica di maggioranza, che si svolgerà tra lunedì e martedì prossimi. Interessa soprattutto il parere del Psi, che mantiene sulla questione un atteggiamento alquanto riservato. Craxi, prima di esprimere un parere, vuole sapere quali sono i provvedimenti definitivi.

Ieri la direzione socialista si è limitata ad ascoltare una relazione di De Michelis. Cambiamenti e variazioni fino all'ultimo momento sono possibili: ma ormai la manovra parte.

Servizio di  
Nuccio Natoli

ROMA — E' proprio «profondo rosso» per i conti statali. Tutto sommato, però, è ancora il meno. Al ministro del Tesoro, e in generale alle autorità monetarie, fa paura soprattutto la crisi di credibilità in cui si è cacciato il governo nei confronti del mercato finanziario. Ieri, finalmente, Amato ha illustrato alla commissione Bilancio della Camera, la «sua verità» sui conti statali, che poi, fino a prova contraria, è anche la verità del governo. In buona sostanza, il thrilling raccontato da Amato (e che alla fine ricadrà sulle spalle dei contribuenti sotto forma di tasse, imposte, ticket, tagli, e chi più ne ha più ne metta) può essere diviso in tre capitoli: i numeri dello sfascio, la crisi di credibilità e i colpevoli.

**I numeri dello sfascio.** Dopo tutto quello che è accaduto negli ultimi mesi, il fabbisogno totale dello Stato (la differenza complessiva tra entrate e uscite) per il 1989 si è attestato a quota 139.500 miliardi di lire. Stando a quanto previsto dalla legge finanziaria '89 (l'unico provvedimento approvato dal Parlamento) il deficit dovrebbe essere di 117.350 miliardi. Detto con brutalità «mancano» all'appello 22.150 miliardi. Con l'approvazione del decreto fiscale bis (e se il Parlamento non lo stravolgerà) lo Stato rastrellerà circa 5 mila miliardi più del previsto. Quindi, l'«ammacco» diventa di circa 17 mila miliardi. Insomma, facendo il punto a oggi, e dando per scontata l'approvazione del decreto fiscale, il deficit pubblico '89 è a quota 134.500 miliardi di lire.

Ma che cosa ha provocato la caduta? Sostanzialmente la crescita imprevista degli interessi sul debito pubblico composto da Bot, Tct, Btp. Le previsioni formulate alla fine dello scorso anno prevedevano il fabbisogno per interessi a 87.319 miliardi, invece, saranno circa 104.900. Ciò significa che il «deficit primario» — sanità, trasporti, pubblico impiego, previdenza e tutto il resto) non è catastrofico come si pensa, visto che è «solo» di circa 30 mila miliardi. In più una parte di esso è dovuta a debiti pregressi (specie di sanità ed enti locali) che si scaricano sui conti di quest'anno. Da qui il cauto ottimismo manifestato da Amato, il quale ha tenuto a sottolineare che nell'88 il «deficit primario» era stato di 33 mila miliardi. Come dire che l'opera di risanamento della finanza pubblica, tutto sommato, sta andando avanti. Il vero nodo, quindi, è il debito pubblico e gli interessi che genera.

Il guaio è che sugli interessi non c'è possibilità di intervenire, e di conseguenza per far rientrare negli angeli il fiume impazzito non resta che tagliare il deficit primario. In altre

parole, nell'89 dovranno essere comprese le spese per sanità (contro una previsione di spesa di 54 mila miliardi siamo già a 57 mila), previdenza, trasporti, pubblico impiego (le previsioni sono cresciute di 1.700 miliardi per il personale e di 2 mila per acquisto di beni e servizi) e trasferimenti agli enti locali (circa 3.300 miliardi oltre le previsioni), in modo da «raccontare» i circa 17 mila miliardi che mancano all'appello.

**La crisi di credibilità.** Ma come può essere accaduto un errore così marchiano nella previsione della spesa per interessi? Qui, insieme con i grandi movimenti internazionali (le tensioni inflazionistiche in tutto il mondo occidentale e i tassi d'interesse internazionali in crescita) ha giocato un ruolo non indifferente la crisi di credibilità del governo.

A settembre e ottobre i mercati finanziari (sia italiani sia esteri) «hanno creduto» alle dichiarazioni del governo tutte incentrate sulla volontà di mettere sotto controllo i conti pubblici. L'effetto è stato una corsa all'acquisto di titoli pubblici. La cosa ha permesso al Tesoro, da una parte di diminuire (seppur poco) i tassi d'interesse, dall'altra di spingere il risparmio verso titoli a più lunga scadenza. A quel punto è stata fatta la previsione di interessi per un totale di 87 mila miliardi. Il sogno però

è durato poco. Dopo un paio di mesi i mercati finanziari si sono accorti che «alle dichiarazioni non corrispondevano i fatti», e tutto il ciclo si è invertito. «Si è deteriorato il rapporto fra il Tesoro e mercati finanziari», ha detto Amato. Il risultato è stato un aumento dei tassi d'interesse.

L'ultimo colpo è stato l'aumento del tasso di sconto innescato dalla ripresa dell'inflazione. Un giochetto che ha portato a quota 104.900 la spesa per interessi, e ha fatto mettere le mani nei capelli ad Amato. «A questo punto — ha detto il ministro — possiamo solo sperare che l'aumento del tasso di sconto sia il più transitorio possibile».

**Le colpe.** Amato ne ha trovate per tutti, compreso se stesso. Per il governo che non ha mantenuto quello che aveva dichiarato, per i ministri che hanno contestato («l'ho fatto anch'io» in occasione dell'accordo sul fisco con i sindacati), per il Parlamento che ha continuamente rittocato i vari provvedimenti, per i congressi di partito (chiaro riferimento a quello della Dc) che hanno «gelato ogni decisione». La felpica ha investito anche la magistratura che con le «sentenze additive» della Corte costituzionale, della Corte dei conti e del Tar, fanno scattare «diritti per i dipendenti del pubblico impiego che non sono previste nelle leggi» e così gonfiano le spese per il personale statale. «La Corte costituzionale — ha detto Amato — non dovrebbe fare sentenze additive con le quali obbliga a dare a B e quello che è previsto solo per A. Così il pubblico impiego diventa un pozzo senza fondo».

Per ultimo il ministro se l'è presa con la stampa: «Parlando dei fatti economici si esaspera troppo il linguaggio, è un difetto dei paesi latini». Peccato che, linguaggio esasperato o meno, i 139.500 miliardi di deficit siano un fatto e non chiacchiere.

La gravità della situazione finanziaria è sottolineata anche dall'on. Coloni (capogruppo dc in Commissione Bilancio). «E' urgente che il governo predisponga perciò — dice Coloni — una incisiva manovra congiunturale per il 1989, senza attendere le pur necessarie «riforme forti», superando le resistenze interne alla maggioranza, l'ostilità delle opposizioni, coinvolgendo, per questa difficile operazione, l'operazione pubblica».

«E' altrettanto urgente però — aggiunge Coloni — riconoscere tutta la gestione del debito, nella salvaguardia piena dei risparmiatori, ma anche prendendo atto che, a esempio, il recente aumento del tasso di sconto è un simbolo di un indirizzo di rigore, ma che si è tradotto in pratica con pesanti costi per il bilancio dello Stato».

«Perché la politica italiana — polemizza Orlando — è tutta Mezzogiorno, nel senso del massimo movimento col minimo spostamento. Dukakis perde il duello con Bush, e sparisce per sempre. Da noi Craxi e De Mita possono farsi guerra per vent'anni, ma nessuno vince e nessuno perde. Quali scelte reali per gli elettori? Se lo è a Palermo per la scommessa, che è quella di umanizzare la politica, me ne torno a casa. Io non diventerò presidente di banca, perché questo dev'essere il far politico: anche rischiare. E questa è la provocazione di Palermo. Positiva o negativa che la si giudichi, noi comunque la viviamo a rischio».

«Perché la politica italiana — polemizza Orlando — è tutta Mezzogiorno, nel senso del massimo movimento col minimo spostamento. Dukakis perde il duello con Bush, e sparisce per sempre. Da noi Craxi e De Mita possono farsi guerra per vent'anni, ma nessuno vince e nessuno perde. Quali scelte reali per gli elettori? Se lo è a Palermo per la scommessa, che è quella di umanizzare la politica, me ne torno a casa. Io non diventerò presidente di banca, perché questo dev'essere il far politico: anche rischiare. E questa è la provocazione di Palermo. Positiva o negativa che la si giudichi, noi comunque la viviamo a rischio».

«Perché la politica italiana — polemizza Orlando — è tutta Mezzogiorno, nel senso del massimo movimento col minimo spostamento. Dukakis perde il duello con Bush, e sparisce per sempre. Da noi Craxi e De Mita possono farsi guerra per vent'anni, ma nessuno vince e nessuno perde. Quali scelte reali per gli elettori? Se lo è a Palermo per la scommessa, che è quella di umanizzare la politica, me ne torno a casa. Io non diventerò presidente di banca, perché questo dev'essere il far politico: anche rischiare. E questa è la provocazione di Palermo. Positiva o negativa che la si giudichi, noi comunque la viviamo a rischio».

«Perché la politica italiana — polemizza Orlando — è tutta Mezzogiorno, nel senso del massimo movimento col minimo spostamento. Dukakis perde il duello con Bush, e sparisce per sempre. Da noi Craxi e De Mita possono farsi guerra per vent'anni, ma nessuno vince e nessuno perde. Quali scelte reali per gli elettori? Se lo è a Palermo per la scommessa, che è quella di umanizzare la politica, me ne torno a casa. Io non diventerò presidente di banca, perché questo dev'essere il far politico: anche rischiare. E questa è la provocazione di Palermo. Positiva o negativa che la si giudichi, noi comunque la viviamo a rischio».

«Perché la politica italiana — polemizza Orlando — è tutta Mezzogiorno, nel senso del massimo movimento col minimo spostamento. Dukakis perde il duello con Bush, e sparisce per sempre. Da noi Craxi e De Mita possono farsi guerra per vent'anni, ma nessuno vince e nessuno perde. Quali scelte reali per gli elettori? Se lo è a Palermo per la scommessa, che è quella di umanizzare la politica, me ne torno a casa. Io non diventerò presidente di banca, perché questo dev'essere il far politico: anche rischiare. E questa è la provocazione di Palermo. Positiva o negativa che la si giudichi, noi comunque la viviamo a rischio».

**TAGLI / REAZIONI**  
**Anatemi da industria e sindacato**  
Pininfarina e Del Turco sparano a zero sul governo

ROMA — La manovra non è ancora nata, ma raccoglie già anatemi, imprecazioni e con essi la bocciatura su tutto l'operato del governo. A De Mita, ieri, devono essere fischiate parecchio le orecchie. Gli industriali privati per bocca del loro presidente Pininfarina, hanno tuonato che «l'esecutivo, riesce a prendere solo provvedimenti a carico dei cittadini e delle imprese, mentre non incide su uscite e sprechi». Né più dolci sono stati i sindacati. Si va dall'accusa di «demenzialità» per l'idea di bloccare il rinnovo dei contratti del pubblico impiego, a quella che «non si capisce che cosa voglia fare e perché», fino alla dichiarazione di Del Turco secondo il quale «il governo si prepara a fare i pasticci di sempre, anzi appare quello che è sempre stato: un governo indeciso a tutto».

Pininfarina ha sferrato l'attacco in un incontro con la stampa estera, per cui è facile immaginare come ne uscirà il nostro governo, e in particolare De Mita, sui giornali stranieri. «Il programma di De Mita — ha sostenuto il presidente degli industriali — poggiava su tre cardini: trasformare il Paese per avvicinarlo all'Europa, riduzione del deficit pubblico, sburocratizzazione della pubblica amministrazione. Erano progetti entusiasmanti e noi abbiamo dato tutto l'appoggio possibile. Sono passati nove mesi, le spese non sono state ridotte e gli sprechi non sono stati annullati. Anzi, siamo di fronte a una politica miope che tende solo a ingessare le imprese e non ad aiutarle».

Un esempio lampante, secondo Pininfarina, è la decisione di diminuire di circa 2 mila miliardi la fiscalizzazione degli oneri sociali. Ormai lanciato, Pininfarina ha rincarato la dose, affermando che dagli anni Sessanta sono state le imprese, non lo Stato, a dare il maggiore contributo all'economia, «meglio sono state le imprese, malgrado lo Stato».

Ciò che brucia di più agli industriali, comunque, è senza dubbio il taglio della fiscalizzazione degli oneri sociali. Al punto che Pininfarina ha accusato, senza mezzi termini, De Mita di tradimento: «Si era impegnato ad aumentare la fiscalizzazione degli oneri, in cambio della revisione dell'Iva. E ora invece fa il contrario».

Sulla montagna dei titoli pubblici che il Tesoro è costretto a emettere un'altra stiletta: «Stiamo vendendo il Paese, visto che con i sempre più frequenti prestiti internazionali ci stiamo caricando di debito con l'estero. Ma il governo si rende conto di quello che sta facendo? Quindi, non solo incapacità di decidere, ma addirittura colpevole irresponsabilità».

Ma non basta. Pininfarina se l'è presa con la «lottizzazione dei consigli di amministrazione delle banche pubbliche che sono inquinati dalla presenza dei vari partiti che contano, e che traggono vantaggi dallo stabilire i finanziamenti». Come dire che i partiti, approfittando dello sfascio generale fanno la cresta sui finanziamenti concessi dalle banche pubbliche.

Da ultimo il presidente della Confindustria ha confermato di non essere contrario alla tassazione dei capital-gain «ma essa deve essere in linea con quanto si fa in Europa. E, comunque, noi siamo favorevoli a una tassazione equa dividendo tra la speculazione e gli investimenti. Sulla speculazione siamo pronti ad accettare le tasse».

Anche i commercianti sono preoccupati, temono che, per far fronte all'aggravarsi del deficit pubblico siano adottati provvedimenti di diritto a un «affannoso recupero di entrate» con effetti distortivi prevalenti sui benefici di un temporaneo alleggerimento della condizione debitoria. Il segretario generale della Confindustria, Piero Alfonsi, nel presentare un rapporto previsionale del suo ufficio studi ha chiaramente espresso il timore che «non si riesca a incidere seriamente sugli sprechi, sulle inefficienze, sulle sacche di dispersione del danaro pubblico» e si pre-cede invece lungo la vecchia strada dei «provvedimenti tampone».

Anche dal fronte sindacale i giudizi sulla manovra in incubazione sono tutti negativi. A parte la definizione di «demenzialità» sul blocco dei contratti degli statali, ai sindacati non piace ciò che si profila per la sanità, la previdenza, i trasporti. Per i contratti la Uil ha proposto di «discutere sulla base di un aumento pari all'inflazione reale più un 2 per cento». E poi, con il blocco della contrattazione si «rischia di generare una conflittualità non governata dal sindacato, rilanciando nei fatti il fenomeno dei Cobas».

In sostanza, per i sindacati non va bene nulla di quanto si sta preparando. «Ci vogliono togliere quello che ci hanno dato con l'accordo sul fisco. C'è bisogno di una seconda fase per l'equità fiscale e c'è bisogno di tagliare spese inutili e sprechi. E' un errore proporre qualche ticket in più e qualche piccola vessazione nei confronti dei malati e dei pensionati», dicono a una voce Cgil, Cisl e Uil. Insomma, non siamo ancora alla minaccia di sciopero generale, ma per De Mita è quasi la promessa di «una mala Pasqua».



Sergio Pininfarina

farina ha accusato, senza mezzi termini, De Mita di tradimento: «Si era impegnato ad aumentare la fiscalizzazione degli oneri, in cambio della revisione dell'Iva. E ora invece fa il contrario».

Sulla montagna dei titoli pubblici che il Tesoro è costretto a emettere un'altra stiletta: «Stiamo vendendo il Paese, visto che con i sempre più frequenti prestiti internazionali ci stiamo caricando di debito con l'estero. Ma il governo si rende conto di quello che sta facendo? Quindi, non solo incapacità di decidere, ma addirittura colpevole irresponsabilità».

Ma non basta. Pininfarina se l'è presa con la «lottizzazione dei consigli di amministrazione delle banche pubbliche che sono inquinati dalla presenza dei vari partiti che contano, e che traggono vantaggi dallo stabilire i finanziamenti».

Come dire che i partiti, approfittando dello sfascio generale fanno la cresta sui finanziamenti concessi dalle banche pubbliche.

Da ultimo il presidente della Confindustria ha confermato di non essere contrario alla tassazione dei capital-gain «ma essa deve essere in linea con quanto si fa in Europa. E, comunque, noi siamo favorevoli a una tassazione equa dividendo tra la speculazione e gli investimenti. Sulla speculazione siamo pronti ad accettare le tasse».

Anche i commercianti sono preoccupati, temono che, per far fronte all'aggravarsi del deficit pubblico siano adottati provvedimenti di diritto a un «affannoso recupero di entrate» con effetti distortivi prevalenti sui benefici di un temporaneo alleggerimento della condizione debitoria. Il segretario generale della Confindustria, Piero Alfonsi, nel presentare un rapporto previsionale del suo ufficio studi ha chiaramente espresso il timore che «non si riesca a incidere seriamente sugli sprechi, sulle inefficienze, sulle sacche di dispersione del danaro pubblico» e si pre-cede invece lungo la vecchia strada dei «provvedimenti tampone».

Anche dal fronte sindacale i giudizi sulla manovra in incubazione sono tutti negativi. A parte la definizione di «demenzialità» sul blocco dei contratti degli statali, ai sindacati non piace ciò che si profila per la sanità, la previdenza, i trasporti. Per i contratti la Uil ha proposto di «discutere sulla base di un aumento pari all'inflazione reale più un 2 per cento». E poi, con il blocco della contrattazione si «rischia di generare una conflittualità non governata dal sindacato, rilanciando nei fatti il fenomeno dei Cobas».

## RAPPORTO Si a Sica su mafia e terrorismo

ROMA — E' vero, negli ultimi dieci anni i terroristi neri si sono messi al servizio della mafia e della camorra. Sull'altro versante, si registra invece un recente attivismo degli «irriducibili» rinchiusi nelle varie carceri. La fotografia della situazione è del sottosegretario delegato ai servizi di sicurezza Emilio Rubbi, democristiano, che ha riferito ieri mattina al comitato parlamentare di controllo sui servizi.

La prima valutazione è molto simile, anche se non coincide del tutto, con la teoria dell'«alto commissario per la lotta alla mafia Domenico Sica». Il prefetto anti-cosche è convinto che le stragi degli ultimi dieci anni, dalla stazione di Bologna alla bomba sul rapido Milano-Napoli, debbano essere attribuite a una specie di «Spectre» del crimine organizzato che ha piegato ai suoi disegni il terrorismo di destra e di sinistra.

Rubbi limita l'analisi allo stretto intreccio tra mafia, camorra ed eversione di destra. Ma giudica l'ipotesi dell'«alto commissario degna di essere approfondita. Per questo motivo ha convocato una riunione del Cesis, il coordinamento fra le forze dell'ordine e i servizi di controspionaggio, e ha promosso un «gruppo di lavoro» incaricato di studiare la questione e di fare proposte operative. Se la teoria di Sica è esatta, potrà essere necessario rivedere la stessa organizzazione dell'attività di polizia, dell'alto commissario e dell'intelligence.

Circa i brigatisti in carcere, Rubbi evidenzia un'intensa produzione di materiale ideologico che viene diffuso anche all'esterno dei penitenziari.

IL SINDACO LEOLUCA ORLANDO A TRIESTE

## Palermo, laboratorio a rischio

Intervista di  
Giorgio Pison

TRIESTE — Arriva al teatro Verdi, per tenere nella sala del Ridotto una conferenza su «La mafia si può battere», con una scorta di tre macchine blindate. «E' sempre così — sembra scusarsi il professor Leoluca Orlando, sindaco di Palermo — non sono più libero neanche di entrare da solo in un bar. Dall'aeroporto di Ronchi mi hanno portato direttamente a Trieste, a sirene spiegate».

Il senso di un'incertezza, di una provvisorietà, di un rischio. «Che è poi la condizione in cui vive, ormai da un anno e mezzo, la mia stessa giunta, che costituisce una provocazione secondo alcuni, un modello secondo altri, comunque un elemento di grande dibattito. Dallo scorso agosto, con l'uscita del Psi, c'è un'alleanza fra Dc, Psdi, Verdi, cattolici di «Città per l'uomo» e indipendenti di sinistra, con l'appoggio esterno del Pci. Palermo non può permettersi crisi, né una politica basata sugli schemi classici del potere. Abbiamo visto dove essi ci conducono».

Perché se ne sono usciti i socialisti? «Ancora il 7 agosto avevano votato in consiglio comunale 500 delibere; l'8 hanno detto che non ci stavano più. Erano convinti che non ce l'avremmo fatta; invece proprio i movimenti, sui quali essi stessi facevano affidamento, sono rimasti con noi. Poi i socialisti ci

hanno definito una giunta-imbroglio, ma intanto abbiamo maturato un esperimento politico, nel quale vogliamo coinvolgere di nuovo i socialisti e anche i comunisti, che ha invertito il processo di degrado delle istituzioni, recuperando la fiducia dei cittadini».

Però la formula ha creato spaccature. «Ci sono state otto ore di discussioni, alla presenza del responsabile nazionale enti locali, Guzzetti, nella direzione provinciale della Dc. C'è stata un'opposizione molto forte di Lima e Gioia, ma quest'ultimo ha commesso un errore. Ha detto che la Dc è cambiata con Forlani, per cui si doveva cambiare anche a Palermo. Bene, ho detto, sono d'accordo anch'io; se ciò viene messo nero su bianco, se la premessa è questa. E così abbiamo vinto per 12 voti a 4».

E ora Guzzetti ha l'incarico di esperire, con tutti i crismi di un mandato nazionale, un tentativo «serio e convinto» di coinvolgere nella maggioranza palermitana sia il Psi che il Pci. Perché la situazione di Palermo esige il massimo di concordia. «Ma non sono particolarmente ottimista», commenta il sindaco Orlando.

«Sul versante mafia, come possiamo nutrire ottimismo finché non sappiamo chi e perché ha ucciso Mattarella, La Torre e Insalaco, finché il palazzo di giustizia è sparato, finché il pool anti-mafia

è depotenziato rispetto alla sua capacità d'incidenza? E sul versante propriamente politico, quali cambiamenti saranno realmente possibili? Troppi buchi neri, possiamo aspettarci di tutto. «Palermo — dice il sindaco — dal pre-moderno è passata direttamente al post-moderno, senza aver vissuto il contemporaneo. Le sue due facce, quella dei boss nelle gabbie delle auto-bunker e quella dei giovani, simbolo di un futuro possibile. Nel mezzo c'è questa politica malata. Tutti sono d'accordo che le sue regole sono arcaiche, ma allora non si può pretendere coerenza. Allora bisogna perseguire tutto il cambiamento possibile. La vicenda di Palermo è una provocazione per l'intero Paese».

«Perché la politica italiana — polemizza Orlando — è tutta Mezzogiorno, nel senso del massimo movimento col minimo spostamento. Dukakis perde il duello con Bush, e sparisce per sempre. Da noi Craxi e De Mita possono farsi guerra per vent'anni, ma nessuno vince e nessuno perde. Quali scelte reali per gli elettori? Se lo è a Palermo per la scommessa, che è quella di umanizzare la politica, me ne torno a casa. Io non diventerò presidente di banca, perché questo dev'essere il far politico: anche rischiare. E questa è la provocazione di Palermo. Positiva o negativa che la si giudichi, noi comunque la viviamo a rischio».

«Perché la politica italiana — polemizza Orlando — è tutta Mezzogiorno, nel senso del massimo movimento col minimo spostamento. Dukakis perde il duello con Bush, e sparisce per sempre. Da noi Craxi e De Mita possono farsi guerra per vent'anni, ma nessuno vince e nessuno perde. Quali scelte reali per gli elettori? Se lo è a Palermo per la scommessa, che è quella di umanizzare la politica, me ne torno a casa. Io non diventerò presidente di banca, perché questo dev'essere il far politico: anche rischiare. E questa è la provocazione di Palermo. Positiva o negativa che la si giudichi, noi comunque la viviamo a rischio».

«Perché la politica italiana — polemizza Orlando — è tutta Mezzogiorno, nel senso del massimo movimento col minimo spostamento. Dukakis perde il duello con Bush, e sparisce per sempre. Da noi Craxi e De Mita possono farsi guerra per vent'anni, ma nessuno vince e nessuno perde. Quali scelte reali per gli elettori? Se lo è a Palermo per la scommessa, che è quella di umanizzare la politica, me ne torno a casa. Io non diventerò presidente di banca, perché questo dev'essere il far politico: anche rischiare. E questa è la provocazione di Palermo. Positiva o negativa che la si giudichi, noi comunque la viviamo a rischio».

«Perché la politica italiana — polemizza Orlando — è tutta Mezzogiorno, nel senso del massimo movimento col minimo spostamento. Dukakis perde il duello con Bush, e sparisce per sempre. Da noi Craxi e De Mita possono farsi guerra per vent'anni, ma nessuno vince e nessuno perde. Quali scelte reali per gli elettori? Se lo è a Palermo per la scommessa, che è quella di umanizzare la politica, me ne torno a casa. Io non diventerò presidente di banca, perché questo dev'essere il far politico: anche rischiare. E questa è la provocazione di Palermo. Positiva o negativa che la si giudichi, noi comunque la viviamo a rischio».

«Perché la politica italiana — polemizza Orlando — è tutta Mezzogiorno, nel senso del massimo movimento col minimo spostamento. Dukakis perde il duello con Bush, e sparisce per sempre. Da noi Craxi e De Mita possono farsi guerra per vent'anni, ma nessuno vince e nessuno perde. Quali scelte reali per gli elettori? Se lo è a Palermo per la scommessa, che è quella di umanizzare la politica, me ne torno a casa. Io non diventerò presidente di banca, perché questo dev'essere il far politico: anche rischiare. E questa è la provocazione di Palermo. Positiva o negativa che la si giudichi, noi comunque la viviamo a rischio».



Leoluca Orlando

AL C.N.  
**Dc, De Mita  
oggi eletto  
presidente**

ROMA — Oggi si chiude l'ultimo capitolo della vicenda congressuale democristiana: convocato da Forlani si riunisce il consiglio nazionale per l'acclamazione del presidente del partito. De Mita, durante il congresso, ha guidato la sinistra di Forlani e Gava e la sinistra democratica, basata sullo scambio di incarichi. Oggi si eleggono anche il segretario amministrativo e la direzione. La ripartizione degli altri incarichi sarà decisa dalla direzione stessa in un secondo tempo.

Tuttavia non tutti i problemi interni sono ancora risolti e sugli incarichi resta maretta, mentre contrasti ci sono ancora per la conformazione della direzione. Segretario amministrativo sarà Citarelli, e gli equilibri di forze non dovrebbero essere modificati, ma sembra che la corrente di Andreotti avrà un seggio in più. Undici posti della direzione dovrebbero andare al centro, 11 alla sinistra (con il 35 per cento le due correnti più forti si equivalgono), 5 agli andreettiani, 2 agli uomini di Donat Cattin, uno alla corrente di Fanfani. Chi saranno comunque i 30 della direzione? Per gli andreettiani si parla di Evangelisti, Sbardella, Luigi Baruffi, Bonfiglioli, e Silvio Lima. Per la sinistra, di Bodrato, Gargani, Granelli, Goria, Gianni, Fontana, Tabacchi, Elia, Mastella, Sanza, Biasutti e un paio di altri cui bisognerà scegliere. Per il centro si parla di Scotti, Bernini, Lega, Cominetti, Pierferdinando Casini, D'Andrea, Zampieri, Abis, Natali, Binetti, Malfatti (o Scalfaro). Gli uomini di Donat Cattin saranno Leccisi e Sandro Fontana, e l'esponente di Fanfani sarà Corsi (che prende il posto di Orsini).

«Perché la politica italiana — polemizza Orlando — è tutta Mezzogiorno, nel senso del massimo movimento col minimo spostamento. Dukakis perde il duello con Bush, e sparisce per sempre. Da noi Craxi e De Mita possono farsi guerra per vent'anni, ma nessuno vince e nessuno perde. Quali scelte reali per gli elettori? Se lo è a Palermo per la scommessa, che è quella di umanizzare la politica, me ne torno a casa. Io non diventerò presidente di banca, perché questo dev'essere il far politico: anche rischiare. E questa è la provocazione di Palermo. Positiva o negativa che la si giudichi, noi comunque la viviamo a rischio».

«Perché la politica italiana — polemizza Orlando — è tutta Mezzogiorno, nel senso del massimo movimento col minimo spostamento. Dukakis perde il duello con Bush, e sparisce per sempre. Da noi Craxi e De Mita possono farsi guerra per vent'anni, ma nessuno vince e nessuno perde. Quali scelte reali per gli elettori? Se lo è a Palermo per la scommessa, che è quella di umanizzare la politica, me ne torno a casa. Io non diventerò presidente di banca, perché questo dev'essere il far politico: anche rischiare. E questa è la provocazione di Palermo. Positiva o negativa che la si giudichi, noi comunque la viviamo a rischio».

«Perché la politica italiana — polemizza Orlando — è tutta Mezzogiorno, nel senso del massimo movimento col minimo spostamento. Dukakis perde il duello con Bush, e sparisce per sempre. Da noi Craxi e De Mita possono farsi guerra per vent'anni, ma nessuno vince e nessuno perde. Quali scelte reali per gli elettori? Se lo è a Palermo per la scommessa, che è quella di umanizzare la politica, me ne torno a casa. Io non diventerò presidente di banca, perché questo dev'essere il far politico: anche rischiare. E questa è la provocazione di Palermo. Positiva o negativa che la si giudichi, noi comunque la viviamo a rischio».

«Perché la politica italiana — polemizza Orlando — è tutta Mezzogiorno, nel senso del massimo movimento col minimo spostamento. Dukakis perde il duello con Bush, e sparisce per sempre. Da noi Craxi e De Mita possono farsi guerra per vent'anni, ma nessuno vince e nessuno perde. Quali scelte reali per gli elettori? Se lo è a Palermo per la scommessa, che è quella di umanizzare la politica, me ne torno a casa. Io non diventerò presidente di banca, perché questo dev'essere il far politico: anche rischiare. E questa è la provocazione di Palermo. Positiva o negativa che la si giudichi, noi comunque la viviamo a rischio».

AREA LAICA  
**Un accordo  
fra Pri  
e liberali**

ROMA — Il «polo» o «area laica» sta prendendo sempre più forma. In un incontro svoltosi alla fondazione Luigi Einaudi (le delegazioni del Pri e del Pli guidate dai rispettivi segretari Altissimo e La Malfa, hanno infatti raggiunto un accordo «in torno alla valutazione di un'azione politica comune dei due partiti e del più vasto ambito di forze della democrazia laica, in vista delle prossime elezioni europee e per una successiva prospettiva politica di più ampio respiro».

In sostanza, dunque, non un semplice «patto elettorale» ma un accordo che nel quadro di una prospettiva politica più ampia trova il suo momento iniziale nella presentazione delle due parti alle prossime elezioni europee con liste di candidati comuni e aperte anche a esponenti radicali e di mondo politico, economico, culturale che si riconoscano in una piattaforma europea e federativa.

Sia La Malfa, sia Altissimo hanno rinviato a una conferenza stampa prevista per oggi a Montecitorio l'illustrazione dei termini dell'intesa che, questa mattina, sarà sottoposta all'approvazione degli organi direttivi dei due partiti: il comitato di segreteria del Pri che, peraltro, già l'altro ieri aveva espresso piena approvazione in questo senso, e la direzione liberale fissata per il 11.

Comunque sia La Malfa sia Altissimo hanno sottolineato la valenza politica di prospettiva dell'accordo raggiunto che va oltre la consultazione europea. «Non siamo ancora al patto federativo come avrebbe preferito Pannella, ma si è compiuto un passo utile e importante in questa direzione. Un altro aspetto La Malfa e Altissimo hanno tenuto a ribadire: l'accordo non ha assolutamente valore antisocialista né anticomunista, bensì è un passo per rafforzare nel nostro paese idee e realtà che in Europa trovano maggior spazio elettorale».

«Perché la politica italiana — polemizza Orlando — è tutta Mezzogiorno, nel senso del massimo movimento col minimo spostamento. Dukakis perde il duello con Bush, e sparisce per sempre. Da noi Craxi e De Mita possono farsi guerra per vent'anni, ma nessuno vince e nessuno perde. Quali scelte reali per gli elettori? Se lo è a Palermo per la scommessa, che è quella di umanizzare la politica, me ne torno a casa. Io non diventerò presidente di banca, perché questo dev'essere il far politico: anche rischiare. E questa è la provocazione di Palermo. Positiva o negativa che la si giudichi, noi comunque la viviamo a rischio».



AEREO / LE PERIZIE NON SONO STATE CONSEGNATE

# Ustica, un 'giallo' nel 'giallo'

Uno degli esperti non è d'accordo sul missile - Zanone: l'Italia non c'entra

ROMA — Giallo dell'ultima ora. Ieri mattina i periti non hanno consegnato la loro relazione sul disastro di Ustica al giudice Bucarelli. Li attendevano a Palazzo di Giustizia centinaia di giornalisti e fotografi, ma l'appuntamento è saltato perché, contrariamente a quanto si era pensato in un primo momento, non c'era l'unanimità sui risultati di queste indagini peritali. Era proprio il presidente della commissione, Blasi, a non voler apporre la sua firma in calce alle 700 pagine di relazione.

Il motivo? Blasi non voleva usare il termine «missile»; avrebbe preferito usare perifrasi meno tassative, un po' più vaghe. Questa sua intenzione era stata manifestata agli altri membri della commissione già da qualche giorno. L'opposizione di Blasi avrebbe creato problemi non indifferenti: il presidente della commissione, infatti, è il principale referente del magistrato. Sarebbe stato veramente imbarazzante presentarsi con una perizia dalla quale dissente proprio il presidente. Ci vorranno, quindi, alcuni giorni prima che la perizia venga firmata e depositata.

Sabato scorso, durante una tesa riunione a Napoli, Blasi era riuscito a scalfire la certezza di un perito. Ma lunedì mattina c'è stata una novità. Era in programma l'audizione di quattro alti ufficiali dell'Aeronautica che dovevano spiegare i motivi per i quali erano stati distrutti i documenti rilevati, la sera della tragedia, dal centro radar di Licola.

Blasi contava molto su questo incontro per tirare dalla sua parte altri periti. Ma l'esito del colloquio è stato confortante. I rappresentanti dell'Aeronautica si sono comportati in maniera così poco collaborativa che Blasi non è riuscito a far vacillare la certezza dei suoi collaboratori, e anche l'unico perito che era nel «quadro» ha deciso di tornare indietro e sposare in tutto e per tutto la tesi del missile.

Fu quindi un missile ariaria ad abbattere il Dc9 sul cielo di Ustica la sera del 27 giugno del 1980? Blasi avrebbe del dubbio. E il giallo rimane. Frattanto il giudice Vittorio Bucarelli ha un diavolo per capello. Ancora non ha ricevuto il documento, eppure i giornali hanno pubblicato i risultati della perizia sulle cause della tragedia di Ustica. E questo non gli va proprio giù.

«Sto valutando l'ipotesi di investire la Procura della Repubblica di Roma in relazione alla fuga di notizie coperte dal segreto istruttorio e alla propagazione di esse», annuncia il magistrato. L'anticipazione delle conclusioni della perizia, secondo cui fu un missile aria-aria ad abbattere il Dc 9 in volo da Bologna a Palermo, provoca l'intervento del ministro della Difesa che ha precisato che dai dati in possesso del suo dicastero risulta che «il disastro di Ustica non è stato provocato dalle Forze armate italiane». Zanone, riferendosi aggiunge: «La Difesa non ha taciuto né coperto con il segreto alcun dato di cui disponga. In ogni caso, appena i risultati della perizia saranno disponibili, si procederà a tutti gli ulteriori accertamenti di competenza della Difesa».

Fonti dell'Aeronautica militare si sono limitate a dichiarare: «Per ora non c'è alcun elemento che consenta una valutazione corretta e coerente. Aspettiamo il giudizio completo e ufficiale della magistratura, solo dopo potremo parlare».

Poco loquace anche un portavoce della Nato, il quale tiene solo a ricordare che il 27 giugno 1980 non era in corso alcuna operazione militare che vedeva impegnati aerei dei Paesi aderenti all'Alleanza atlantica. Loquace è invece Daria Bonfietti, responsabile dell'Associazione dei familiari delle vittime di Ustica. Ringraziando i periti per il lavoro svolto «lottando anche contro chi non voleva che la verità venisse a galla», avverte: «Se qualcuno crede che le famiglie si fermeranno qui sbaglia di grosso. Sbaglia perché non capisce che questa non è solo una questione personale dei familiari, ma è diventata una questione politica che ci tocca tutti e mette in dubbio i principi fondamentali della nostra Repubblica».

Daria Bonfietti conclude: «Possiamo davvero credere che nessuno, ma proprio nessuno, sappia chi ha sparato quel missile? Sono certa che nessuna persona di buon senso può essere convinta di ciò. Attendiamo di vedere la perizia e attendiamo una risposta dal presidente del Consiglio al quale abbiamo chiesto un incontro».

Se la magistratura non individuerà e incriminerà persone responsabili di reati, i legami di parte civile per la tragedia di Ustica presenteranno specifiche denunce su «reticenze e contraddizioni fin qui emerse». Uno dei legali, l'avvocato Romeo Ferrucci, cita in particolare la scomparsa dei registri originali del centro radar di Licola. «In tutta questa vicenda ci sono numerosi casi di reticenza», dice Ferrucci. «Ad esempio, quello dei marescialli Lucio Albini e Genaro Sarnataro, addetti nel giugno '80 al centro radar di Licola, le cui dichiarazioni si contraddicono». Quei registri sono stati distrutti nel settembre '84, mentre la legge obbliga a tenerli a disposizione dei giudici fino alla chiusura del procedimento giudiziario. Chi ha ordinato di eliminare quei registri? «Autorità militari in servizio, in determinati posti di responsabilità, il giorno in cui avvenne la distruzione, cioè il 13 settembre '84», sostiene l'avvocato.

Con Romeo Ferrucci concordano i parlamentari liberali Antonio Patuelli e Stefano De Luca, secondo i quali «devono essere chiarite fino in fondo le gravi responsabilità di chi ha distrutto registrazioni radar e libri mastri».

«Ma non vi sono pericoli» - «Devono cessare le intercettazioni simulate»

ROMA — I piloti europei, a proposito delle mancate collisioni dei loro aerei di linea con i jet militari, pur dicendosi preoccupati affermano che «non c'è pericolo». Eppure è soltanto di lunedì l'avventura toccata a un Dc9 dell'Alitalia che, mentre era in volo da Bologna a Palermo, si è trovato circondato da uno stormo di aerei militari non identificati al largo del litorale romagnolo. Uno dei caccia sarebbe passato a non più di trecento metri d'altezza e a un chilometro di distanza dall'aereo della compagnia di bandiera.

«Siamo preoccupati ma non c'è pericolo. Le denunce dei piloti sulle mancate collisioni tra jet militari e velivoli civili», ha detto il presidente dell'Associazione europea dei piloti, comandante Victor K. Scrivens, a Roma per il congresso europeo dei piloti — sono un segnale d'allarme contro un tipo di esercitazioni militari che non si possono e non si devono fare».

«In queste esercitazioni», ha precisato il comandante Andrea Gariup, presidente del sindacato piloti italiano Anpac — le norme internazionali dettate dall'Icao prevedono un collegamento tra civili e militari. Il coordinamento non c'è e questo crea preoccupazioni e allarmismi ma non pericoli. Che io sappia non c'è mai stata una situazione di pericolo reale e incontrollato. E' comunque gravissimo che il traffico aereo civile non abbia conoscenza del traffico militare e viceversa, questo accade solo in Italia, altrove ci sono sempre controlli e preavvisi ai piloti. Inoltre, i militari non devono più fare intercettazioni simulate sui velivoli civili».

La situazione delle cosiddette mancate collisioni è seguita con molta attenzione dall'Alitalia, ha precisato il comandante Roberto Goldoni, vice-capo pilota degli MD80, che ha presentato al convegno una relazione sulla formazione dei piloti Alitalia. «Ci sono due servizi: sicurezza del volo e navigazione che seguono, registrano e analizzano la casistica di questi eventi, in stretto collegamento con il controllo del traffico aereo civile e con l'Aeronautica militare italiana. Al di là degli allarmismi, tipici della nostra epoca — ha aggiunto Goldoni — il pilota italiano vola sempre in sicurezza».

«Comunque, le situazioni di mancate collisioni — ha detto Gariup — si sono verificate solo in questo periodo perché ci sono state esercitazioni, cosa che è piuttosto inusuale». Le denunce — secondo il presidente europeo dei piloti Scrivens — riguardano solo l'area del Mediterraneo».

AEREO / GLI INTERROGATIVI

## Ma l'inchiesta è ancora ai nastri di partenza

Ruolo dei radar nell'Italia meridionale - La distruzione dei registri di Licola

Servizio di  
Marco Tavasani

ROMA — A questo punto, l'inchiesta è solo ai nastri di partenza, nel senso che ci sarebbe solo la prova inconfutabile sull'arma impiegata, mentre sono ancora aperte molte ipotesi e possibili scenari su quanto avvenne quella sera di fine giugno nove anni fa, lungo l'aerovia Ambra 13. Da più parti si è detto che almeno due centri di rilevamento radar della difesa aerea (Marsala e Licola) dovevano essere a conoscenza degli eventi: più correttamente si può sostenere che la tecnologia di quei due siti radar nel 1980 era certamente avanzata, ma a un livello nettamente inferiore a quello attuale, specie per quanto concerne la capacità degli apparati.

Il radar di Marsala, ad esempio, aveva due soli canali di registrazione, uno impiegato in quei momenti per esercitazioni mediante nastro preregistrato i controllori, il secondo utilizzato manualmente, nel senso che l'operatore registra a mano la traccia che appare sullo schermo.

Più nebulosa la distruzione dei registri del sito radar di Licola, avvenuta nel 1984, anche se va ricordato che periodicamente il materiale accumulato che non riveste alcun interesse specifico, viene eliminato.

Tutti i dati che provengono dai siti radar dell'Italia centro-meridionale vengono inviati in tempo reale alle consolle del Terzo Roc (Centro operativo regionale) alle vitali unità dell'Aeronautica militare che esercita il comando e controllo su tutta l'attività aeronavale di interesse per la nazione, e quindi con particolare riferimento agli spazi aerei attorno l'Italia meridionale.

Questo centro, ubicato a Martinafranca, nelle montagne pugliesi, è integrato nel sistema di difesa aerea della Nato ed esercita quindi il suo compito sia a livello nazionale che per l'Alleanza atlantica. Ogni qualvolta una coppia di intercettori italiani decolla su allarme per esercitazione o per identificare un aereo sospetto, il Terzo Roc segue l'intera durata della missione, riportando sui monitor quanto accade. Lo stesso accade nel caso di esercitazioni Nato. Se però nel Tirreno (in acque e spazi aerei internazionali) una portaerei come la «Clemenceau» si addestra per fini squisitamente nazionali, il comandante di quella unità non deve rendere conto a nessuno, se non alle autorità nazionali, limitandosi al rispetto delle regole del diritto internazionale. E in questa ipotesi, l'interesse del Terzo Roc è praticamente inesistente. Nessuno, se non i diretti interessati, può quindi sapere se quella sera del 27 giugno di nove anni fa un F-8 «crusader» della portaerei francese sia stato mandato in volo ad intercettare una traccia (ad esempio un Tupolev TU-22 «blinder» libico dotato di una grande autonomia) o un Mig-23 partito dalla capitale Malta che potrebbe aver imitato una manovra ritenuta ostile dal pilota della caccia francese.

La simulazione chiesta dal giudice Bucarelli ed effettuata nel 1986 per avere una conferma delle tracce radar di Ciampino (l'individuazione di oggetti volanti non identificati in un'area di venti miglia attorno al luogo dell'incidente) ha dimostrato che il tracciato è identico a quello del radar romano. Quindi, un'intercettazione da parte di un caccia contro un altro velivolo da combattimento potrebbe essere realmente avvenuta. Solo che a essere colpito fu un aereo di linea italiano.

AEREO / PREOCCUPATI I PILOTI CIVILI

## «Senza preavviso le esercitazioni militari»

«Ma non vi sono pericoli» - «Devono cessare le intercettazioni simulate»

ROMA — I piloti europei, a proposito delle mancate collisioni dei loro aerei di linea con i jet militari, pur dicendosi preoccupati affermano che «non c'è pericolo». Eppure è soltanto di lunedì l'avventura toccata a un Dc9 dell'Alitalia che, mentre era in volo da Bologna a Palermo, si è trovato circondato da uno stormo di aerei militari non identificati al largo del litorale romagnolo. Uno dei caccia sarebbe passato a non più di trecento metri d'altezza e a un chilometro di distanza dall'aereo della compagnia di bandiera.

«Siamo preoccupati ma non c'è pericolo. Le denunce dei piloti sulle mancate collisioni tra jet militari e velivoli civili», ha detto il presidente dell'Associazione europea dei piloti, comandante Victor K. Scrivens, a Roma per il congresso europeo dei piloti — sono un segnale d'allarme contro un tipo di esercitazioni militari che non si possono e non si devono fare».

«In queste esercitazioni», ha precisato il comandante Andrea Gariup, presidente del sindacato piloti italiano Anpac — le norme internazionali dettate dall'Icao prevedono un collegamento tra civili e militari. Il coordinamento non c'è e questo crea preoccupazioni e allarmismi ma non pericoli. Che io sappia non c'è mai stata una situazione di pericolo reale e incontrollato. E' comunque gravissimo che il traffico aereo civile non abbia conoscenza del traffico militare e viceversa, questo accade solo in Italia, altrove ci sono sempre controlli e preavvisi ai piloti. Inoltre, i militari non devono più fare intercettazioni simulate sui velivoli civili».

La situazione delle cosiddette mancate collisioni è seguita con molta attenzione dall'Alitalia, ha precisato il comandante Roberto Goldoni, vice-capo pilota degli MD80, che ha presentato al convegno una relazione sulla formazione dei piloti Alitalia. «Ci sono due servizi: sicurezza del volo e navigazione che seguono, registrano e analizzano la casistica di questi eventi, in stretto collegamento con il controllo del traffico aereo civile e con l'Aeronautica militare italiana. Al di là degli allarmismi, tipici della nostra epoca — ha aggiunto Goldoni — il pilota italiano vola sempre in sicurezza».

«Comunque, le situazioni di mancate collisioni — ha detto Gariup — si sono verificate solo in questo periodo perché ci sono state esercitazioni, cosa che è piuttosto inusuale». Le denunce — secondo il presidente europeo dei piloti Scrivens — riguardano solo l'area del Mediterraneo».



La situazione delle cosiddette mancate collisioni è seguita con molta attenzione dall'Alitalia, ha precisato il comandante Roberto Goldoni, vice-capo pilota degli MD80, che ha presentato al convegno una relazione sulla formazione dei piloti Alitalia. «Ci sono due servizi: sicurezza del volo e navigazione che seguono, registrano e analizzano la casistica di questi eventi, in stretto collegamento con il controllo del traffico aereo civile e con l'Aeronautica militare italiana. Al di là degli allarmismi, tipici della nostra epoca — ha aggiunto Goldoni — il pilota italiano vola sempre in sicurezza».

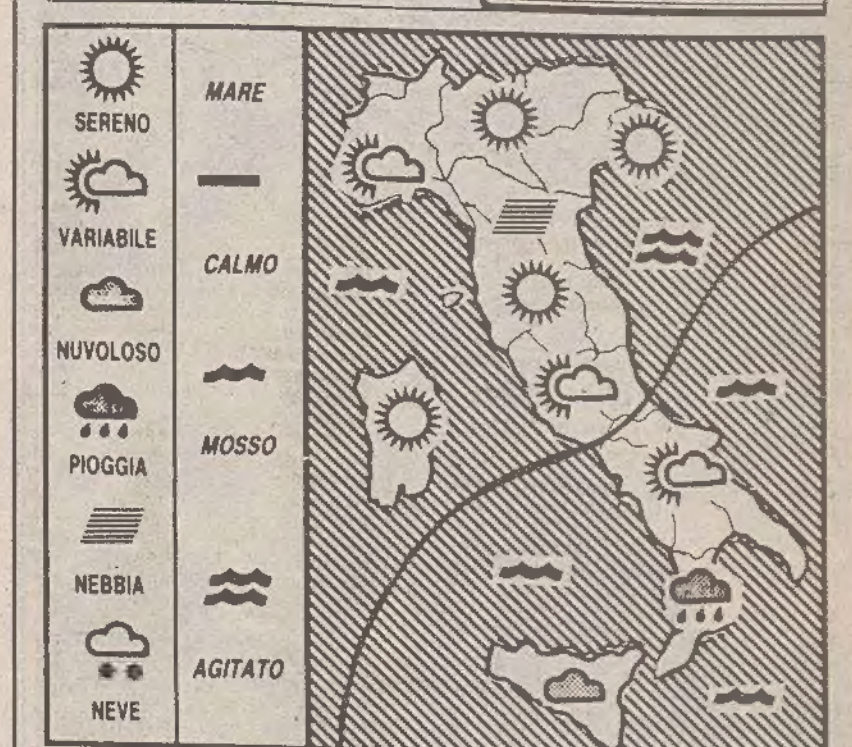
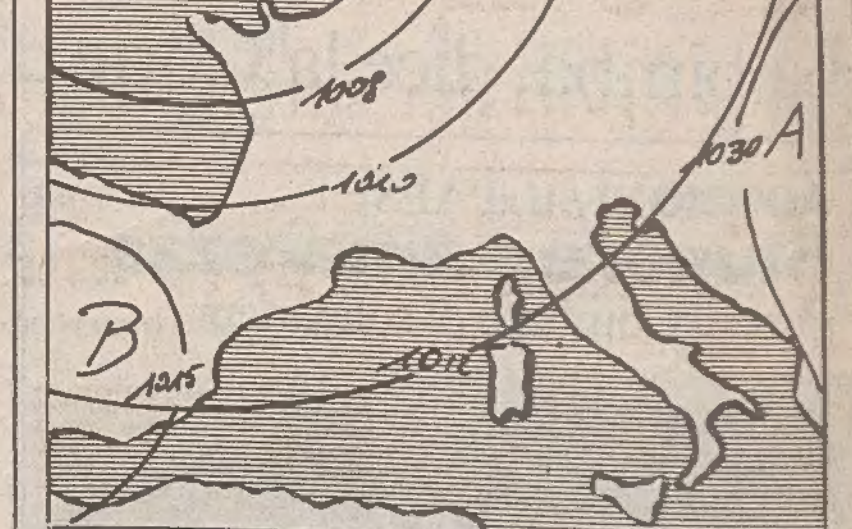
«Comunque, le situazioni di mancate collisioni — ha detto Gariup — si sono verificate solo in questo periodo perché ci sono state esercitazioni, cosa che è piuttosto inusuale». Le denunce — secondo il presidente europeo dei piloti Scrivens — riguardano solo l'area del Mediterraneo».

«Comunque, le situazioni di mancate collisioni — ha detto Gariup — si sono verificate solo in questo periodo perché ci sono state esercitazioni, cosa che è piuttosto inusuale». Le denunce — secondo il presidente europeo dei piloti Scrivens — riguardano solo l'area del Mediterraneo».

## IL TEMPO OGGI

giovedì 16 marzo 1989  
S. Abramo

sorge 6,16 tramonta 18,12  
sorge 12,01 tramonta 3,42



PREVISIONI GENERALI: Al Nord, al Centro e sull'alta Toscana molto nuvoloso con precipitazioni sparse, nevose sulle cime più alte. Sulle altre regioni generalmente poco nuvoloso. Intensificazioni delle foschie dopo il tramonto sulle pianure al Nord. Temperatura in lieve aumento al Centro e al Sud, stazionaria altrove. Venti moderati occidentali.



PREVISIONI REGIONALI: Su tutta la nostra regione sono previste condizioni di variabilità con alternanza di schiarite e annuvolamenti e possibilità di qualche debole precipitazione locale. Temperatura in leggero aumento, venti deboli variabili, mare poco mosso.

## TEMPERATURE IERI

| TRIESTE      | GORIZIA      | MONFALCONE   |
|--------------|--------------|--------------|
| minima 6,2   | minima 7,0   | minima 5,2   |
| massima 11,0 | massima 15,0 | massima 12,2 |

| MINIME E MASSIME IN ITALIA                                                                 | MINIME E MASSIME NEL MONDO                                                            |
|--------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------|
| Bolzano 8 13<br>Milano 6 15<br>Bologna 2 16<br>Pescara 10 14<br>Bari 9 14<br>Palermo 11 16 | Firenze 7 16<br>Torino 4 14<br>Cuneo 5 13<br>Roma 6 19<br>Napoli 8 17<br>Catania 8 19 |

|                                                                                         |                                                                                                   |                                                                                                    |
|-----------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Amsterdam 6 9<br>Berlino 5 11<br>Londra 9 11<br>Mosca 0 7<br>Oslo -4 7<br>Stoccolma 1 4 | Atene 7 15<br>Bruxelles 4 14<br>N. Angeles 12 21<br>N. Delhi 15 27<br>Parigi 6 19<br>Varsavia 3 9 | Venezia 4 13<br>Genova 11 15<br>L'Aquila 3 5<br>Campobasso 4 13<br>Reggio C. 6 18<br>Cagliari 8 19 |
|-----------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------|

# Amato arriva alla fine del mese?

Fuori dai denti

Caro direttore, finalmente degli editoriali stringati e «fuori dai denti» Plaud e non certo solo io, al suo chiamarmi «bizzantini» innanzi tutto, mettere la parola in armonia con i fatti e le cose. Questo è quello che lei, direttore, continua ad ammannirci. Lei non è certo uno «yeman». Fa piacere leggere che «grida» e non «pantografa», oppure s'inchina. Un mio modesto consiglio: per il bene del suo giornale, inoffensivo ai suoi interventi. Ma quanto durerà? Lei ritiene di poter persistere? E' sperabile una risposta affermativa attraverso le pagine? Non ci deluda. Oggi, il suo giornale vale qualcosa di più!

Mario Bellio - Trieste

lo» del 5 marzo u.s., lei critica duramente la continua crescita del disavanzo pubblico, il grave comportamento di una parte della classe politica impegnata nella spartizione di posti di potere e la cronica instabilità governativa — tutti fatti e situazioni che gran parte della stampa denuncia da anni, con proposte rivolte a cambiare e bloccare questo processo corrosivo della democrazia e delle istituzioni. Ma lei è andato oltre, esprimendo senza infingimenti un rimpianto verso l'Italia pre-repubblicana (cioè fascista) e la posta distribuita due volte al giorno, «l'orgoglio di essere italiani trovava fondamento nel prestigio internazionale acquisito dal Paese per la sua forza e per la sua tempra morale e non per i funambolismi fra Est ed Ovest, fra palestinesi e no, fra Europa e non Europa». Ebbene è difficile dimenticare che quella «forza», quel «prestigio», quella «tempra morale» costruiti sulla negazione di ogni libertà e sulla violenza sociale, nazionale e razziale, furono consolidate dall'alleanza con la Germania di Hitler che portò il Paese in una guerra sciagurata dalla quale non solo il suo «prestigio» non uscì accresciuto, ma il suo ruolo internazionale venne completamente distrutto. E poi come non ricordare, oltre ai lutti colpevolmente inflitti agli altri — che di guerra di aggressione si trattò — quelli procurati agli stessi italiani, e in particolare agli abitanti di queste terre, travolti da una spirale di sopraffazioni e violenze che inflissero tragiche lacerazioni lente a rimarginarsi? L'alleanza con la Germania na-

Egredo direttore, mi fa rabbia quando il ministro Amato dice: «Italiani, spendete meno, risparmiate di più». Mi sembra che ci sia una pensione di 400.000 lire al mese, per un dipendente comunale e per altri lavoratori dipendenti con uno stipendio di un milione e trecentomila lire al mese. A Go rizia, a differenza di altre verdure, pane, latte, salumi) sono aumentati, anche del prezzo del ticket. Allora? Alla fine del mese si arriva appena appena; cosa risparmiamo? Come mai con i tanti aumenti che abbiamo ogni anno (e da tanti anni) il deficit dello Stato è sempre più alto? Una curiosità: gli stipendi dei ministri sono così bassi da non arrivare alla fine del mese?

Maria Lovisi - Gorizia

Un mondo di violenza

Non so se i nostri concittadini — anch'essi ormai divenuti insensibili ai più gravi problemi che li riguardano, come la legge che si prepara per introdurre il bilinguismo ufficiale e le iniziative diplomatiche in corso per diporre il Trattato di Osimo — abbiano prestato la dovuta attenzione all'articolo di apertura «15 zeri di follia dello Stato» scritto dal direttore il 5 marzo. Comunque sia, mi pare che è degna di qualche sottolineatura l'affermazione «che si possa oggi sentir parlare di una nuova crisi di governo, la duecentesima di quella che Spadolini ama definire Italia repubblicana», fa sentire la nostalgia — anche in chi come noi non era neanche nato — di quell'Italia pre-repubblicana nella quale i treni su tante tratte viaggiavano appena un po' più lenti di quelli di oggi, la posta veniva distribuita due volte al giorno, l'orgoglio di essere italiani trovava fondamento nel prestigio internazionale acquisito dal Paese per la sua forza e per la sua tempra morale e non per i funambolismi fra Est e Ovest, fra palestinesi e no, fra Europa e non Europa».

Quando quell'Italia della quale il dott. Francia parla, operava sul piano interno ed esterno, chi scrive era nato. E sa benissimo quale fosse la realtà, tanto diversa da quella che la stampa di stretto regime resistenziale vuol far credere.

Per quanto Gianbattista Vico parli di «corsi e ricorsi della storia», non me la sentirei, tuttavia, di ipotizzare un revival per il futuro. La tecnologia, la chimica, la fisica hanno stravolto il mondo e ben difficilmente soluzioni politiche del passato possono ripetersi. Soprattutto quando siano legate a personaggi di particolari ed irripetibili qualità. E' indubbio, peraltro, che il sistema democratico, che ormai si regge sulla partitocrazia clientelare, non è il più idoneo per affrontare le necessità del futuro. Che richiederebbero governi autorevoli, anche se non strettamente autoritari. Le ideologie contano sempre meno (sussiste ancora qualche residuo di fanatismo, come quello islamico, che finirà col travolgere gli stessi artefici), ma è la prassi, la scelta concreta che ogni giorno più si impone. Ma che, non scaturendo da un'ideologia, è quanto mai mutevole e contrastante. E si basa, in linea particolare, sull'interesse personale. Una vera e propria traumatica polverizzazione delle società. Che finisce con lo sboccare nella violenza, sorda ad ogni ragionamento e ad ogni principio. In tali condizioni governare i popoli diventa estremamente problematico. In quanto, per contenere le spinte individuali o di categoria (sindacati, mafia, tossicomani, delinquenza comune), si dovrebbe ricorrere alla violenza di Stato. Che si aggiungerebbe alla violenza che minuto per minuto facciamo alla natura. E che più o meno apertamente ogni Paese fa contro gli altri Paesi proprio quando sarebbe necessario pensare ed operare concorde e sul piano planetario. Il nostro futuro? Un mondo di violenza, da ultima spiaggia. A meno che il pericolo comune non ci faccia rinsavire tutti.

Ermano Costerni - Trieste

L'ANNUNCIO

Il Papa a Cuba

CITTA' DEL VATICANO — Allora è ufficiale: Papa Wojtyla andrà a Cuba. Quando? Non subito ma «molto presto». L'annuncio non è stato dato, tuttavia, dai competenti organi della Santa Sede, com'è costume in siffatte circostanze, bensì dal pro-nunzio apostolico a l'Avana, monsignor Francisco Munoz, il quale evidentemente è stato in stretto contatto con la sezione America Latina della Segreteria di Stato per tutto il tempo del negoziato che s'è protratto per diversi mesi, subendo alti e bassi e non di rado anche dei «fermi». Anche lo scorso dicembre s'era diffusa la voce di un'apertura del regime castrista verso la Chiesa cattolica proprio per favorire il ventilato viaggio papale nei Caraibi, ma sembravano permanere molte «ombre» proiettate dal recente passato che ha registrato dure persecuzioni contro i cattolici e la stessa gerarchia ecclesiastica. Poi, evidentemente, qualcosa si è sbloccato e il negoziato ha percorso una strada tutta in discesa. Tutto lascia credere che la visita (alla quale tiene molto lo stesso Fidel Castro, come ha più volte e pubblicamente detto negli ultimi anni, facendo seguire alle parole i fatti, allentando cioè la pressione sulla Chiesa locale) potrà essere effettuata.

La mattina vi vedrà un poco nervosi, facilmente troverete motivo per arrabbiare, un litigio con loro sarebbe doloroso.

La giornata sarà più piacevole se passata in compagnia, le vostre doti umane e intellettuali vi doneranno momenti felici. Meno fortuna in campo economico.

Ingratevoli in fretta la marcia e la giornata passerà veloce. Sarete particolarmente svelti a capire da che parte ti va il vento, e a regolarsi di conseguenza.

Cercate di frenare la vostra passionalità, che oggi sarà fin troppo esuberante. Soprattutto state meno critici nei confronti di chi vi sta intorno; se qualcuno è in difficoltà aiutatelo.

Non abbiate cieca fiducia in tutti per formare i vostri giudizi, oggi sarà facile che apparenze e false prospettive vi triscano! Qualche pensiero non proprio rilassante vi turberà.

Le stelle vi renderanno socievoli e simpatici, potrete avere grandi successi in qualsiasi ambiente; la vostra capacità di adattarvi a tutto e a tutti vi aprirà molte porte.

Una buona giornata per chi saprà prendere le occasioni e non perdere le occasioni; tenere gli occhi aperti e stare sul chi vive saranno le carte vincenti. Ciò anche in campo sentimentale.

Un calo di tensione o qualche malumore potrebbero influire sull'intera vostra giornata; se volete superare di slancio queste difficoltà tenetevi al fianco una persona fidata.

Sui lavoro le stelle vi mostrano particolarmente attenti, i vostri affari avranno ulteriore slancio; non dimenticate di essere un poco diplomatici con tutti. Bene in famiglia.

Buone nuove per chi ha il cuore in pena; le stelle favoriscono le questioni d'amore e d'affetto; potrete recuperare molte energie, la serenità vi gioverà parecchio!

Le vostre soddisfazioni saranno molte private, piccole rivincite o scommesse con voi stessi; il buon umore ne sarà la conseguenza, e i rapporti con gli altri miglioreranno.

## OROSCOPO DI OGGI

**ARIE**

La mattina vi vedrà un poco nervosi, facilmente troverete motivo per arrabbiare, un litigio con loro sarebbe doloroso.

**TORO**

La giornata sarà più piacevole se passata in compagnia, le vostre doti umane e intellettuali vi doneranno momenti felici. Meno fortuna in campo economico.

**GEMELLI**

Ingratevoli in fretta la marcia e la giornata passerà veloce. Sarete particolarmente svelti a capire da che parte ti va il vento, e a regolarsi di conseguenza.

**CANCRO**

Cercate di frenare la vostra passionalità, che oggi sarà fin troppo esuberante. Soprattutto state meno critici nei confronti di chi vi sta intorno; se qualcuno è in difficoltà aiutatelo.

**LEONE**

Non abbiate cieca fiducia in tutti per formare i vostri giudizi, oggi sarà facile che apparenze e false prospettive vi triscano! Qualche pensiero non proprio rilassante vi turberà.

**VERGINE**

Le stelle vi renderanno socievoli e simpatici, potrete avere grandi successi in qualsiasi ambiente; la vostra capacità di adattarvi a tutto e a tutti vi aprirà molte porte.

**BILANCIA**

Una buona giornata per chi saprà prendere le occasioni e non perdere le occasioni; tenere gli occhi aperti e stare sul chi vive saranno le carte vincenti. Ciò anche in campo sentimentale.

**SCORPIONE**

Un calo di tensione o qualche malumore potrebbero influire sull'intera vostra giornata; se volete superare di slancio queste difficoltà tenetevi al fianco una persona fidata.

**SAGITTARIO**

Sui lavoro le stelle vi mostrano particolarmente attenti, i vostri affari avranno ulteriore slancio; non dimenticate di essere un poco diplomatici con tutti. Bene in famiglia.

**CAPRICORNO**

Buone nuove per chi ha il cuore in pena; le stelle favoriscono le questioni d'amore e d'affetto; potrete recuperare molte energie, la serenità vi gioverà parecchio!

**AQUARIO**

Le vostre soddisfazioni saranno molte private, piccole rivincite o scommesse con voi stessi; il buon umore ne sarà la conseguenza, e i rapporti con gli altri miglioreranno.

**PESCE**

Le stelle vi renderanno socievoli e simpatici, potrete avere grandi successi in qualsiasi ambiente; la vostra capacità di adattarvi a tutto e a tutti vi aprirà molte porte.

## IL PICCOLO

fondato nel 1981

**PAOLO FRANCIA direttore responsabile**

**RICCARDO BERTI vicedirettore**

**DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE**  
24123 Trieste, via Guido Reni 1  
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

**ABBONAMENTI:** CQ Postale 254342  
ITALIA, con prelievo e consegna decurtata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale L. 67.000; mensile L. 25.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)  
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali. Copie arretrate L. 2000.  
Abbonamento postale Gruppo 170

**PUBBLICITA'**  
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012  
Prezzi moduli: Commerciali L. 150.000 (festivi), posizione e data prestabilita, L. 180.000 - Redaz. L. 162.000 (festivi) L. 194.400 - Pubb. L. 210.000 (festivi) L. 252.000 - Finanziari e legali 5600 al mm. altezza (festivi) L. 6720 - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 15 marzo 1989 è stata di 60.950 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

© 1989 O.T.E. S.p.A.

ADOZIONI / IL CASO GIUBERGIA

# Serena cambia casa

La bimba, dice la Corte d'appello, va affidata a un'altra famiglia

ADOZIONI / IL PAESE

## Stupore e amarezza

Parla il Comitato di solidarietà



Serena, la bimba filippina di tre anni portata illegalmente in Italia, con Nasario, l'altro bambino adottato dai coniugi Giubergia.

RACCONIGI — Ieri sera, in una tormentata riunione, il «Comitato di solidarietà», ha fatto il punto sulla situazione della «vicenda Serena» alla vigilia della consegna della bambina a un istituto torinese su disposizione del tribunale dei minori che ha respinto il ricorso della famiglia Giubergia. Stupore, disappunto e anche rabbia, che sono stati espressi, in un comunicato.

Eccone il testo: «Il comitato di solidarietà», sorto spontaneamente per consentire a Serena di rimanere con il fratellino Nasario presso la famiglia adottiva dei coniugi Giubergia, ha appreso con rammarico e con profonda amarezza che il tribunale dei minori di Torino ha esaminato e respinto il ricorso presentato dai coniugi Giubergia avverso la sentenza che impedisce l'affidamento di Serena alla famiglia stessa. In tutti questi giorni il Comitato, facendosi portavoce dei sentimenti della popolazione racconigese, ha raccolto le innumerevoli dimostrazioni di solidarietà che hanno tenuto viva la speranza in una soluzione che valutasse anche dell'aspetto umano della vicenda».

«Si ritiene e ribadisce, alla luce di autorevoli pareri, espressi da psicologi e neuropsichiatri, che il provvedimento del tribunale arrechi notevoli danni, non soltanto alla piccola Serena, ma anche al fratello Nasario. Si daranno ulteriori notizie non appena si verrà a conoscenza delle motivazioni della sentenza».

Nonostante le dure parole il «Comitato di solidarietà» ha cercato e sta cercando di evitare manifestazioni di protesta da parte della cittadinanza. «Ma gli animi sono surriscaldati. Temiamo reazioni incontrollate», dichiarano, preoccupati i leader «Siamo nati nella legalità e intendiamo restarci. Però non possiamo garantire per la popolazione».

RACCONIGI (CUNEO) — «Dura lex sed lex». E' questa in sostanza l'ultima decisione della Corte d'appello di Torino sulla struggente storia di Serena Cruz, la bambina filippina adottata illegalmente da una coppia di Racconigi. Il presidente della sezione per i minorenni, Rodolfo Venditti, ha respinto il ricorso presentato dalla famiglia Giubergia per ottenere l'affidamento o l'adozione di Serena. La bimba filippina di tre anni sarà probabilmente oggi stesso affidata ad una comunità-alloggio della provincia di Torino, in attesa di essere adottata da un'altra famiglia.

La brutta notizia è stata comunicata, ieri verso mezzogiorno, ai Giubergia che hanno un altro figlio adottivo (regolare), Nasario, filippino, 4 anni e mezzo. Ambasciatori, i 5 membri dell'équipe di psicologi e assistenti sociali dell'Usl 61 di Savigliano, che in mattinata erano stati convocati a Torino presso l'ufficio adozioni del tribunale dei minori.

«A questo punto non mi resta altra via che fare eseguire la sentenza. Sia pure a malincuore», commenta Sergio Cravero, presidente dell'Usl 61. «Mi auguro solo che i coniugi Giubergia vengano loro stessi a consegnarmi Serena, dato che ne sono stato nominato legale tutore. Oppure che la portino direttamente all'istituto torinese a cui è stata destinata. E devo dire che almeno fino a ieri, stando a quanto risulta dalle visite preparatorie del distacco — fatte, venerdì e lunedì, dalla nostra équipe — sembra proprio che non dovrebbero esserci altri problemi».

Altrimenti? «Altrimenti dovrò mandare a prendere Serena a casa Giubergia. Però mi auguro che non debba esserci nessuna prova di forza. Soprattutto per il bene e la tranquillità della bambina».

Ma quale è stata la reazione di Francesco e Rosanna, i due genitori? Loro non vogliono più parlare con nessuno. Sul cancello, Francesco scuote la testa: «Grazie per quello che avete fatto per aiutarci. Scusatemi, ma non chiedeteci nulla. Lasciateci tranquilli». E si barricano in casa con Nasario e Serena, forse per l'ultima giornata tutti e quattro insieme. Quando Cravero farà eseguire la sentenza del tribunale? Un attimo di esitazione, poi: «Entro oggi, massimo venerdì», dice.

Anche al «Comitato di solidarietà», che da una settimana ha fissato la sua sede nel municipio, si respira l'atmosfera dell'ultimo atto. Ma i telefoni continuano a squillare da tutt'Italia messaggi di solidarietà. E il postino va e viene portando pacchi di lettere e telegrammi il cui senso comune è: «Lottiamo con voi per lasciare Serena con i suoi genitori e il fratellino Nasario».

In serata è rientrato da Roma l'infermiere Francesco Inturi che aveva raggiunto la capitale in auto, viaggiando durante la notte, per consegnare un dossier al ministro di grazia e giustizia, Giuliano Vassalli. «Tutto inutile, tutto inutile», ripete sconsolato.

Nella stanza del «Comitato» c'è anche chi, con dure parole, si ribella alla «disumanità della legge» e fa proposte barricate. «Nascondiamo la famiglia Giubergia e i suoi due bambini». Sono solo parole di rabbia e di dolore: alla fine, dopo una riunione che assomiglia di più a un terremoto, arriva un comunicato durissimo con i giudici. La Corte d'appello di Torino ha comunque previsto e rinviazato già nel dispositivo della sentenza le accuse di insensibilità ripercorrendo l'intera storia fin dal suo inizio. La bimba — ha ricordato il giudice Venditti — arrivò in Italia nel gennaio del 1988 e la sua posizione apparve immediatamente sospetta. Scattò infatti una inchiesta del tribunale dei minori.

La sentenza — dicono i giudici — è l'unica soluzione possibile del caso, nel rispetto delle norme attuali sulle adozioni. I Giubergia hanno certamente agito «con buone intenzioni, ma non in buona fede», dal momento che conoscevano assai bene quelle procedure, avendole rispettate nell'adozione di Nasario, che oggi ha cinque anni. «Se i Giubergia avessero realmente avuto a cuore il bene di Serena avrebbero ammesso la verità già nel gennaio dell'anno scorso, quando la bimba, da pochi giorni in Italia, avrebbe subito un trauma assai minore di quello attuale nel passaggio a un'altra famiglia».

## IL SINDACO «Abbiamo sperato...»

RACCONIGI — Nella stanza del «Comitato di solidarietà», al piano terreno del municipio, accanto all'ufficio dei vigili urbani, il sindaco dc, Adriano Tosello, dice amareggiato: «Abbiamo sperato fino all'ultimo di trovare una soluzione che conservasse Serena nella famiglia Giubergia. Speravamo in una soluzione nella legge. Purtroppo non è stato possibile».

Adesso cosa succederà? «Penso che i coniugi Giubergia collaboreranno e perciò, quando sarà il momento porteranno Serena dove il tribunale dei minori di Torino ha deciso di mandarla».

Lei cosa farà? «In questo momento proprio non lo saprei. Non so andare oltre alla reazione emotiva alla notizia che il ricorso dell'avvocato Guidetti Serra è stato respinto rendendo esecutiva la sentenza della Corte d'appello».

Il paese di Racconigi scenderà di nuovo in piazza per difendere Serena? «Mi auguro che questo non avvenga. Finora ci siamo comportati osservando la legge, pur protestando civilmente. Anche in questo frangente resteremo nella legalità. Ma abbiamo tutti il cuore sconvolto».

Lei andrà a parlare con i Giubergia? «Senz'altro. Ma non ora. Non saprei dire perché che sono troppi i sentimenti che mi si agitano dentro. Posso però dire che la famiglia non sarà abbandonata. Ci stringeremo ancora di più a loro, e cercheremo di aiutarli».

Nella stanza del «Comitato» c'è anche il parroco di «S. Maria e S. Giovanni». «Fino a che non prendo visione del dispositivo della sentenza del tribunale dei minori e del ricorso dei Giubergia non mi pronuncio — dice — ma continuerò a stare accanto a quei genitori».

FRUTTA / CONTROLLI

# Caccia alla mela tossica e sequestri per cautela

Sul fronte dei controlli si è preferito rinunciare a effettuare verifiche a tappeto per puntare piuttosto su accertamenti a campione nelle rivendite. La procedura per campioni è stata resa necessaria dalla mancanza di personale sufficiente negli uffici igiene. Gli esiti solo fra qualche giorno.

MILANO — Mele al dibrometano, uva al cianuro, arance e banane «deverizzate». La frutta italiana è diventata peggio di quella del giardino dell'Eden: proibita, proibitissima. La situazione è preoccupante anche se le autorità sanitarie non hanno ancora avviato la complessa macchina dei controlli e se l'effetto psicologico non si è ancora allargato al grande pubblico.

Nei supermercati milanesi e nelle decine di mercati e mercatini ortofrutticoli romani la vendita della frutta è continuata come in tutti gli altri giorni. Pochissimi quelli che pretendevano di conoscere la provenienza della merce esposta e ancor meno quelli che rinunciavano all'acquisto.

Anche sul fronte dei controlli si è preferito rinunciare alle verifiche a tappeto per puntare su accertamenti a campione direttamente nelle rivendite. Una procedura resa quasi obbligatoria dallo scarso personale a disposizione degli uffici di igiene per prelevare materialmente la merce sospetta.

Ieri alcuni quintali di frutta sono stati sottoposti a sequestro cautelativo dai carabinieri del nucleo Nas di Firenze, nel corso di controlli in un deposito all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli di Fignine Valdarno. L'operazione, a quanto si è appreso, ha portato al sequestro cautelativo con prelievo di campioni sui quali sono in corso analisi, di 110 quintali di arance, 21 di mandarini, 2 di limoni, 4 di pere e 66 di mele.

Le analisi nel laboratorio chimico di Milano continueranno invece oggi, e solo fra qualche giorno sarà possibile conoscere se e come la frutta in vendita nel capoluogo lombardo è stata contagiata dal dibrometano, il

gas in grado di portare a maturazione mele e pere in meno di 12 ore con effetti micidiali per la salute. L'additivo, impiegato per numerosi usi industriali — insetticida per il legno, antidefonante per aerei — accelererebbe in ambienti chiusi la produzione dell'etilene, il gas che si sprigiona naturalmente dalla frutta in maturazione, e permetterebbe di ottenere in poche ore effetti incredibili.

Malgrado i pericoli, i controlli di ieri non sono stati diversi da quelli di routine. Sono state avviate le verifiche di prassi, anche se nessuno ha specificamente incaricato i responsabili dei maggiori comuni italiani di campionare la merce per l'individuazione del dibrometano. Per il momento cioè la frutta viene analizzata per scoprire tracce di pesticidi, residui di radioattività. Ma sul problema dell'additivo cancerogeno tutto è ancora indefinito.

A parere di Carlo Volpato, la situazione non sarebbe tuttavia così allarmante. «E' sbagliato parlare di mele avvelenate e di pericoli gravissimi per la salute — ha dichiarato — perché i primi controlli non sembrano fornire esiti così preoccupanti».

E' vero infatti che gli effetti cancerogeni si realizzano soltanto con dosi ripetute e continue e che per ridurre ancora di più il pericolo, è sufficiente consumare la frutta dopo averla lavata e sbucciata con cura. Intanto però l'Assogrossisti e la Confesercenti chiedono l'adozione da parte del governo di controlli ortofrutticoli sempre più severi, tempestivi e rapidi per tutelare la salute dei consumatori, nonché il rinnovamento dei sistemi dei mercati all'ingrosso.



Ieri alcuni quintali di frutta sono stati sequestrati a scopo cautelativo dal Nas di Firenze.

## FRUTTA / UVA CILENA Europa fuori rischio

La Cee: Il cianuro qui non è arrivato

ROMA — Il problema dell'uva al cianuro proveniente dal Cile non riguarda l'Europa. A tranquillizzare l'opinione pubblica è la commissione Cee, che fin dalle prime notizie di stampa americane e canadesi sulla scoperta di frutta cilena avvelenata ha fatto scattare il «telefono rosso», un sistema di allerta destinato a raccogliere tutte le informazioni necessarie. «I governi — precisa il rappresentante della Comunità europea — vigilano comunque con la massima attenzione sugli sviluppi del caso». E in alcuni paesi, come Danimarca e Germania, i controlli sanitari sono stati rafforzati.

Ieri intanto un gruppo che si autodefinisce «Movimento ultranazionalista israeliano» ha rivendicato con una telefonata ad una radio indipendente cilena la responsabilità dell'avvelenamento di una partita di uva esportata negli Stati Uniti. Scopo del gesto, ha spiegato l'anonimo informatore, colpire gli Stati Uniti, colpevoli di avere ignorato gli avvertimenti di Israele a non aprire negoziati con l'organizzazione per la liberazione della Palestina.

Il blocco delle vendite e delle importazioni di tutta la frutta cilena, ha avuto un grave contraccolpo nel paese sudamericano. Un terzo della frutta importata negli Stati Uniti è costituita infatti da prodotti cileni che costituiscono la quasi totalità del mercato. Tutte le frutture americane hanno dovuto eliminare i prodotti cileni esposti. Il Cile ha bloccato ormai da più di 72 ore le sue esportazioni di frutta. Ma più di un milione di casse d'uva sono ancora in viaggio verso Filadelfia, dove già rischiano di marcire altre 336 mila.

FERROVIE / LA VORAGINE DELLE SPESE

# Quindicimila miliardi all'anno

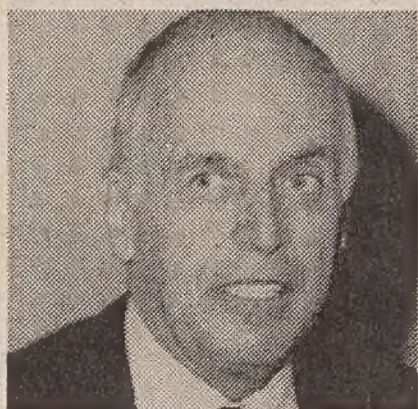
## FERROVIE Sequestro pasti

NAPOLI — Circa duemila confezioni di pasti precotti o surgelati, venduti come freschi e in cattivo stato di conservazione, nonché 60 chili di carne e pesce abusivamente congelati, sono stati sequestrati dai carabinieri del Nucleo antisofisticazioni durante servizi di controllo alla stazione ferroviaria e al porto di Napoli.

Alla stazione centrale i carabinieri hanno sequestrato 232 pasti già confezionati in una carrozza «self-service», gestita dalla società Serfer, con sede a Milano. Nella stessa stazione, nel bar-tavola calda gestito dalla Gerfer di Bologna, sono state sequestrate 1830 confezioni di cibi surgelati ma non dichiarati come tali sul menu. Sul traghetto «Clodia» della compagnia di navigazione «Tirrenia», i carabinieri hanno infine sequestrato e distrutto la carne e il pesce custoditi «in cattivo stato di conservazione, in locali non idonei e privi dell'autorizzazione per la congelazione di alimenti».

Come si vede, continua l'operazione da parte dei carabinieri secondo le disposizioni impartite dal comando generale del Nas di Roma per la tutela delle ristorazioni sui mezzi di trasporto (treni, aerei, navi).

Il commissario Schimberni annuncia al Senato la sua «ricetta» per ridurre il disavanzo dell'ente e garantire servizi a livelli europei.



ROMA — Negli ultimi tre anni i contributi dello Stato all'ente Ferrovie sono aumentati del 21,4%, raggiungendo nel 1988 14.400 miliardi di lire. Il costo treno-chilometro in Italia è decisamente superiore a quello delle altre ferrovie europee (46.000 rispetto a 35.000 in Germania, 31.000 in Francia e 16.000 in Inghilterra). Lo ha affermato Mario Schimberni, amministratore straordinario dell'ente Ferrovie dello Stato, che ieri è stato ascoltato dalle Commissioni Lavori Pubblici e Trasporti del Senato in merito ai disegni di legge riguardanti i trasporti pubblici locali.

Schimberni ha aggiunto che come effetto di queste dinamiche i ricavi delle Ferrovie italiane coprono oggi meno del 30% dei costi operativi. Questa situazione comporta un forte onere per il bilancio dello Stato. Per ridurre lo squilibrio dei conti economici e, quindi, il ricorso ai finanziamenti pubblici, sono necessarie azioni incisive sui costi, sui ricavi e sugli investimenti. Secondo Schimberni, appare opportuno ottimizzare l'impiego delle risorse produttive, riducendo le aree di inefficienza e di spreco e privilegiando, laddove risultino tecnicamente ed economicamente convenienti, le lavorazioni svolte all'interno dell'ente. Inoltre, occorre avviare un rapporto con i fornitori tale da stimolare la concorrenza, garantire regole di trasparenza, migliorare la capacità contrattuale dell'ente, con una maggiore attenzione alla qualità di beni e servizi acquistati e alla loro rispondenza alle effettive esigenze delle Ferrovie.

Proseguendo nella sua esposizione, Mario Schimberni ha ricordato che l'ente Ferrovie ha presentato al ministro dei Trasporti, il 28 febbraio scorso, un piano per la ristrutturazione, finalizzato allo sviluppo del sistema ferroviario nazionale. Tale piano prevede tre alternative. Le linee guida comuni proposte sono: l'orientamento dell'offerta dei servizi ferroviari alle esigenze attuali e previste dalla domanda, e in particolare lo sviluppo più sostenuto del traffico merci; la diminuzione dello squilibrio economico, attraverso la riduzione dei costi e l'aumento dei ricavi; la selezione degli investimenti sulla base delle compatibilità finanziarie e delle priorità strategiche; la riduzione del contributo finanziario dello Stato.

Avviandosi alla conclusione, l'amministratore straordinario dell'ente Ferrovie ha sostenuto che le tre alternative consentono un recupero di ruolo e di efficienza del sistema ferroviario e una riduzione dello squilibrio dei conti economici e sono fattibili dal punto di vista tecnico, economico e gestionale. Una volta raggiunti, gli obiettivi di mercato e di riequilibrio economico finanziario prescelti possono costituire presupposto per attuare politiche di sviluppo innovative.

## FERROVIE / ALTA VELOCITÀ E ai «jet» ci pensano i privati?

Il progetto interessa un consorzio di imprese

ROMA — I tagli drastici agli investimenti per le ferrovie suggeriti al governo dal commissario Mario Schimberni non comportano una rinuncia automatica ai treni che filano a 300 all'ora come il Tokio-Osaka e il Parigi-Lione, i privati potrebbero infatti sostituirsi allo stato costretto a tirare la cinghia. Dopo il consorzio Quadrifoglio un secondo gruppo di 71 imprese pubbliche e private, l'Esfer, si candida a costruire i tre tronconi previsti inizialmente dall'azienda autonoma Ferrovie di Stato ossia i tratti Battipaglia-Milano, Torino-Venezia e Bologna-Ancona. La spesa prevista è di 27 mila miliardi. «Lo stato — sostiene il vice presidente del raggruppamento Stefano Sandri, ex presidente dell'Efim — potrebbe sborsare solo il 30-40 per cento della somma, diluendola per il resto in cinque anni. Sarebbe quindi un onere finanziario molto ridotto».

Nell'Esfer sono confluiti colossi delle Partecipazioni statali come l'Italimpianti, la Saipem, la Dalmine, la Sace e molte al-

tre imprese private di costruzioni edili. La banca d'affari dell'Efim, Elibanca, guiderebbe le operazioni finanziarie, ossia la raccolta di prestiti nazionali e internazionali e di capitali di rischio. Non solo. Il consorzio offre di gestire i tratti costruiti, suggerendo la costituzione di una società mista fra le imprese che rappresenta e l'ente ferrovie. «Nella nuova spa — precisa Sandri — la parte pubblica potrebbe essere maggioritaria, se questo può contribuire a superare le perplessità sull'unitarietà della gestione che ci sembra di aver colto nel ministro Santuz».

Il congelamento del progetto alta-velocità proposto da Schimberni nel suo recente piano di risanamento non impressiona l'Esfer. «Non stiamo parlando — obietta Sandri — di investimenti per il 1989. Anche nelle previsioni originarie gli anni di inizio erano il '90 e il '91, anzi più il secondo del primo». La simulazione dei tecnici del consorzio indica tempi di ammortamento dei prestiti non proibitivi ossia diecimila anni. La mano-

vra sarebbe poi ancora più semplice e meno rischiosa per chi investe se il governo innalzerà le tariffe e le porterà a livelli europei.

Il commissario straordinario ha illustrato ai senatori il piano di risanamento che ha appena presentato. La medicina cruda del manager — di cui riferiamo a parte — ha fatto storcere la bocca ai politici. Per il democristiano Patriarca il documento è «inadeguato». Il socialista Marniga si è detto «perplesso» e ha chiesto che le ipotesi di Schimberni siano «verificate a livello governativo». Critiche aperte sono venute dal demoproletario Pollice e dal comunista Libertini. Quest'ultimo è convinto che il commissario stia preparando un «ridimensionamento grave del sistema ferroviario». Il ministro dei trasporti Santuz ha annunciato una «cura drastica che si estenderà nell'arco di dieci anni». E ha precisato che non gli pare sufficiente tagliare le linee ferroviarie minori per arrivare al risanamento. [L.O.B.]

## AGENZIA L'Ansa riprende

ROMA — L'Ansa (l'agenzia giornalistica) ha ripreso ieri pomeriggio le normali trasmissioni. Il direttore responsabile Sergio Lepri ha infatti deciso di tornare ad apporre la sua firma a tutti i notiziari, giudicando rimossi i motivi che lo avevano indotto a ritirarla la sera dell'8 marzo scorso. Di conseguenza la direzione generale dell'Ansa ha disposto l'immediata ripresa dell'attività produttiva dell'azienda.

Dal canto suo il ministero dei Lavori ha emesso un comunicato in cui informa che «le segreterie nazionali dei poligrafici Cgil, Cisl e Uil, l'Ansa e la Fieg hanno accolto l'invito loro rivolto dal ministro per la ripresa della trattativa sul piano di modernizzazione dell'agenzia d'informazione».

«Le parti hanno convenuto sull'ipotesi avanzata dal ministro che la trattativa avvenga con la contemporanea sospensione dal 13 marzo di ogni nuova fase del programma di ristrutturazione previsto dall'azienda e delle procedure amministrative attivate dalla stessa. Le parti hanno anche convenuto sulla necessità di ristabilire un clima di distensione e di collaborazione tra le diverse componenti operanti nell'Ansa per dare alla trattativa un carattere serrato e costruttivo. Presso atto della nuova disponibilità delle parti, il ministro dei Lavori ha convocato una prima riunione per la giornata di oggi».

## DATAPRESS Giornali, Auditel

MILANO — Si chiamerà Datapress il sistema di rilevamento ufficiale dei lettori per quotidiani e periodici, che funzionerà come l'Auditel, che serve a rilevare l'ascolto medio di una trasmissione televisiva. Lo ha annunciato Giovanni Giovannini, presidente della Federazione italiana editori giornali, nel corso della riunione dell'associazione internazionale che riunisce operatori del mass media, utenti e agenzie di pubblicità. «Ho incontrato Giulio Malgara, presidente dell'Upa (Utenti pubblicitari associati, cioè le imprese che fanno pubblicità) — ha dichiarato Giovannini — e abbiamo deciso di incontrarci subito dopo Pasqua per discutere i particolari della creazione della società che sarà incaricata delle rilevazioni. Da un punto di vista tecnico posso solo dire che la proprietà sarà al 50% Fieg e al 50% Upa, che il presidente sarà una figura super partes (probabilmente un magistrato di Cassazione) e sarà affiancato da due vicepresidenti espressi dalle due associazioni».

Datapress darà una migliore valutazione della penetrazione nel mercato dei mezzi scritti, mettendo finalmente termine — si è augurato Giovannini — alle polemiche sulle valutazioni della diffusione (e del potenziale pubblicitario) della carta stampata.

## PUBBLICITA' Elenco agenzie

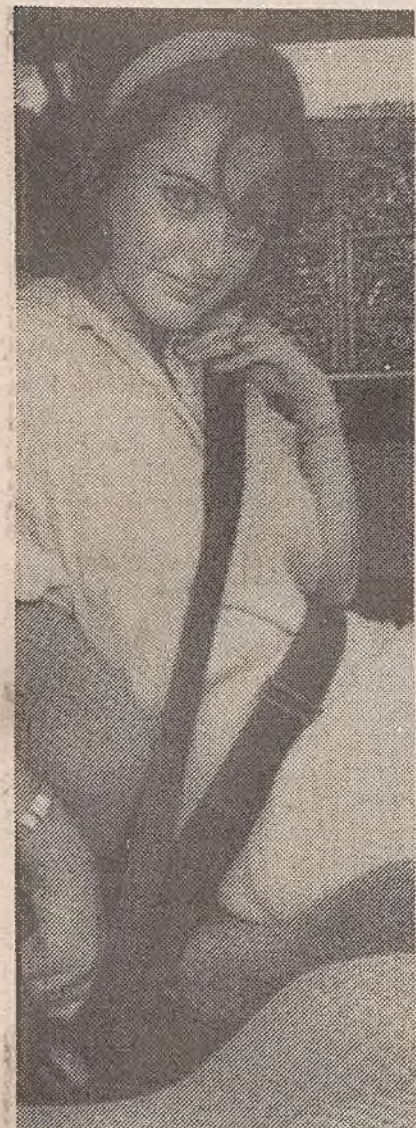
ROMA — Per pubblicizzare messaggi statali, le agenzie specializzate dovranno figurare in un «elenco ufficiale» istituito dalla commissione interministeriale per la pubblicità. Lo ha stabilito la stessa commissione, in previsione del forte impulso che la pubblicità delle amministrazioni statali avrà nei prossimi anni. L'iscrizione all'elenco ufficiale è subordinata all'indicazione dei requisiti utili a valutare l'affidabilità dell'agenzia.

Ne ha dato notizia il direttore per l'informazione e l'editoria della presidenza del Consiglio, Stefano Rolando, nel corso del convegno sul tema «Pubblicità delle amministrazioni statali: l'esperienza europea» stimolo per l'adeguamento delle iniziative in Italia». La pubblicità al servizio dello Stato tende a migliorare il costume e la qualità della vita. Un impegno che vede il nostro paese in posizione di retroguardia: la spesa italiana per la pubblicità di campagne statali è 20 volte inferiore a quella della Gran Bretagna, 15 volte a quella della Francia e 12 a quella della Germania. Le nazioni più evolute correggono i riflessi negativi della civiltà dei consumi cercando di migliorare il costume con le campagne pubblicitarie. L'Italia invece persegue il consumo, ma dedica scarsa attenzione al miglioramento delle abitudini dei cittadini.

SARANNO OBBLIGATORIE PRIMA DELL'ESTATE

# Vacanze con le cinture

La commissione Trasporti mette fine al balletto delle date



Le cinture di sicurezza: sarà obbligatorio usarle già prima dell'estate.

ROMA — Le vacanze estive faranno mettere probabilmente agli italiani, dopo mille altalene polemiche, le cinture di sicurezza. Prima dell'estate infatti, l'uso delle cinture sarà obbligatorio per le auto immatricolate a partire dall'1 gennaio 1988. Ieri la commissione Trasporti della Camera ha approvato all'unanimità il provvedimento che ne sancisce l'obbligo a far data dal giorno in cui entrerà in vigore, cioè non appena il disegno di legge approvato dalla Camera sarà approvato dal Senato e pubblicato sulla Gazzetta ufficiale.

Si tratterà quindi di un «allacciamento» anticipato rispetto alla legge dell'11 marzo '88 che prevedeva l'entrata in vigore per il prossimo ottobre. Resta invariata invece la data del prossimo 26 aprile per consentire a chi non l'ha ancora fatto, di montare le cinture su auto immatricolate dal 78 in poi. Il disegno di legge dalla Camera stabilisce tra l'altro la sanzione amministrativa pecuniaria che va da 60 a 100 mila lire per chi non rispetta la legge; la sanzione viene dimezzata se la violazione si verifica in centri abitati. In una veloce e improvvisata conferenza stampa il relatore

*L'uso del dispositivo di sicurezza entrerà in vigore non appena la legge sarà stata approvata, e non più tardi*

re in commissione Trasporti Maccheroni (Psi) ha sottolineato tra l'altro che l'insediamento di una nuova dizione nell'art. 1 della legge fa finalmente giustizia (recitando «dall'entrata in vigore della presente legge») del balletto delle date a cui si è assistito in proposito finora.

«La legge passa al Senato — ha detto Maccheroni — e ci auguriamo la sua approvazione con la massima rapidità e senza modifiche. Il provvedimento è un provvedimento di urgenza e la commissione ha dimostrato di capire a fondo quanto fosse necessaria. Alla ripresa dei lavori (dopo i congressi) e le festività pasquali cominceremo ad esaminare il «pacchetto sicurezza» nel quale verranno a trovarsi gli elementi più complessi riguardanti la sicurezza stradale».

Il commissario Dc Lucchesi ha affermato che la commissione ha voluto approvare il provvedimento seguendo la linea tracciata dalla commissione Trasporti, tendente a realizzare il maggior livello possibile di sicurezza. «E' un qualcosa — ha detto — che abbiamo perseguito dal caso per i motociclisti poi abbiamo accelerato i lavori — ha aggiunto — perché desideriamo che il provvedimento entri in vigore prima dell'estate, periodo di maggiore tensione e di affollamento stradale».

Il repubblicano Duto ha sottolineato invece che la commissione ha voluto ribadire i suoi tempi rapidi, un ritorno alle istituzioni. «Non si può continuare — ha detto — con una pubblicistica gover-

nativa tanto intensa e a volte contraddittoria». Il presidente della commissione Trasporti Testa, in una dichiarazione rilasciata a riunione conclusa si chiede: «Il Parlamento lavora anche per correggere gli errori del governo, ma il governo che fa?». Per Testa «è doveroso richiamare ancora il ministro Ferri al suo dovere costituzionale di dare esecuzione subito, ripeto subito, alla risoluzione approvata dal Parlamento fin dall'8 febbraio scorso». Vanno respinte — secondo Testa — le interpretazioni di comodo e defatigatorie: «Prima di Pasqua, quindi, attendiamo che il ministro Ferri modifichi i limiti di velocità secondo le cilindrate e non a giorni alterni, uniformandosi alle decisioni del Parlamento».

Testa ha poi aggiunto di voler ricordare ancora una volta a Ferri «che un ministro della Repubblica è obbligato ad attuare tempestivamente le decisioni del Parlamento, anche se non le condivide, perché non possono avere peso opinioni personali (tra l'altro infondate) sulle decisioni delle istituzioni, altrimenti non gli resta che una cosa da fare: presentare le dimissioni».

SANITA' / CONGRESSO

## Se funziona la terapia a domicilio dell'ospedale si può fare a meno

### SANITA' E i medici protestano

ROMA — I sindacati dei medici pubblici hanno lanciato ieri un «ultimo appello» al governo, ammonendo che «se non ci sarà un'effettiva consultazione, il contrasto si accentuerà e riporterà il clima sindacale indietro di tre anni».

I leader della loro confederazione, la Cosmed, Aristide Paci, ha detto: «Allora fummo costretti a sensibilizzare l'opinione pubblica, cercandone e ottenendone la solidarietà, che fu anche ampiamente condivisa dalle forze politiche e parlamentari». I medici respingono sia i tagli alla spesa sanitaria («Non è un progetto-sanità, ma una sorta di equivoca privatizzazione»), sia l'ipotesi di un rinvio al 1990 del contratto di lavoro, scaduto da un anno per la parte economica e da 18 mesi per quella normativa.

I tagli — secondo la Cosmed — sono «inaccettabili e ingiustificati», riflettono un metodo estemporaneo che non può essere condiviso e che «determineranno una ferma presa di posizione da parte della categoria medica, legittimata ad assumere un atteggiamento critico perché mai consultata». Occorrono invece — sostiene Paci — «progetti immediati, attuabili, da affidare a chi ha competenza tecnica, al di fuori della logica della spartizione partitica. Il servizio pubblico va ricostruito in modo che eroghi prestazioni accettabili».

La strategia sindacale dei medici mira a spingere il governo a dire con chiarezza ai cittadini, senza tatticismi, se intende mantenere il servizio sanitario pubblico.

Dall'inviato Ranieri Ponis

ROMA — Alle soglie del Duemila un altro neologismo anglosassone è destinato ad entrare nel moderno vocabolario «medicale», anche italiano: ed è «Home care». La traduzione letterale è «terapia domiciliare», definita dall'Organizzazione mondiale della sanità come «l'offerta di servizi specialistici per la salute a casa del paziente piuttosto che in ospedale».

Ne avevamo già presentato i principali requisiti, qualche tempo fa, in previsione del congresso mondiale che si tiene in questi giorni nella capitale, presieduto dal professor Sergio Vulerini, primario all'ospedale Fatebenefratelli - Isola Tiberina di Roma.

In questi giorni vengono esaminati e affrontati i principali settori della medicina nei quali l'«Home care» potrebbe — e dovrebbe — trovare cittadinanza. Uno di questi è la nefrologia. E' noto che l'emodialisi regolare, periodica effettuata presso i centri ospedalieri, comporta ovviamente per gli ammalati il disagio di doversi recare in ospedale a cadenze prefissate, e ha di conseguenza provocato un sovraffollamento di tali centri.

E' stata quindi sperimentata la possibilità di trasferire in alcuni casi il trattamento dialitico al domicilio dei pazienti, previo addestramento degli stessi e di un loro partner convivente ad usare correttamente il rene artificiale. Nonostante le perplessità iniziali, l'emodialisi domiciliare si è rivelata una modalità terapeutica efficacissima, perfino più efficace di quella ospedaliera, nella popolazione (peraltro selezionata) che la pratica.

E il trasferimento del trattamento dialitico a domicilio è diventato molto più agevole e quantitativamente rilevante negli ultimi anni, quando è stata sperimentata e applicata con successo una modalità alternativa: la dialisi peritoneale ambulatoriale continua (detta Capd in gergo anglosassone).

Vari servizi specialistici già oggi possono venire offerti a domicilio evitando il ricovero. E' il caso della emodialisi, ma anche...

Questa nuova tecnica sfrutta il peritoneo (la membrana sierosa sottile e trasparente che riveste le pareti della cavità addominale e i visceri che vi sono contenuti) per depurare dalle scorie tossiche l'organismo dei pazienti uremici, mediante regolari scambi (quattro volte al giorno) di un liquido introdotto nel cavo peritoneale attraverso una cannula permanente di collegamento. La Capd viene praticata dal malato stesso, senza l'aiuto di

nessuno, presso il proprio domicilio o altra sede idonea.

Oggi in Italia l'11% dei 25 mila pazienti in trattamento dialitico regolare periodico (alcuni di essi sono in dialisi da oltre 15-20 anni) vengono trattati a domicilio con l'emodialisi o la Capd.

Nella nuova frontiera per l'assistenza del Duemila rientra anche la cura domiciliare del malato di tumore, e ciò per due importanti ragioni: i crescenti costi della specializzazione di fronte a interventi che possano essere effettuati extra-nosocomio; l'importanza della conoscenza reale della malattia e della gestione del trattamento da parte dei familiari e del paziente.

Nei paesi sviluppati dove esistono elevati standard di condizioni igieniche, una gran parte della popolazione oncologica può essere trattata a domicilio soprattutto nelle fasi avanzate della malattia. Sono necessari nuove strutture esterne mobili e personale preparato, particolarmente infermieristico e di assistenza sociale al servizio di centri ospedalieri o organizzate autonomamente. Gli esempi più importanti sono presentati in questo primo congresso mondiale, che vuole informare l'opinione pubblica e sanitaria dei mezzi che la tecnologia attuale e le modalità di assistenza offrono per la specializzazione a domicilio.

### SANITA' Napoli, sprechi

NAPOLI — Un'inchiesta è stata avviata dalla magistratura napoletana sugli sprechi e sulle disfunzioni della sanità. Un primo rapporto lo hanno redatto i carabinieri sull'istituto per lo studio e la cura dei tumori della fondazione «Pascuale», una struttura con 376 posti letto e circa 700 dipendenti. Finora non ci sono imputati né comunicazioni giudiziarie.

I capitoli del primo rapporto sul «Pascuale» riguardano la presenza sul posto di lavoro dei medici e dei paramedici (un medico per 400 ammalati dalle 8 alle 20), la deficienza della pianta organica, che da anni non viene integrata con regolari concorsi; l'abbandono di una struttura day-hospital, realizzata cinque anni fa per la cura dei tumori; la inutilizzazione di fondi destinati alla ricerca.

PALERMO — I quindici componenti di una organizzazione accusata di un traffico di marchi falsi tra la Sicilia e la Germania federale sono stati condannati dal tribunale di Palermo a pene variabili fra i tre e i quattro anni e otto mesi. Le banconote falsificate sarebbero state stampate in una tipografia palermitana e trasferite in Germania con furgoni e autotreni. Il traffico, che avrebbe fruttato al falsario un miliardo di lire circa, venne scoperto nel 1984. La pena maggiore — 4 anni e 8 mesi — è stata inflitta a Saverio Cassarà ed Erasmo D'Angelo, ritenuti gli organizzatori del traffico.

### Banconote false

La nostra cara mamma e nonna Maria Crisafulli in Schillani (Marisa)

ci ha lasciati. Lo annunciano addolorati il marito CARLO, la figlia SANDRA con EZIO e i nipotini MARCO e MARTINA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 18 alle ore 12.15 partendo dal cimitero di S. Anna.

Non fiori ma opere di bene

Partecipano al dolore NADIA e famiglia.

Trieste, 16 marzo 1989

TORINO Dodicenne violentata

TORINO — Una dodicenne è stata violentata nel portone di casa, in una zona centrale di Torino. Ad abusare della ragazza sarebbe stato uno studente di 15 anni, che la polizia ha già identificato, e che ieri pomeriggio è stato fermato.

La piccola vittima, dopo un breve ricovero, è tornata a casa. Le sue condizioni fisiche non destano preoccupazioni, ma è incalcolabile la gravità dello choc.

X ANNIVERSARIO

Ladislao Bacco

La moglie, i figli, i familiari lo ricordano con affetto.

Trieste, 16 marzo 1989

La nostra cara mamma e nonna Maria Crisafulli in Schillani (Marisa)

ci ha lasciati. Lo annunciano addolorati il marito CARLO, la figlia SANDRA con EZIO e i nipotini MARCO e MARTINA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 18 alle ore 12.15 partendo dal cimitero di S. Anna.

Non fiori ma opere di bene

Partecipano al dolore NADIA e famiglia.

Trieste, 16 marzo 1989

X ANNIVERSARIO

Ladislao Bacco

La moglie, i figli, i familiari lo ricordano con affetto.

Trieste, 16 marzo 1989

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione e munito dei sacramenti è spirato

Gaetano Di Girolamo

ragazzo del '99

Cavaliere di Vittorio Veneto

Per espresso desiderio dell'estinto ne danno annuncio a tumulazione avvenuta la moglie MARIA ALFEA, le figlie ROSANNA e STELLA, i nipoti GIANCARLO, ANNALISA, PATRIZIA, RUGGERO, i genitori SERGIO e DOMENICO con i parenti tutti.

Un vivissimo ringraziamento per le amorevoli cure prestate vada al dott. BRUNO PRETINIETTA e suor EUFEMIA, alla signora GRAZIA e a tutto il personale del Sanatorio

Testino nonché al rev. DON BRUNO SPERANZA per l'assiduo conforto religioso.

Si ringraziano inoltre per la premurosa e costante assistenza le signore ANITA, VALNEA, SILVANA e GUGLIELMINA.

Una prece

Trieste, 16 marzo 1989

In questa tristissima circostanza sono affettuosamente vicini al dolore della nostra ROSANNA e dei familiari: GIUSEPPE e VETULIA GODINA.

Trieste, 16 marzo 1989

Si associano al lutto EMIDIO e ADA PICCIONI con la figlia LUCIANA e il marito FRANCO.

Trieste, 16 marzo 1989

LAURA, GLAUCO e MARCO GERMANI sono affettuosamente vicini a ROSANNA e ai suoi familiari.

Trieste, 16 marzo 1989

Partecipano al dolore di ROSANNA e famiglia: GENY e MARIO SEGHINI.

Trieste, 16 marzo 1989

Vicini nel dolore gli amici: NORA e LUCI, BRUNO e CARLA, MARISA e FRANCO.

Trieste, 16 marzo 1989

Partecipano al lutto: ELENA e famiglia.

Trieste, 16 marzo 1989

Partecipano commossi al lutto di ROSANNA: ETTORE e TINA CAMPILLA, AUGUSTO e MARILISA GRUBE, DOMENICO e CECILIA TECILAZICH.

Trieste, 16 marzo 1989

Prendono viva parte al lutto le famiglie MONTESON, PETRINI, PETRUCCI, SELOVIN, TICINI e TOMMASINI.

Trieste, 16 marzo 1989

Partecipa al lutto della famiglia il personale della ditta GODINA srl.

Trieste, 16 marzo 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di Giuseppe Skergat ringraziano per la partecipazione al loro dolore.

Trieste, 16 marzo 1989

ANNIVERSARIO

Da nove anni Piero Devescovi ci ha lasciati tragicamente. La moglie GIOCONDA, il figlio PAOLO, il fratello EZIO con LUCIA, i suoceri SANTINA e GIUSEPPE MOSENIC e parenti tutti lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 16 marzo 1989

Improvvisamente è mancato all'immenso affetto dei suoi cari

Lodovico Ferro Casagrande

Ne danno il triste annuncio la mamma, il papà, le sorelle, i nonni assieme ai parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 17 marzo alle ore 9.30 dalla camera mortuaria del cimitero di Barcola.

Trieste, 16 marzo 1989

Ricorda il caro Lodovico

zio MARINO con CRISTINA, EDOARDO e RODOLFO.

Trieste, 16 marzo 1989

Partecipano commossi i nonni GUERRINO e ANTONIA.

Trieste, 16 marzo 1989

Partecipano al dolore gli studenti della Sezione A e tutto il Liceo «DANTE».

Trieste, 16 marzo 1989

Affettuosamente vicini a GIANNI ed ENRICHETTA partecipano: LINA e SILVANO CAVALIERI con MANUELA, PAOLO e ALICE ZELCO.

Trieste, 16 marzo 1989

Gli insegnanti e gli alunni della IV A del liceo ginnasio «DANTE ALIGHIERI» partecipano al dolore della famiglia per l'imatura scomparsa di

Lodovico

Trieste, 16 marzo 1989

Partecipano all'immenso dolore per la prematura perdita del dolce

Vico

zii PEROVICH e cugini CARBONI e PEROVICH.

Trieste, 16 marzo 1989

Addolorati si associano al lutto: famiglie KUKANYA, PAOLETTI, COSULICH, DI MAURO.

Trieste, 16 marzo 1989

Sono vicini a mamma RICKI: GIOIA OZBOLT, SONIA SALVI, NEVIA BRERO, SONIA SANCINI.

Trieste, 16 marzo 1989

Partecipano al dolore di FEDERICA: famiglie FURLAN, RAMANI, IANNONE, PUNTA, DANIELA FURLAN.

Trieste, 16 marzo 1989

Si associano al dolore: famiglie TURCHI e DELBELLO.

Trieste, 16 marzo 1989

Partecipano al lutto: famiglie VINCENZO BON, ERIO BON e FALCONE.

Trieste, 16 marzo 1989

Addolorata partecipa GIGETTA BON.

Trieste, 16 marzo 1989

Partecipano al grande dolore della famiglia e sono vicini in particolare a NEVA gli amici della F.A.R.I.T.

Trieste, 16 marzo 1989

Partecipa al lutto famiglia ZACCHI.

Trieste, 16 marzo 1989

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Guglielmo Barelli

Ne danno il triste annuncio il figlio FLAVIO, la nuora NORINA e i parenti tutti.

Si ringraziano di cuore il dottor PILATO e il personale della casa di riposo di Muggia per l'assistenza prestata.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 11 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Non fiori ma opere di bene

Muggia, 16 marzo 1989

Si è spento serenamente

Pietro Bonetti (Grimani)

Buie d'Istria

Ne danno l'annuncio la moglie GIOVANNA, i figli GIOVANNI, MARISTELLA e GRAZIELLA, la nuora FLAVIA, genero CAMILLO, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 18 marzo alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 16 marzo 1989

I ANNIVERSARIO

Luigi Bencina

I familiari lo ricordano.

Trieste, 16 marzo 1989

Il Signore ha accolto nella sua pace l'anima buona e generosa di

Neverina Vascotto ved. Lanza (Nerina)

da Isola d'Istria d'anni 70

Ne danno il triste annuncio le cognate e i nipoti. I funerali avranno luogo sabato 18 marzo alle ore 10 nella chiesa del cimitero di S. Anna.

Monfalcone-Trieste, 16 marzo 1989

All'adorata Zia

VIVIANA, ATTILIO e nipoti CRISTINA, LAURA, FABIO e GIANCARLO.

Un grazie vada a BRUNA VALENTI che l'ha curata amorevolmente.

Trieste, 16 marzo 1989

Alla cara Zia

il nipote PINO LANZA, MARIUCCIA e BARBARA e parenti tutti.

Trieste, 16 marzo 1989

Partecipano al lutto la cognata ISOLINA, i nipoti BRUNA, LIVINO e MARIO, ORIETTA e famiglia.

Monfalcone-Trieste, 16 marzo 1989

Partecipano al lutto la cognata ISOLINA, i nipoti BRUNA, LIVINO e MARIO, ORIETTA e famiglia.

Monfalcone-Trieste, 16 marzo 1989

Partecipano al lutto: DUILIO, CARMELA, ELVIO.

Trieste, 16 marzo 1989

E' mancata all'affetto dei suoi cari la mamma

Felicità Bruni ved. Graniero

Lo annunciano i figli PASQUALE, RINA, RENATA, MICHELE, WALTER, i nipoti e le congiunte famiglie.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 marzo 1989

Partecipano al lutto ARMIDA VOLPI FIORETTI e dipendenti.

Trieste, 16 marzo 1989

Si associano al dolore: famiglie TURCHI e DELBELLO.

Trieste, 16 marzo 1989

Il giorno 14 marzo è mancato all'affetto dei propri cari

Ermenegildo Nadali

A tumulazione avvenuta l'annuncio con dolore il figlio GIORGIO con la nuora FIORENZA e i nipoti ALESSANDRA, ROBERTA e ANDREA unitamente alla cognata LORETTA.

Capriva del Friuli, 16 marzo 1989

Il giorno 14 è spirata

Antonietta Duse ved. Peschiani

Lo annunciano la nuora SILVANA, il nipote RONALD unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 18 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 marzo 1989

Il figlio MARIO ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore per la perdita della madre

Teresina Pieri

Trieste, 16 marzo 1989

XXI ANNIVERSARIO

Lydia Gasti Valente

16.3.1968

e, uniti nel ricordo

Antonio e Isabella Valente

1969

Il Vostro SILVANO

Rimini-Trieste, 16 marzo 1989

VI ANNIVERSARIO

Domenico Trivisonno

Unito a mamma sempre presente.

CONCETTA e famiglia

Trieste, 16 marzo 1989

XIII ANNIVERSARIO

Natale Di Pinto

I tuoi figli ti ricordano.

Trieste, 16 marzo 1989

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Uicigrai (Nino)

Ne danno il doloroso annuncio la moglie NELLA, la figlia MARIUCCIA, le care nipotine, il fratello con la famiglia (assente), le cognate, il cognato, i nipoti, le sorelle e i parenti tutti.

Un grazie di cuore vada ai signori medici e al personale del Reparto pneumologico del Sanatorio di Obelisco per le cure prestate e in modo particolare al medico curante dottore PASQUARIELLO.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 9.15 dalla Cappella del Maggiore per la chiesa di Aquilina.

Muggia, 16 marzo 1989

Ciao Nonno

— CRISTINA e BARBARA

Muggia, 16 marzo 1989

Si associano al lutto famiglie: BERANI, GUALANDI e SCHIAVONE.

Muggia, 16 marzo 1989

Partecipa al lutto famiglia DEGRASSI.

Muggia, 16 marzo 1989

Serenamente si è spenta

Anna Marusic ved. Jelen

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia, il genero e i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali saranno celebrati oggi, giovedì 16 marzo, alle ore 15 nella chiesa parrocchiale di Dordò del Lago, muovendo dall'abitazione dell'estinta di via Gorizia n. 1.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che in vario modo vorranno onorarne la memoria.

Dobro del Lago, 16 marzo 1989

Il giorno 11 marzo è mancato il nostro caro

Bruno Bradac

Addolorati lo annunciano a tumulazione avvenuta la sorella SILVANA con il marito MARIO, il fratello RENATO con la moglie ROSETTA, il fratello GIORGIO (assente), i nipoti e prenipoti.

Trieste, 16 marzo 1989

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Mauro

Ne danno il triste annuncio i figli FAUSTO, BRUNO, GRAZIELLA e i nipoti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 marzo 1989

I funerali di Irene Athanassoula si svolgeranno venerdì 17 alle ore 11 nel Cimitero Greco.

Trieste, 16 marzo 1989

Le famiglie KUCICH e PREDA desiderano ringraziare con questo mezzo tutti coloro che hanno voluto partecipare al loro immenso dolore per la perdita della loro indimenticabile

Lola Preda in Kucich

Si ringraziano in particolare il primario dott. PREMUDA del SANATORIO TRIESTINO S.p.A., i suoi assistenti e il personale tutto per le amorevoli cure prestate.

Un grazie di cuore all'amico dott. GIORGIO PRESCA e alla carissima ELVIA GIACHIN.

Trieste, 16 marzo 1989

Si associano al dolore dei familiari per la scomparsa di

Bruno Stok

PIA e FABIO ZUPPAR.

Trieste, 16 marzo 1989

LUISELLA, IDA, VIVIANA ed EMILIO ricorderanno sempre con immenso affetto il caro

Mario Vatovec

Trieste, 16 marzo 1989



## A Beirut è riesplora la guerra civile

BEIRUT — E' ormai guerra senza esclusione di colpi tra l'esercito cristiano libanese e le milizie musulmane filo-siriane. La città è paralizzata dalla battaglia più cruenta dal 1985 (nella foto gli effetti dei continui bombardamenti). Il generale Aun, capo dell'esercito e presidente del governo cristiano, che si contrappone a quello musulmano di Hoss, ha dichiarato che si tratta della guerra di liberazione contro le forze di occupazione siriane.

GERMANIA, DOPO I ROVESCII ELETTORALI

## Spaeth il successore di Kohl?

Il capo del governo del Baden-Wuerttemberg favorito - Il cambio forse ad aprile



Lothar Spaeth

BONN — Dopo la seconda sconfitta elettorale nel giro di un mese e mezzo, all'interno della Cdu (la Dc tedesca) prendono forza le voci di quanto prevedono un possibile avvicendamento alla guida del partito. Helmut Kohl, cancelliere dal 1982, dopo aver convinto i liberali ad abbandonare la coalizione di governo, che li vedeva da anni al fianco dei socialdemocratici, avrebbe già un successore designato. Lothar Spaeth, il prestigioso «Ministerpräsident» del Baden-Wuerttemberg, l'occasione per la sostituzione la offrirebbe la conferenza del partito prevista per la metà di aprile. «Spaeth è molto adatto alla carica di cancelliere», è arrivato a dire in un'intervista alla «Bild», il sindaco di Stoccarda, Manfred Rummel, anche lui leader emergente della Democrazia cristiana, «insieme al presidente del Bundestag, Rita Suessmuth, è l'esponente più popolare del partito». L'ideale, dunque, per rimpiazzare una «leadership» consi-

derata spesso scialba dalla stampa nazionale, così come la Suessmuth è stata la scelta obbligata al momento di trovare un successore alla presidenza del Bundestag di Philipp Jenninger, colpevole di avere letto un discorso troppo controverso sulle colpe storiche della Germania. Il nome di Spaeth viene citato anche da «Die Welt», giornale del gruppo Springer come la «Bild» e pertanto bene informato su quello che accade all'interno della Cdu. Con il capo del governo regionale del Baden-Wuerttemberg, osserva il quotidiano, il partito avrebbe la possibilità di un rilancio in vista delle elezioni politiche, dalle quali, nel 1990, uscirà il nome del prossimo cancelliere. Tanto più che la Spd, a Berlino, ha appena raggiunto un accordo di governo con gli «alternativi» di estrema sinistra, offrendo ai democristiani la possibilità di agitare il fantasma di una alleanza rosso-verde a livello federale che, in occasione delle ultime

politiche, permise a Kohl di battere il candidato dei socialdemocratici, Johannes Rau. Kohl, da parte sua, ostenta un misto di sicurezza e preoccupazione. Il voto che, nelle ultime tornate elettorali, ha rafforzato gli estremi dello schieramento politico tedesco, a suo dire, è solo un fenomeno temporaneo. D'altro lato, però, riconosce che il programma del partito va modificato, per fronteggiare la situazione creata dal cristiano leader della Csu (i cristiano-sociali, bavaresi), Franz Josef Strauss. Proprio la Csu ha definito «catastrofico» l'esito delle elezioni di domenica a Francoforte, ma il suo nuovo leader, Theo Waigel, si è pronunciato in favore del cancelliere Kohl, ha ricordato, «è stato eletto cancelliere, è il leader del partito a livello nazionale, ed io non sono a conoscenza di nessuno che voglia prenderne il posto». Lo stesso interessato preferisce spiegare il calo delle Cdu

a Francoforte con le leggi che è stato necessario introdurre in materia di sicurezza sociale e fiscale, e si dice ottimista sull'esito delle elezioni a livello federale. Ma è costretto ad ammettere che il suo partito si trova a vivere «una situazione molto seria». Anche se lui, personalmente, è già «sopravvissuto» a numerosi alti e bassi della sua carriera politica, e ritiene di avere «ogni possibilità» di vincere anche il prossimo anno. «Tutti i paesi che hanno partecipato al secondo conflitto mondiale avrebbero intervenuto fermamente e duramente presso la Germania, affinché venga proibito nel modo più assoluto qualsiasi ricordo del centenario della nascita di Hitler». E' quanto afferma intanto Elio Toaff, rabbino capo della comunità israelitica di Roma, commentando sulla rivista «Prospettive nel mondo» il recente successo elettorale ottenuto dall'estrema destra in Germania.

### FLASH

Nessun pericolo per il Discovery

CAPE CANAVERAL — La Nasa non ha ancora deciso se abbreviare di un giorno la missione del Discovery e dei cinque astronauti da lunedì nello spazio. L'inconveniente registrato in uno dei tre serbatoi contenenti idrogeno allo stato liquido, non deve far preoccupare in alcun modo l'equipaggio, che è stato invitato però a risparmiare energia elettrica.

P.W. Botha torna al lavoro

CITTA' DEL CAPO — Si profila un braccio di ferro tra il presidente sudafricano P.W. Botha e il gruppo parlamentare del Partito Nazionale che non lo ritiene più fisicamente in grado di espletare il suo mandato. Botha, che lo scorso gennaio ebbe un attacco di apoplezia, è tornato proprio ieri al lavoro.

Condannato pirata libanese

WASHINGTON — Si è concluso con verdetto di colpevolezza per tre capi d'accusa il processo celebrato a Washington contro il pirata dell'aria libanese Fawaz Younis, catturato il 13 settembre 1987 da agenti dell'Fbi che lo adescarono a bordo di uno yacht con la prospettiva di una vacanza a base di sesso e di droga.

E anche per questi due modelli:  
**3 anni di garanzia BEST. Leasing e Finanziamenti Rateali BMW.**  
**BMW 316i - 4 porte L. 22.816.000**  
**BMW 318i - 4 porte L. 24.187.000.**  
(prezzi IVA inclusa, franco concessionaria)

GORIZIA  
ATICA AUTOEST  
Via Trieste, 145 - Tel. 0481/521025  
TAVAGNACCO - UDINE  
FRIULAUTO UDINE  
Via Nazionale, 17 - Tel. 0432/570683



In casa BMW  
le novità sono sempre di serie.



**BMW 316i - 4 porte**  
**BMW 318i - 4 porte**

Da oggi, di serie, la chiusura centralizzata con sistema di sicurezza, gli alzacristalli elettrici, il 2° retrovisore esterno con regolazione elettrica, i pneumatici maggiorati. Questi sono gli allestimenti che rendono ancor più personalizzata, ancor più attraenti, ancor più inconfondibili la nuova 316i - 4 porte con motore 1596 cc - 102 CV e la 318i - 4 porte con motore 1795 cc - 115 CV.

In visione e prova presso di noi.

TRIESTE  
GIENNE AUTOEST  
Via Flavia, Km. 7,2 - Z.I.  
Tel. 040/827032

ISRAELE / POSTAZIONE MILITARE

## L'attacco dall'Egitto

Commando palestinese attraversa Taba (appena restituita)

GERUSALEMME — Nel giorno stesso in cui Israele ha restituito la spiaggia di Taba un commando di guerriglieri arabi ha attraversato il confine tra i due Paesi per attaccare una postazione militare dell'esercito di Tel Aviv, contemporaneamente nella Cisgiordania occupata un gruppo di coloni ha avviato le operazioni per la costituzione di un nuovo insediamento. Neanche 24 ore dopo l'intervento del segretario di stato americano, James Baker, il quale ha sottolineato la necessità di trattative dirette tra israeliani ed Organizzazione per la liberazione della Palestina, è giunta così una risposta netta da parte dei protagonisti più radicali del conflitto arabo-israeliano. A mettere in connessione il ritiro da Taba, una minuscola spiaggia che è stata oggetto di un lungo contenzioso tra israeliani e egiziani, e la costituzione del nuovo insediamento ebraico sono stati gli stessi capi del movimento dei coloni israeliani.

La radiocronaca dello sgombero da Taba, l'ultima porzione di Sinai ancora in mani israeliane dopo la guerra dei sei giorni del 1967, è stata trasmessa in diretta dalla radio israeliana. A mezzogiorno è stato annunciato: «Da questo momento Taba è egiziana». Fino a pochi minuti prima i circa

350 dipendenti dell'albergo costruito sulla spiaggia avevano manifestato contro lo sgombero, chiedendo di essere risarciti per la possibile perdita del lavoro. Quasi contemporaneamente è giunto l'annuncio da parte delle autorità militari israeliane che due guerriglieri di 15 e 17 anni avevano attraversato il confine che divide Egitto da Israele per attaccare con bombe a

mano e fucili una postazione di soldati. L'incursione ha avuto luogo alle 3 del mattino (le 2 in Italia). I due guerriglieri sembra provenissero dal campo profughi palestinese di Canad, in territorio egiziano. Apparterrebbero alla Jihad islamica e secondo alcune fonti, una terza persona, che fungeva da esploratore, è riuscita a fuggire. Secondo Radio Gerusalemme, che è stata subito prodiga di

particolari, nessun militare è rimasto ferito nell'azione, ed i due guerriglieri sono stati catturati. A quanto si è appreso i guerriglieri dovevano agire di sorpresa, attaccando nelle prime ore della giornata, uccidendo alcuni soldati, prendendone altri in ostaggio e tornando alla base. Tutto per una ricompensa di 20.000 dollari. Invece li ha traditi l'inesperienza. La prima bomba a mano

che hanno lanciato non è scoppiata al momento di toccare terra, ma è rotolata indietro verso di loro e solo a questo punto è scoppiata. I due sono rimasti feriti. I soldati israeliani, avvertiti dalla deflagrazione, hanno aperto il fuoco e li hanno presi prigionieri. Il comandante in capo del commando sud dell'esercito israeliano, il generale Yitzhak Mordechai, ha immediatamente detto che anche se i guerriglieri appartengono alla Jihad, essi hanno comunque operato con il consenso di Arafat e di Al Fatah.

Il nuovo insediamento ebraico è stato fondato a Nord Ovest di Ramallah, centro della Cisgiordania teatro dall'inizio dell'inflazione di numerosi incidenti. E' il primo di una serie di otto la cui costruzione è prevista entro il 1992, ed il primo da quando, lo scorso novembre, ha giurato il nuovo governo di coalizione a Gerusalemme. L'esecutivo, al riguardo, è profondamente diviso, e per il momento non si prevede che giunga ai coloni nessuna forma di finanziamento pubblico. Nel frattempo nella striscia di Gaza ed in Cisgiordania proseguono le violenze: il bilancio di oggi parla di tre persone ferite a colpi di arma da fuoco. Una è un bambino di nove anni.

ISRAELE / ELEZIONI LOCALI

## Schiacciante vittoria del Likud

Mubarak a Bonn rilancia la «conferenza di pace»

GERUSALEMME — Il partito Likud del primo ministro Yitzhak Shamir ha rafforzato ulteriormente la sua posizione nel Paese con le vittorie ottenute nella seconda tornata di consultazioni locali, i cui risultati sono stati annunciati ieri. Il Likud ha ottenuto la vittoria in 11 dei 19 centri con maggioranza ebraica. Al partito laburista del ministro delle Finanze Shimon Peres sono andati otto centri, mentre i fondamentalisti islamici hanno ottenuto una sola vittoria in otto comunità prevalentemente arabe. Il 28 febbraio, il Likud aveva già ottenuto una schiacciante vittoria sui laburisti, che avevano dominato la scena nelle elezioni locali per ben 40 anni, conquistando 51 centri contro i 26 dei laburisti, su un totale di 101.

La conferenza di pace in Medio Oriente va fatta al più presto. Lo ha ripetuto il Presidente egiziano, Hosni Mubarak, al cancelliere tedesco-orientale Helmut Kohl con il quale si

è incontrato ieri a Bonn. Il premier egiziano che è in visita ufficiale in Germania Ovest da tre giorni, al termine dei colloqui ha tenuto una breve conferenza stampa nel corso della quale ha spiegato ai giornalisti che «il momento è particolarmente propizio per imprimere una svolta decisiva al processo di pace in Palestina». Si tratta di un'occasione d'oro — ha insistito Mubarak — che non può essere gettata via. L'Olp potrebbe anche stancarsi di una politica di distensione e concessioni che finora non ha dato frutti, è sembrato dire, tra le righe, il Presidente egiziano che si è dichiarato «ancora e sempre» favorevole a trattative dirette tra «palestinesi e israeliani». Mubarak ha definito ancora una volta falsa l'accusa di Washington secondo la quale l'Egitto sarebbe in procinto di mettere in funzione una centrale per la produzione di armi chimiche.

AUSTRIA / SCONTRO IN CARINZIA

## Haider: «Via i socialisti»

Ma il leader della destra non riuscirà a conquistare la presidenza

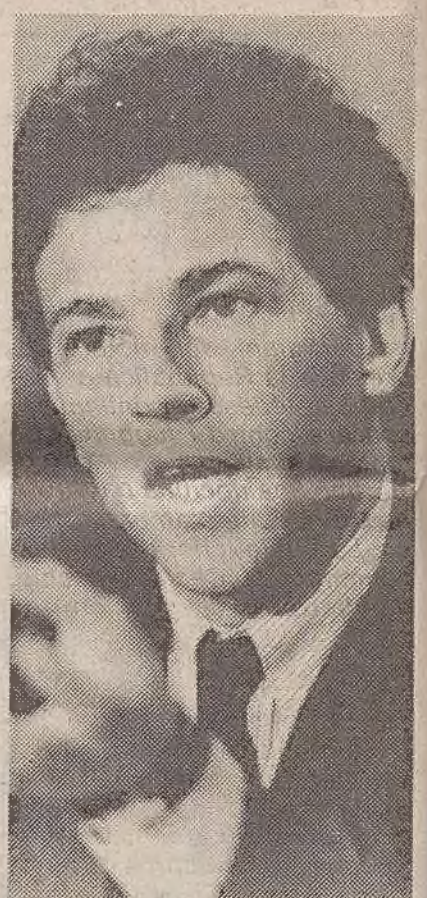
AUSTRIA  
Polemiche su Zita

VIENNA — Ha suscitato polemiche, a sinistra, la decisione del ministro della Difesa austriaco, il popolare (Dc) Robert Lichal, di mandare un picchetto militare alle esequie dell'ex imperatrice Zita. La federazione giovanile socialista ha chiesto i le dimissioni di Lichal. Da parte sua, il ministro degli Esteri Mock ha inviato un messaggio di condoglianza a Otto d'Asburgo. Da rilevare intanto che il giornale ungherese «Magyar Hirlap» ha descritto la defunta sovrana come una «personalità eccezionale».

Servizio di  
Elena Comelli

VIENNA — «Se in Carinzia i socialisti s'intestardiscono a voler mantenere la presidenza, vuol dire che fanno ostruzionismo, che non vogliono capire la volontà espressa dagli elettori. Noi siamo disposti a negoziare su qualsiasi cosa, ma escludiamo di votare per un presidente socialista. E se i popolari daranno il loro voto ad Ambrozio, noi faremo di tutto per arrivare a nuove elezioni».

La prima conferenza stampa viennese del vincitore delle elezioni di domenica, il giovane leader liberale Joerg Haider, ha sollevato non poco clamore. Il leader socialista Peter Ambrozio, il «grande sconfitto», si è subito dichiarato stupefatto del fatto che Haider manifesti già delle preclusioni contro questo o quel presidente, prima ancora di cominciare le consultazioni, che avranno inizio la prossima settimana. «Non dimentichiamo che tra noi e i liberali rimane pur sempre una distanza di sessantamila voti, e che con i nostri centomila voti restiamo il maggiore partito della regione», ha puntualizzato Ambrozio. Nel frattempo, dietro le quinte i due partiti si combattono a colpi di poltrone per conquistare alla propria causa i popolari: i socialisti hanno loro offerto la presidenza dell'assemblea regionale e quella della commissione scolastica se voteranno per Ambrozio; mentre i liberali metterebbero loro a disposizione uno dei loro due assessorati se contribuissero a una presidenza Haider. I pronostici degli osservatori sono univoci: ancora per questa volta, Haider dovrà con tutta probabilità accontentarsi della vicepresidenza. Ma non è detta l'ultima parola.



Joerg Haider

LONDRA / TUTTI ALLO STADIO CON LA CARTA D'IDENTITA'

## Se i teppisti sono donne

Ma anche per evitare che gli hooligan si «travestano»

LONDRA / APPANNAGGIO REALE

## Andy e Sarah, aumento record

Quasi l'80 p.c. in più e ovviamente tante polemiche

LONDRA — Gli annunciati ritocchi degli appannaggi riservati ai membri della famiglia reale hanno suscitato vivaci polemiche tra l'opinione pubblica britannica. Come avviene ogni anno in coincidenza con la presentazione del bilancio preventivo alla Camera dei Comuni, la cosiddetta «lista civile» di Buckingham Palace è stata accresciuta per consentire alla regina e ai suoi familiari di far fronte agli aumenti delle spese di rappresentanza dovuti al tasso d'inflazione. Mediamente i ritocchi sono stati del 4,7 per cento, ma una vistosa eccezione è

stata fatta per il principe Andrea e per sua moglie Sarah Ferguson, diventata col matrimonio duchessa di York. L'aumento accordato alla coppia è dell'80 per cento, considerando che essi avevano percepito lo scorso anno dalle casse dell'erario 86.500 sterline (quasi 200 milioni di lire) e ne riceveranno quest'anno 155.400 (vale a dire circa 350 milioni). Dimenticando tutte le altre provvidenze finanziarie contenute nel bilancio preventivo, il più diffuso quotidiano popolare londinese, «The Sun», ha dedicato l'intera prima pagina alle

69 mila sterline di regalo per Andy aggiungendo sarcasticamente: «E il Cancelliere dello Scacchiere elargisce a tutti noi soltanto quattro sterline e 35 pennes di più a settimana». Il «Daily Mirror» dedica all'argomento un editoriale in cui è scritto: «Andrew e Fergie hanno buoni motivi per benedire il bilancio preventivo e ringraziare il Cancelliere Lawson. Il vecchio e glorioso duca di York disponeva di diecimila uomini per le sue battaglie mentre l'attuale duca può contare su un dono di 70 mila sterline».

LONDRA — Le carte d'identità per accedere agli stadi britannici dovranno essere imposte anche alle donne: lo ha deciso la Camera dei Lords al termine di un inconsueto dibattito dedicato al fenomeno del teppismo sportivo. Invano il lord laborista Stoddard di Swindon ha tentato di spezzare una lancia in favore del sesso muliebre. Egli ha sostenuto che nel valutare i pericoli e i danni derivanti dagli atti vandalici bisognerebbe tener conto che le donne di solito non si associano alle violenze teppistiche. Il gentil sesso non dovrebbe essere quindi accomunato sul piano legale alle bande giovanili. Ma la cavalleresca tesi del lord è stata subito contrastata dal sostenitore della legislazione che prevede imparzialità di trattamento per i tifosi di ambosessi. Un oratore della maggioranza ha prospettato addirittura l'ipotesi che i teppisti sportivi si travestano da donne, qualora l'imposizione delle carte d'identità venga circoscritta ai soli uomini. Il sottosegretario per l'ambiente, lord Hesketh, ha affermato in proposito: «Il teppismo è una malerba che cresce e che può assumere sembianze poliedriche e multiformi. Di recente abbiamo assistito alle devastanti imprese di una banda di hooligans che si autodefiniva «Inter-City Fem». Si trattava di giovani ben vestiti e all'apparenza rispettabili. Poiché i vandali sono capaci di tutto nessuno potrebbe loro impedire di indossare parrucche e indumenti femminili mentre assistono alle partite. [Luigi Forni]

SCANDALO SCOPPIA IN FRANCIA

## Criminale nazista in un'abbazia

Paul Touvier aiutato per 40 anni da una setta cattolica

PARIGI — Lo hanno definito «un altro Barbie»: Paul Touvier, ex capo della milizia di Lione, condannato a morte nel 1945 e nel 1947, graziato nel 1971 dal presidente di allora Georges Pompidou, di nuovo accusato poco dopo per «crimini contro l'umanità», ha fatto perdere da tempo le sue tracce. Molti pensavano che fosse morto. Altri erano convinti che fosse nascosto chissà dove, magari in America Latina, come Klaus Barbie. Adesso il settimanale satirico-politico «Le Canard Enchaîné» spara la sua verità, a conclusione di una meticolosa inchiesta: Paul Touvier non solo è vivo (ha 73 anni), ma si trova tuttora in Francia.

Come ha fatto a eludere ogni ricerca? Ci è riuscito — afferma il settimanale — grazie alla protezione che gli ha prestato in questi 45 anni la «setta cattolica» denominata «Ordine dei Cavalieri di Notre-Dame», una confraternita nata durante l'occupazione per iniziativa di un curato di Lione, Stéphane Vautherin. Al momento della Liberazione è Stéphane Vautherin in persona che protegge e nasconde Paul Touvier. Dopo la tormenta del 1944, la compagnia è in mano a Gérard Lafont, figlio del direttore di un quotidiano di Rouen; nei pressi di questa città si trova l'abbazia di Saint-Wandrille, che diventa — secondo il «Canard» — il migliore rifugio per i collaboratori e gli uomini della Milizia ricercati in tutto il Paese. Fra questi, l'emulo di Barbie. Ma la caccia che si scatena in seguito contro il criminale di guerra lo obbliga a vivere da clandestino: si rifugia nell'abbazia di Hautecombe, in Alta Savoia, dove le sue tracce si perdono per sempre, con grande smacco per il giudice istruttore parigino Claude Grallier. [Giovanni Serafini]

## RIFORME All'Est un cambio a due velocità

Commento di  
Michel Tatu

Ci si è talmente abituati ai cambiamenti nel mondo comunista, che quando essi si verificano, ormai ci si fa meno attenzione. Tuttavia, il mese di marzo 1989 resterà nella storia come una delle tappe fondamentali nella liquidazione dello stalinismo.

Certo, il movimento ha due velocità, più esattamente una marcia avanti per gli uni, una marcia indietro per gli altri. Nel primo gruppo troviamo, ancora una volta, l'Ungheria, che continua passo passo la riforma delle sue istituzioni e che ha appena deciso di darsi un presidente eletto a suffragio universale. È un passo in più rispetto alla Polonia e all'Unione Sovietica.

Detto questo, l'Ungheria non dispone ancora di una opposizione organizzata (il «Foro democratico», principale movimento alternativo a Budapest, concludendo il suo congresso, domenica scorsa, ha rinviato la sua costituzione in partito politico). Una simile opposizione esiste solo in Polonia, il che fa di questo paese il vero banco di prova della democratizzazione.

Accordo storico, si è detto, o piuttosto compromesso storico tra due forze che vanno in modo concorde verso la democrazia, ma a tappe. Viene proprio di qui lo straordinario dosaggio con cui sono stati distribuiti i seggi in Parlamento: 65 per cento al governo, 35 per cento all'opposizione.

Per quanto riguarda la Romania, abbiamo visto che, alla Conferenza dei diritti dell'uomo a Ginevra, una risoluzione ha severamente criticato questo Paese. Senza dubbio, i diplomatici sovietici non sono arrivati al punto di associarsi a questa risoluzione: ma essi stessi, e tutti gli altri «paesi fratelli» (compresi alcuni «duri» come la Germania dell'Est e la Cecoslovacchia) si sono rifiutati di partecipare al voto.

Detto questo, la «punizione» inflitta da Mosca contrasta con i riguardi di cui beneficiano altri partiti: la Repubblica democratica tedesca continua a sparare contro i fuggitivi che tentano di superare il muro di Berlino, ma non una parola se ne trova sulla stampa sovietica. La quale ignora, allo stesso modo, la Cecoslovacchia, bombardata di petizioni da parte degli intellettuali dei paesi vicini — polacchi e ungheresi compresi — sulla prigione di Vaclav Havel, e che ugualmente non viene criticata, nemmeno ufficialmente, dai dirigenti di Mosca.

Il movimento, in conclusione, ha due velocità: ma in ogni modo è più facile vedere in quale direzione soffia il vento della storia.

## BUDAPEST, OTTANTAMILA CONTRO QUARANTAMILA

# Plebiscito per l'opposizione

Nessuna interferenza tra le due feste - Il tricolore prevale sulle bandiere rosse

Dall'inviato  
Paolo Rumiz

BUDAPEST — «Ungheresi in piedi». Ottantamila voci riempiono come un tuono piazza Libertà. È la Festa dell'Indipendenza e l'anno nazionale ungherese si moltiplica nelle strade chiuse di Pest, vola oltre il Danubio, sale fino alla vecchia Buda, dove centinaia di fiacole si preparano a invadere la cittadella al calar della sera. L'altra Ungheria, quella del dissenso, umiliata e repressa, è uscita tutta insieme allo scoperto, per la prima volta dopo quarant'anni, per festeggiare un Paese libero e neutrale. E per la prima volta dopo quarant'anni il partito ha accettato il rischio di un test di popolarità che poteva essere, come effettivamente è stato, punitivo.

Ottantamila persone sono il doppio di quelle presenti ieri alla contemporanea manifestazione ufficiale dell'apparato. Fino all'altro anno una cosa simile sarebbe stata proibita, addirittura impensabile. Il 15 marzo doveva restare chiuso in una dimessa coreografia ufficiale, e per chi non ci stava erano manganellate. Dopo il siluramento di Kadar, tutto è cambiato, ed è cambiato così in fretta da rendere quasi irriconoscibile questo Paese. In pochi mesi una legge ha decretato la libertà di riunione e associazione, il partito ha deciso di dissepellire i martiri dello stalinismo, di andare a libere elezioni. E ieri, in città, non si è visto un solo poliziotto, un solo scatto di nervosismo o una provocazione. Lo spettro di piazza San Venceslao non ha sfiorato nemmeno per un istante la città del Danubio.

Al partito, la società magiara ha detto ieri le sue condizioni: per la prima volta i quaranta movimenti alternativi hanno buttato sulla bilancia richieste comuni. Lo hanno fatto in un documento in dodici punti, come quello di Petofi nel 1848, come quello di Nagy nel 1956. Tra i più importanti: pluripartitismo, fine del compromesso di potere fra Stato e Chiesa, disarmo delle milizie operaie, concessione di spazi autogestiti sul mass media, definitivo ritiro delle truppe sovietiche, abolizione della Festa della Rivoluzione russa, da sostituire con quella del 23 ottobre.



Gli ottantamila partecipanti alla Festa per l'Indipendenza dell'opposizione sono arrivati sotto il Parlamento di Budapest. Tra gli striscioni ne spicca uno di Solidarnosc, che dimostra la saldatura tra le opposizioni dei diversi paesi del blocco comunista.

bre, data della rivolta d'Ungheria del 1956. Non c'era una sola bandiera rossa ieri in città. Persino alla manifestazione ufficiale governativa, sotto il tricolore, un mare di bandiere nazionali. Niente canti socialisti, ma risorgimentali: niente stelle rosse, ma lo stemma ottocentesco di Lajos Kossuth; niente Lenin, ma poesie di

Sandor Petofi. Era il pentolone di una storia nazionale per decenni mistificata dallo stalinismo, negata dalla retorica del sol dell'avvenire, sepolta dall'invasione del Grande Fratello, che si scopreva di colpo. Dice Lajos Fuér, leader del Forum democratico: «Neanche la dittatura più oscura è riuscita ad estirpare il nostro sen-

timento: i nostri mille anni di storia non se li può rubare nessuno». È lo stesso brivido che infiamma i polmoni, serbi, lituani. La stessa passione che attraversa l'Europa dal Baltico al Mar Nero. La città sente sulla sua pelle in dal mattino che quello degli «alternativi» sarà un plebiscito. Per raggiungere la cerimonia ufficiale, al Museo

Nazionale, bisogna lottare contro la corrente di folle che va dalla parte opposta, all'ammassamento dell'opposizione, sotto la statua di Petofi. La gente va via, anche se l'oratore ufficiale è Rezzo Nyers, uno degli uomini più popolari di Ungheria, silurato da Kadar per il suo eccessivo liberismo e ora riportato in auge dai gorbaceviani. La



L'altra faccia del giorno dell'Indipendenza ungherese: mentre a Budapest si festeggia la rivoluzione anti-austriaca del 1848, la Marienbillerstrasse di Vienna è stata letteralmente invasa dalle automobili con targa magiara. Lo shopping nel quartiere commerciale della capitale austriaca va di moda in tempi di perestrojka.

## BELGRADO

# Nuovo governo con avvertimento al Kosovo ribelle

## POLONIA Il dollaro in banca

VARSAVIA — Ressa nelle agenzie di banca polacche che per la prima volta hanno praticato ieri il cambio legale degli zloty in dollari. Nonostante la moneta statunitense fosse venduta non al tasso ufficiale di 570 zloty, ma a quello del mercato nero (3.000 zloty), la gente si è accalata agli sportelli pur di comprare i biglietti verdi necessari per recarsi in Occidente e per acquistare una serie di beni di consumo, dagli elettrodomestici alle automobili, dalle apparecchiature elettroniche agli omogeneizzati. Molto meno affollati gli sportelli che compravano dollari per 2.900 zloty l'uno.

Secondo l'agenzia ufficiale Pap la nuova legge sul cambio, che rientra in un programma di riforme economiche globali, è tesa a porre fine alle transazioni private, cioè al mercato nero. Finora infatti tutti i polacchi che avessero bisogno di dollari dovevano ricorrere a privati. Per il momento le società e i cittadini stranieri non potranno operare sul mercato e saranno obbligati a cambiare al tasso ufficiale: il governo ha ritenuto infatti eccessiva, almeno in questa fase, la liberalizzazione totale.

Krzysztof Najmrodzki, direttore della principale agenzia di Varsavia della banca Pko, ha annunciato che il tasso sarà controllato attentamente e potrà essere modificato nel corso di una stessa giornata in considerazione della domanda e dell'offerta. La Pko ha intenzione di vendere tutti i dollari di cui entrerà in possesso, con un guadagno di 100 zloty per ogni dollaro.

Secondo il vicedirettore della filiale, Robert Marjanski, dalla nuova normativa potrebbero trarre vantaggio anche coloro che finora hanno operato nel mercato nero. Uno dei più grossi operatori del mercato nero, identificato solo come Raymond, ha detto che per la sua categoria si è iniziata «l'era capitalistica», in quanto la legge consente di entrare in concorrenza con la banca statale.

BELGRADO — Mettendo un folto gruppo di tecnocrati a fianco dei politici e restringendo il numero dei ministri da 29 a 19 il nuovo primo ministro jugoslavo Ante Markovic presenterà oggi al parlamento federale il governo che affronterà l'emergenza economica e i conflitti interetnici che hanno portato il Paese sull'orlo del collasso.

Croato, uomo d'affari e convinto sostenitore dell'introduzione nel Paese di un sistema più aperto all'economia di mercato, Markovic è chiamato a raccogliere la pesante eredità di Branko Mikulic, che il 30 dicembre scorso è divenuto il primo premier nella storia della Jugoslavia socialista ad abbandonare l'incarico dichiarandosi vinto di fronte alla difficoltà politiche incontrate e ad un'inflazione che ha raggiunto il 346 per cento annuo. Suoi vice saranno Aleksandar Mitrovic, attualmente vicepresidente della Serbia, e Zivko Pregl, segretario del partito comunista sloveno. Un chiaro segno che il nuovo primo ministro intende mantenere una posizione il più equilibrata possibile fra le repubbliche che guidano rispettivamente il fronte dei riformisti e quello dei conservatori.

Due soli i ministri confermati: Budimir Loncar, che manterrà il dicastero degli Esteri, ed il generale Veljko Kadijevic alla Difesa. Agli Interni un altro generale, Petar Gracanin, che è anche presidente della Serbia (un segnale alla provincia autonoma del Kosovo), mentre il dicastero allo Sviluppo economico verrà controllato da un croato, Bozidar Marendic. All'Industria Slevan Santo, di gruppo etnico ungherese e finora manager di un'industria per la produzione di macchinari.

Di fronte all'emergenza Markovic ha agito con rimedi di emergenza: per la prima volta è stata infatti nella formazione di un esecutivo la regola, finora rigidissima, che assicurava a tutte le sei repubbliche e due province autonome del Paese un'assoluta parità nella rappresentanza all'interno del governo. Intanto prosegue il braccio di ferro fra le autorità jugoslave e i duemila minatori di origine albanese del Kosovo, che sbandando la precettazione continuano a rifiutarsi di scendere nei pozzi. Gli albanesi protestano contro gli emendamenti costituzionali proposti dalla Serbia, che ridurrebbero l'autonomia della provincia, e chiedono la scarcerazione dei loro rappresentanti incarcerati.

A Stari Trg, Kiscina e Gole, le tre principali miniere della regione, i lavoratori hanno occupato gli impianti e rifiutano di tornare al lavoro.

## URSS / RELAZIONE DI GORBACEV SUL DELICATO SETTORE DI CUI È RESPONSABILE IL SUO AVVERSARIO LIGACIOV

# La riscoperta del privato in agricoltura

## URSS / L'ESPULSIONE Segno d'impazienza «Gorby» stanco di fare anticamera

Dal corrispondente  
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Il colonnello Daniel Francis Van Gundy, addetto militare americano, dovrà lasciare Mosca entro 48 ore. «Ha fotografato installazioni militari», ha detto Gennadi Gerasimov, portavoce del ministero degli Esteri sovietico. La sua espulsione fa seguito a quella di un pari grado sovietico, il colonnello Yuri Nikolaevich Paktusov, una settimana fa. Paktusov, addetto militare a Washington, era stato sorpreso mentre si faceva consegnare da un impiegato al Pentagono, informazioni «classificate», vale a dire segrete. Le informazioni riguardavano i metodi di protezione elettronica per sventare penetrazioni esterne nel sistema computerizzato della Difesa. Erano state gettate dall'americano in un bidone della spazzatura. Quando il colonnello Paktusov ha cercato di recuperare, sono intervenuti gli agenti dell'Fbi. Paktusov era stato arrestato, interrogato e poi aveva ricevuto l'ordine di espulsione.

Questa circostanza, il fatto cioè di essere stato colto con le mani nel sacco, e il particolare momento delle relazioni russo-americane, avevano indotto il Dipartimento di Stato a ritenere che Mosca avrebbe incassato il colpo senza reagire. Sarebbe stata un'eccezione. Certo, perché abitualmente si applica il criterio della reciprocità. Tu espelli uno dei miei e io espello uno dei tuoi. Se Mosca ci fosse passata sopra, sarebbe stato un segnale di incoordinata disponibilità dopo la ripresa del dialogo tra i due ministri degli Esteri Baker e Shevardnadze, a Vienna, dieci giorni fa.

Ma Mosca ha risposto nella maniera classica e — quel che è più interessante — ha fornito una spiegazione che poco ha a che fare con la presunta attività spionistica del colonnello Van Gundy. Ha detto Gerasimov: «A Washington è scoppiata una spia — mania, proprio mentre la nuova amministrazione procede a una revisione delle sue politiche». L'aggancio fra i due concetti, spionaggio e revisione politica, indica chiaramente disagio e irritazione.

Dopo una settimana di riflessioni, Gorbacev ha deciso di spedire un segnale di impazienza.

Il clima potrebbe rigelarsi se il Presidente americano George Bush lo tenesse troppo a lungo in anticamera. Bush non solo non fissa la data di un «summit», ma rifiuta anche di parlarne.

MOSCA — È stato Mikhail Gorbacev a tenere ieri al plenum del comitato centrale del Pcus la relazione sullo stato dell'agricoltura sovietica, invece del responsabile del settore Ligaciov. È questa la prova che le divergenze fra Gorbacev e Ligaciov riguardo alle strategie da adottare in agricoltura sono lo specchio dei contrasti che animano il partito nel suo complesso rispetto alle politiche agricole (ma non solo) e indicativo pure il fatto che il plenum inaugurato ieri doveva aprirsi in febbraio, ma è stato poi rimandato di qualche settimana. Fa riflettere, inoltre, il particolare che la durata della recente riunione dell'ufficio politico dedicata alla riforma agricola sia stata di due giorni, invece di uno solo (come è consuetudine).

Il plenum si concluderà oggi. All'ordine del giorno dei lavori figura anche l'elezione dei rappresentanti al nuovo Parlamento, mentre la Tass precisa che oltre ai membri del comitato centrale e agli altri esponenti politici intervengono nel dibattito segretari di cellule rurali, tecnici del settore agro-industriale, direttori di aziende agricole. Mikhail Gorbacev, nella sua relazione, ha affermato tra l'altro che «bisogna riconoscere l'uguale diritto di differenti forme di proprietà socialista e di gestione basate su esse», mentre invece il suo avversario Ligaciov in altra occasione si era detto contrario all'abolizione della proprietà statale della terra, uno dei «cardini del socialismo sovietico». In particolare Gorbacev ha riaffermato che «lo sviluppo dell'affitto per lunghi periodi delle campagne è uno degli aspetti più importanti della ristrutturazione». Ha quindi annunciato

che a partire dal primo gennaio del 1990 saranno introdotti «prezzi di acquisto statale più flessibili» (si tratta in pratica di prezzi di ammasso dei prodotti agricoli, ndr), mentre i prezzi di rivendita al consumo «rimarranno all'attuale livello per i prossimi due-tre anni».

Infine, Gorbacev ha annunciato la proposta di abolire il super ministero agro-industriale creato da lui stesso nel 1987 e di realizzare al suo posto una «commissione

di Stato presso il consiglio dei ministri dell'Urss per il cibo e gli acquisti». Quest'ultima proposta è in relazione al già annunciato decentramento di funzioni economiche e in particolare agricole dai ministeri dello Stato centrale a quelli repubblicani, come prefigurato in un apposito progetto di legge pubblicato martedì dalla stampa sovietica. E infatti lo stesso Gorbacev ha affermato che per quanto riguarda l'agricoltura «i diritti delle re-

pubbliche saranno significativamente allargati». Il comitato centrale ha poi eletto tutti i 100 candidati al posto di deputato per il congresso del popolo, il nuovo parlamento previsto dalla riforma costituzionale gorbaceviana. Lo riferisce l'agenzia ufficiale Tass, senza tuttavia precisare se l'elezione sia stata unanime o meno. I partecipanti al «plenum», scrive la Tass, «hanno eletto i cento deputati che rappresenteranno il partito nell'organo supremo del potere statale dell'Urss. Tra essi ci sono Mikhail Gorbacev e altri dirigenti del partito». Tutti i cento candidati nominati nella precedente riunione plenaria «hanno ottenuto la maggioranza dei voti necessaria» per essere eletti.

In base alla nuova legge elettorale il congresso dei deputati del popolo sarà costituito da 2.250 rappresentanti. Di questi un terzo verrà eletto il 26 marzo sulla base di collegi territoriali, un terzo della stessa data verrà scelto sulla base di collegi etno-territoriali e un terzo verrà eletto in questi giorni direttamente dalle cosiddette «organizzazioni sociali»: il partito comunista, i sindacati, la lega dei giovani comunisti, le unioni scientifiche e creative eccetera.

Il segretario generale del Pcus Gorbacev si è congratulato con gli eletti, dopo di che i partecipanti alla plenaria hanno adottato una risoluzione sul mandato politico ai deputati, basato sulla piattaforma elettorale presentata dal partito nel gennaio scorso. Va rilevato che i cento eletti erano i cento candidati proposti, non era quindi stata osservata l'indicazione dello stesso Gorbacev di presentare più candidati tra i quali scegliere.

## URSS / NUOVO MUFTI Il ritorno dell'Islam Musulmani in piazza a Tashkent



TASHKENT — Il nuovo capo spirituale dei milioni di musulmani dell'Urss, il mufti Mamayusupov, (nella foto), ha esortato i fedeli alla moderazione e al controllo delle passioni. Il suo discorso, tenuto in un'aula del ministero degli Esteri, è stato ascoltato da un centinaio di giornalisti. Mamayusupov, che ha 65 anni, è stato nominato mufti dell'Urss il 15 febbraio. L'altra sera, dopo la designazione del nuovo mufti, migliaia di musulmani sono scesi in strada per esultare. Il grido di Allah è stato sentito in tutto il centro di Tashkent. I fedeli hanno anche cantato canzoni religiose e hanno ballato. La gioia del ritorno dell'Islam è stata sentita in tutta l'Urss. Secondo Mamayusupov, che gli eletti della «perestrojka» hanno sentito

## URSS / LA PROGNOSI DELLA NATO Condanna a un ritardo cronico L'economia destinata a sconfiggere il riformismo

BRUXELLES — Se anche la linea delle riforme sostenuta da Mikhail Gorbacev dovesse essere percorsa con successo, l'Urss non riuscirà, almeno fino al Duemila, a ridurre il proprio ritardo sull'Occidente. E quanto risulta da un documento che confronta proiezioni a lungo termine dell'economia sovietica. Il rapporto, affidato al Comitato economico dell'Alleanza atlantica, è discusso, insieme ad altri, al «quartier generale» della Nato, dove si svolge l'annuale colloquio sulle economie dei Paesi dell'Est. Un secondo rapporto, che ha carattere periodico, analizza, invece, l'andamento delle spese militari dell'Unione Sovietica e stima che ad es-

se sia tuttora dedicato tra il 15 e il 17 per cento circa del prodotto interno lordo nazionale. Secondo gli esperti della Nato, la riduzione unilaterale delle forze non nucleari annunciata da Gorbacev e i «tagli» del 14,2 per cento al bilancio della difesa appena prospettati, indicano la volontà di alleggerire il fardello militare sull'economia sovietica. L'analisi della situazione economica dell'Unione Sovietica, condotta in particolare con dati della Cia, indica l'attenzione con cui la Nato segue l'evoluzione delle riforme nell'Europa dell'Est, anche in vista del vertice atlantico del 29 e 30 maggio prossimi.

L'analisi degli esperti — è stato detto da fonti della missione statunitense presso l'Alleanza atlantica — costituisce una proiezione dei risultati dell'economia sovietica secondo tre ipotesi, ma non vuole assolutamente essere una previsione di quanto accadrà. Le ipotesi considerate sono espresse in questo modo: Gorbacev vince, cioè le riforme hanno successo; Gorbacev perde, cioè le riforme non passano e c'è anzi un ritorno al passato; Gorbacev non conta, cioè tutto resta com'è, al di là dei discorsi sulle riforme; in altre parole, l'inerzia della burocrazia prevale sul dinamismo della politica.

## MUJAHEDDIN IN DIFFICOLTA' Jalalabad, l'avanzata a rilento Poderosi, grazie ai russi, gli arsenali dei «kabulisti»

PESHAWAR — Non vanno bene le cose per la Resistenza a Jalalabad. I «mujaheddin» non riescono ad avanzare, stretti come sono tra la linea difensiva dei governativi in città e le postazioni dei kabulisti sulla montagna, a Behsud. Sotto il tiro incrociato dei miliziani, martellati dall'aviazione, sotto l'intermittente e imprevedibile pioggia dei missili, i combattenti islamici guadagnano terreno a fatica, a prezzo di molte perdite e spesso vengono respinti dalle posizioni appena conquistate. Ormai i più obiettivi degli osservatori, tra gli stessi mujaheddin lo dicono: «Passerà ancora del tempo prima che Jalalabad cada». Quanto tempo? «Forse una settimana, forse tre, forse molte di più». E se per una città di provincia a pochi chilometri dal Pakistan ci vuole tanto, quanto tempo occorrerà per prendere Kabul?

La causa di tutto questo? La consistenza degli arsenali dei comunisti. I russi, si diceva, hanno lasciato a Najib qualcosa come dieci miliardi di dollari di armi. Pareva un'esagerazione, invece è la verità. Quelli di Kabul sparano senza risparmio. Il loro fuoco è sette volte più intenso di quello dei «mujaheddin», i loro aerei attaccano ad alta quota per evitare gli ormai scarsi «Stinger» della Resistenza oppure arrivano a volo radente.

(m.g.)

## AUTOBIOGRAFIA

## Le carte truccate del noioso Roth

Recensione di  
Edoardo Poggi

E' proprio un bel rebus questo nuovo libro di Philip Roth, tradotto ora in italiano da Pier Francesco Paolini per il debutto della casa editrice Leonardo. Si intitola «I fatti» (pagg. 189, lire 25 mila) e, almeno secondo l'autore, dovrebbe essere «l'autobiografia di un romanziere». Sin qui nulla di strano, visto che spesso i romanzi di Roth si sono divertiti a complicare non poco le cose. Ha infatti premesso al volume una lettera a Nathan Zuckerman, e lo chiude con una lunga risposta dello stesso Zuckerman.

Ecco il punto: Zuckerman non è un uomo in carne e ossa, ma un personaggio. Anzi, per essere precisi, il personaggio prediletto da Roth, che lo ha eletto a protagonista di una fortunata serie di best-seller. Non che ci sia qualcosa di male a chiamare in causa un essere fittizio, sia chiaro. Se però il personaggio si ribella e dice peste e corna di chi lo ha gettato nel mondo, è evidente che le cose si complicano. Come minimo non si capisce più chi è il vero Roth. Se quello della premessa teorica, quello del racconto autobiografico o, ancora, quello della conclusione. Magari non è nessuno dei tre, e si è divertito a mettere in scena la commedia per confondere le idee a critici e lettori. Tutto è possibile trattandosi di Roth, di un intellettuale che da trent'anni ama scandali e sberleffi, che si prende gioco delle sue radici ebraiche, che teorizza su ironia e satira in letteratura. Prima di entrare nei dettagli è meglio fare un passo indietro e risalire al 1959, quando Zuckerman non era ancora nato. Nel 1959, infatti, uscì «Addio, Columbus», il libro d'esordio dello scrittore, che insieme ai successivi «Lasciarsi andare» e «Quando Lucy era buona», valsa a Roth un franco successo e l'accusa di antisemitismo. Le cose peggiorarono con la pubblicazione del «Lamento di Portnoy» (1969), visto che il libro si fondava su due elementi poco apprezzati dai suoi correligionari: ebraismo e sesso. Zuckerman apparve in scena più tardi, e con lui Roth divenne meno attento alle acrobazie eroti-

che. In compenso non mutava affatto il tema di fondo: sempre gli ebrei in America, la loro comica voglia di integrazione, i loro strani riti. A un certo punto i critici si sono stufati. Negli Usa qualcuno ha cominciato a dire che Roth si ripeteva sino alla noia. Anche in Italia c'è stato chi ha messo il dito sulla piaga. «Scrivo sempre lo stesso libro», ha osservato Francesco Duranti. «Quasi mai si dà la pena di fare un giro completo attorno a un personaggio. Non va avanti con una vicenda ma rumina e pesticcia sempre sullo stesso punto, poi, quando è stufo, pianta tutto il senza legare i capi sciolti del filo come un bambino maleducato che smette di giocare senza rimettere in ordine».

Alle accuse Roth ribatteva con il consueto sarcasmo. Faceva innanzitutto osservare che gli ebrei sono proprio così, e che lui, ebreo, aveva le carte in regola per parlarne. Quindi aggiungeva che uno scrittore non ha obblighi di sorta, che dev'essere oggettivo, non apologetico. Argomenti teorizzati in saggi, conferenze, interviste dal 1959 al 1987. Perché — ecco il punto che riguarda proprio «I fatti» — nel 1987 Roth è andato in crisi. Complice un esaurimento nervoso, si è rivolto al suo passato. E ha scoperto che sino a quel momento aveva mentito.

L'autobiografia costituisce la pubblica confessione dei peccati commessi in nome dell'arte, un mezzo per rimettere le cose a posto con l'etnia tanto gravemente oltraggiata. Se gli ebrei ora possono dirsi soddisfatti, critici e lettori invece restano delusi. Tra la lettera introduttiva e quella finale i cinque capitoli del volume racchiudono fatti banali e di scarso interesse. Si comincia con l'infanzia a Newark con ammorosissimi genitori per passare al periodo dell'università, alle avventure sentimentali, a un disastroso matrimonio e agli esordi letterari. «Dopo», spiega — subentra un'esistenza calma e ordinata, e questa non è mai interessante come i periodi di crisi».

Il guaio è — gli ha ribattuto con intelligenza Romano Giachetti — che anche ai periodi di crisi lo scrittore non riesce a dare una graffiante vitalità. Il conflitto ebraismo non ebraismo del primo pe-

riodo si risolve solo in una competizione sportiva tra ragazzi ebrei e non ebrei. La fine dell'adolescenza è un ricordo di maniera. Sulla prima moglie Roth riversa un'acredine che ha controllato, con più garbo nei romanzi. E contro le accuse di antisemitismo non trova niente di meglio che stringersi nelle spalle.

In altre parole, dunque, un buco nell'acqua. Magari il libro potrà risultare di qualche interesse per gli amici di Roth, per i suoi compagni di università, per la sua famiglia. Per gli altri, invece, è un resoconto piatto, senza impennate, uguale a quello che avrebbero potuto mettere insieme individui meno dotati sotto il profilo letterario. A dargli un po' di interesse provvede, per fortuna, l'anima buona di Nathan Zuckerman nelle pagine conclusive.

Chi, in passato, ha nutrito ammirazione per Roth non può fare a meno di leggerle perché vizi e virtù trovano un'analisi chiarissima. Anche di «Fatti» Zuckerman dice quello che si merita: «Qui non sei all'altezza di te stesso. Nei romanzi sai essere più veritiero, senza la continua preoccupazione di ferire qualcuno direttamente. Qui tenti di spiacere per franchezza quella che a me sembra piuttosto una danza dei sette veli. La tua autobiografia non dice niente riguardo a ciò che è avvenuto nella tua vita per far nascere noi da te».

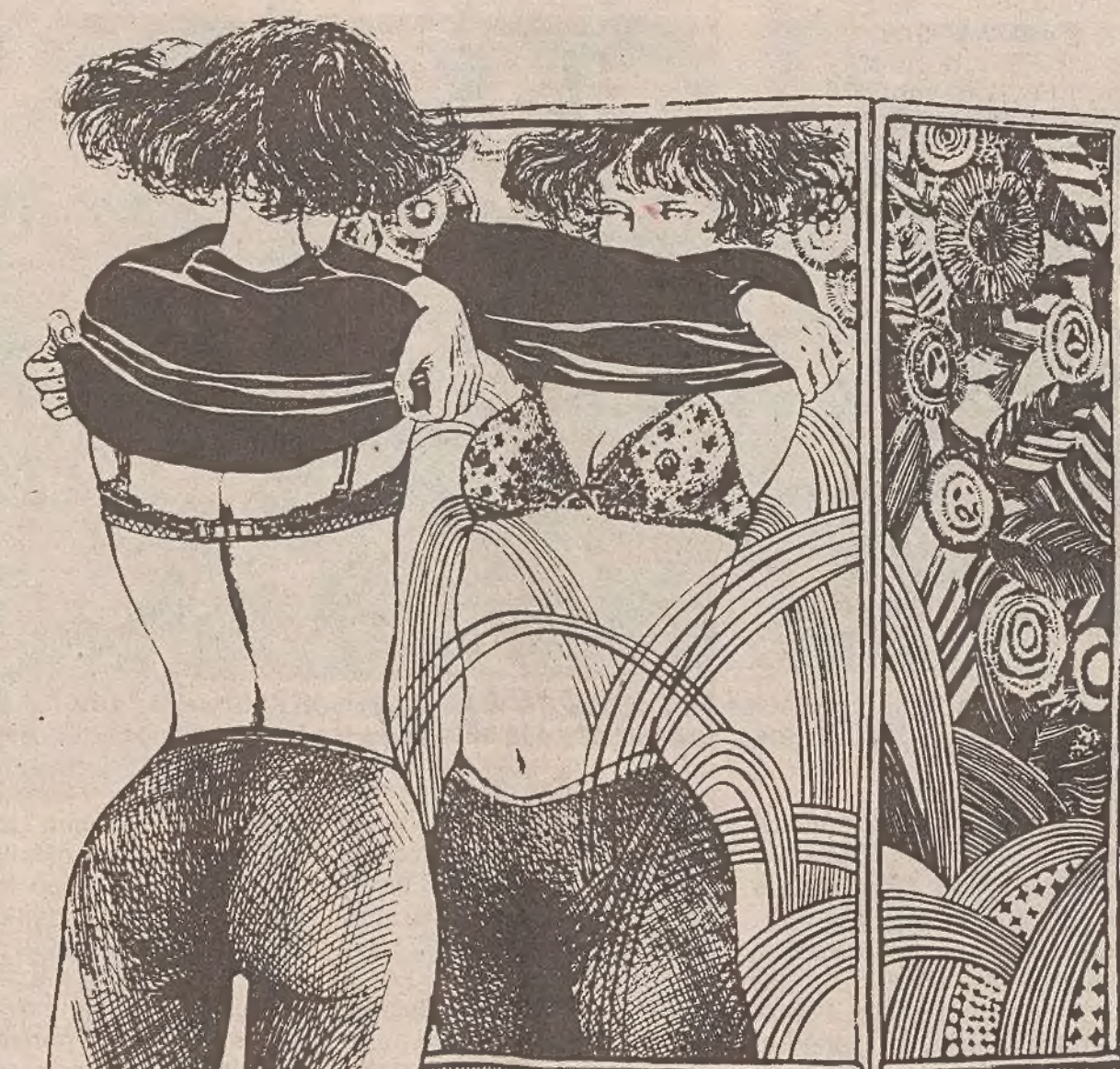
Visto che, fino a prova contraria, Roth e Zuckerman sono la stessa persona, il rebus sembra insolubile. Se era consapevole sino a questo punto dei difetti del libro perché lo ha pubblicato? E perché, inoltre, specifica che esso conta moltissimo per lui?

Se il vero Roth è quello che si firma con questo nome, per lui non c'è speranza: è in una crisi nerissima, dalla quale è improbabile che scappi. Se, al contrario, conserva ancora un po' dello spirito di Zuckerman, la risposta è meno infausta. Resta, tuttavia, un fatto a proposito di un volume che proprio di fatti parla: tolta la lettera di Zuckerman, c'è ben poco di interessante in questa autobiografia scontata e prevedibile sino alla più grigia ovvietà.

## MODA / MOSTRA

## Stilisti con carta e matita

Treviso Comics esplora i fitti rapporti tra fumetto e disegno degli abiti



Sopra, una serigrafia di Guido Crepax, datata 1977, che riassume molto bene lo stretto rapporto tra disegno di moda e storia a fumetti. Sotto, una creazione di Lorenzo Mattotti per Gianni Versace, pubblicata sulla rivista «Vanity» nel 1986.



Dagli anni Cinquanta di Christian Dior, Balenciaga, Guy Laroche, al decorativismo dello «Jugendstil», passando per un'attenzione estremamente tecnica verso il vestito: indiscutibile protagonista. Senza dimenticare il geniale contributo di riviste come «Vanity» sulle cui pagine sono transitati i migliori disegnatori di «Valvoline»: Mattotti, Igort, Carpinteri, Brolli, l'americano Charles Burns. E ancora: Roberto Baldazzini, Antonio Fara, Simonetta Scala.

Servizio di

Maria Campitelli

TREVISO — Quest'anno a Treviso Comics, arrivato alla quattordicesima edizione, è di casa la moda e con essa le nuove tendenze creative registrabili tra le «strips». Già, perché la moda nell'immediato dopoguerra, e molto prima ancora, si serviva dei «croquis», disegni acquarellati su cartoncino, approntati da specialisti che li vendevano alle sartorie: disegni rapidi e disinvolti, per lo più di matrice francese all'inizio, da cui prenderà l'avvio la nuova moda italiana. La mostra parte da questo nucleo storico di figurini per sviluppare, poi, un più stretto rapporto con il fumetto vero e proprio. E qui presentata una serie di disegni d'archivio, provenienti per lo più dall'atelier romano di Maria Antonelli; essi dichiarano, anche nella qualità grafica le parentele con le «affiches» e con tutta una cultura figurale francese discendente dall'impressionismo. Imperava negli anni '50 la struttura «architettonica» imposta da Dior, a cui si ispiravano le sorelle Fontana e le Maruccelli; Simonetta e Fabiani, il giovanissimo Capucci preferivano Balenciaga. Valentino guardava a Guy Laroche.

Alcuni disegnatori come Chino Bert e Michel Cruz prendevano a modello, invece, lo Jugendstil con il suo decorativismo astratto. Altri ancora si tuffavano nella tradizione del fumetto, in particolare americano (ecco il senso dell'incursione nel territorio della moda), come Alberto Latuada e Hugo Pratt, fumettari per eccellenza. Tuttavia il figurinista tipico del decennio più considerato (1950/60), appare Renato Balestra, in quanto funzionalmente dimentico di ogni notato che non riguardi l'abito vero e unico protagonista in questi disegni i cui lontani parenti sono Degas e Boldini, Dudovich e Chéret. Questo il versante della moda «tout court»; da esso il rapporto con il fumetto conosce intrecci più immediati attraverso autori come Crepax

che, distaccato dalla convenzione del fumetto avventuroso, dimostra particolari attenzioni all'ambientazione delle sue «ordinarie avventure d'interno», nonché agli abiti e accessori indossati da Valentina, da Bianca, da Anita. Il rapporto moda-fumetto si intensifica con la rivista «Vanity» che nasce proprio perché (nelle intenzioni del suo direttore artistico, Alberto Nodolini) il fumettaro, passando per la moda, possa arricchire il proprio tratto linguistico travasando nel contesto sulla stessa un diverso potenziale inventivo. Così per Vanity sono transitati tutti i disegnatori di «valvoline» (Mattotti, Igort, Carpinteri, Brolli, Mattioli e l'americano Charles Burns), e poi tanti altri tra cui Roberto Baldazzini, Antonio Fara, Simonetta Scala, Massimo Giacomini; il disegno di moda acquista di volta in volta elementi drammatici sofisticati, ironici, esasperati, caricandosi di valenze grafico-compositive insospettabili nei «croquis». Succede anche che l'interscambio fumetto-moda sia così produttivo da generare delle inversioni di ruoli: il disegnatore si fa stilista e lo stilista si avvale del fumetto per incentivare le proprie creazioni.

Lorenzo Mattotti occupa un posto particolare in questo contesto: con le sue donne ben presenti, eppure remote, misteriose e sibilline, scorrazza per i territori dell'avanguardia artistica, proponendo omaggi a Missoni e a Ferré, a Versace e a Marta de Saldà; si allontana certo dal mondo sorridente del figurinista di mestiere, portando una straordinaria potenza all'immagine, venata da sottili implicazioni psicologiche. Completa l'itinerario tra moda e fumetto una rassegna di «strips» d'antica data, dalle origini agli anni '60, nelle quali si vuole individuare gli orientamenti della moda in senso più lato, del costume, e quindi della storia italiana, così come appaiono riflessi nei personaggi del «Corriere dei Piccoli» o del «Vittorioso».

Treviso Comics compie, poi,

un'incursione tra alcune firme emergenti e guarda al futuro del fumetto con qualche legittima apprensione, date le circostanze poco favorevoli all'editoria specifica, e le implacabili leggi del mercato. C'è il rischio, in altre parole, che la promozione si areni sul «délà vu», perché consolidato, escludendo il nuovo e conseguente «establishment» di codici obsoleti. In questo clima vengono tuttavia segnalate alcune giovani promesse: lo spagnolo Miguel Angel Prado che, con la recente serie di avventure di Manuel Montano, condotta con un segno tra il realistico e il grottesco, si è assicurato un successo internazionale; il francese Jean-Claude Goring, certamente fuori dalle esigenze di mercato, che con il rigore del bianco e nero racconta storie malinconiche di gente demotivata; e, infine, l'italiana Francesca Amermandi, che dalle pagine della «Dolce Vita» e del «Echo de Savanes» esibisce un agguerrito «Style Atome» con paradossali e umoristiche storie di umani tecnologizzati.

Ci sono pure le due «personali» di Renato Calligaro e di Ever Meulen, tra di loro antiche: interpreti di un fumetto poetico-pittorico, il primo, di un'articolatissima, inesausta, esilarante disegnatività, il secondo, nel caso di Calligaro, si può dire che la pittura si apra al fumetto, e non viceversa, il «balloon» integra la grafia provocatoria, ma tante volte non c'è nemmeno, come nelle storie di Casanova, pubblicate nel '79 su «AlterLinos», dove si stratificano echi della pittura settecentesca e libertà grafico-cromatiche ricavate dalle rivoluzioni artistiche, del nostro secolo. Meulen ama le automobili americane anni '40, e architetture sghebbie, di ispirazione classica alla De Chirico. «Grafico in continua ricerca», dice Fabienne Paradisi, nell'agile monografia a più mani che accompagna la mostra — compone i valori del passato per evocare le allegorie del futuro».

LIBRI  
Al potere le donne

ROMA — Einaudi annuncia il secondo volume del «Matriarcato». Intanto la prima traduzione mondiale del «Mutterrecht» di Bachofen verrà presentata oggi pomeriggio alla presidente della Camera, Nilde Iotti. Rassegna enciclopedica di miti e simboli di ogni parte del mondo, il «Mutterrecht» era molto apprezzato da Marx ed Engels, che leggevano in quest'opera la transitorietà della borghesia. Il testo è basato sulla scoperta di uno studio dell'evoluzione della civiltà, durante il quale il potere sarebbe stato gestito dalle donne anziché dagli uomini. Il primo volume del «Matriarcato», tradotto in italiano, ha già ottenuto un notevole interesse. Quest'opera, del resto, vanta tra i suoi estimatori Rilk, Broch, Hesse, Hofmannsthal, Thomas Mann.

MOSTRA  
Riscoprire Mollino

TORINO — E' la prima mostra organica dedicata a Carlo Mollino. Promossa dagli assessorati alla cultura del Comune e della Provincia di Torino, in collaborazione con il Centro «Georges Pompidou» e il Politecnico, l'esposizione verrà inaugurata mercoledì 5 aprile. La mostra è suddivisa in quattro sezioni. Presenta la produzione di Carlo Mollino, architetto, designer, fotografo, morto nel 1973.

## RAGAZZI / TV

## Sogni piccolini, in scatola

Una ricerca di Marina D'Amato sull'infanzia videodipendente

Il volume

edito dalla Eri

sarà presentato

oggi a Udine

sono informatissimi e si identificano completamente con gli eroi protagonisti delle storie che escono da quella «scatola magica».

Intanto, anche il mondo della pubblicità si è accorto che oggi la tivù propone un modo di pensare, e diffonde miti e modelli di comportamento per i bambini. Che sono, infatti, bombardati ogni anno da quindicimila spot pubblicitari. Quasi sempre gli spot non interrompono veramente il racconto, anzi presentano ai piccoli telespettatori personaggi a portata di mano, reclamizzando giocattoli o altri oggetti. Una delle grandi novità dei programmi televisivi per l'infanzia consiste proprio nel fatto che la pubblicità diventa parte inscindibile della programmazione.

Nello stesso tempo, i bambini si disabitano a parlare e a leggere. Perché i piccoli telespettatori, spesso trascurati o lasciati soli dai genitori e dalla scuola, vedono e sentono la tivù, ma non ascoltano attentamente. Cambiano continuamente canale, grazie a quel telecomando che non serve a selezionare e a scegliere, ma ad accelerare il flusso della programmazione.

«Si parla tanto di tv per ragazzi — spiega Marina D'A-

mato — che ho voluto vederlo chiaro. E a ispirarmi, in una certa misura, è stato proprio mio figlio Edmondo, che ha nove anni. Mi ha aiutato quotidianamente, introducendomi nel suo mondo fantastico. Per quasi otto ore al giorno mi sono incollata al video per seguire i programmi destinati ai bambini, dalle 13 alle 20.30. L'ho fatto per un mese intero».

«Ho preso in esame — continua l'autrice — le tre reti della Rai, le tre di Berlusconi e Odeon Tv. Ho individuato tre settori principali: i cartoni animati, la fiction, cioè film e telefilm, e gli spettacoli d'intrattenimento. I telefilm occupavano il 29,9 per cento dello spazio, i cartoni il 53,9 per cento e gli spettacoli d'intrattenimento il 16,2 per cento. Quanto alle nazionalità, il 14,6 per cento della produzione era italiana, il 52 per cento statunitense e il 10,4 per cento giapponese».

Marina D'Amato è ricercatrice al Dipartimento di sociologia dell'Università di Roma. Ha studiato a Parigi all'«Ecole pratique des hautes études», e svolge da diversi anni ricerche sui mass media. Ha già pubblicato parecchi saggi.

Nell'incontro di oggi a Udine — realizzato in collaborazione con l'assessorato alla cultura della Provincia di Udine, con il Provveditorato agli studi di Udine e con il Centro teatro ragazzi del Friuli-Venezia Giulia — Marina D'Amato presenterà i risultati della sua ricerca a insegnanti, genitori e operatori culturali, all'interno del progetto «L'immaginario bambino», realizzato dal Centro teatro ragazzi.

RAGAZZI  
Mondadori  
«Junior»

VERONA — E' ora che la letteratura per ragazzi esca dal ghetto. Per questo la Mondadori ha creato una nuova collana di libri. Si chiama «Junior», e comprende i testi più belli di autori contemporanei come Bianca Pizzorno e Piero Ventura.

«Abbiamo creato una collana di narrativa di autori contemporanei — ha detto Margherita Forastani, direttore editoriale della divisione ragazzi Mondadori, in una conferenza stampa di presentazione — che si rivolge ai ragazzi compresi tra i sei e i quattordici anni. Vogliamo recuperare un tipo di lettura confinata nel limbo della subcultura».

«Junior» comprende già trentasei titoli. Ma sono destinati ad aumentare nel tempo. L'obiettivo principale della Mondadori è di convincere la gente che anche la letteratura per ragazzi ha una sua dignità. Uguale a quella dedicata al pubblico di adulti. Non a caso, in molti Paesi europei, famosi scrittori si dedicano ai libri per l'infanzia.

«Solo in Italia i testi per ragazzi vengono guardati ancora con sospetto — ha spiegato Francesca Lazzarato, curatrice della collana —. Le precedenti esperienze, come quella degli «Oscar Ragazzi», sono naufragate».

## «PANATENEE '89»

## Pirandello con Irene tra concerti e film

ROMA — Un Pirandello di Vassiliev con la Pappas, la ricostruzione di un grande film di Eisenstein, concerti di grande livello e nomi di primo piano del concertismo internazionale figurano nel cartellone, ricco e vario, delle «Panatenee '89» che si svolgeranno, tra Pompei e Agrigento, dal 20 agosto al 10 settembre.

Francesco Siciliani ha illustrato il programma nel corso di una conferenza stampa, battendo sulle scelte di qualità e sulla necessità di usufruire di strutture adeguate. Gli eventi di questa edizione, che sarà inaugurata ad Agrigento il 20 agosto, saranno dunque: una nuova produzione di «I giganti della montagna», di Pirandello con messa in scena di Anatoli Vassiliev, cui si deve un precedente allestimento di «Sei personaggi in cerca d'autore», molto applaudito anche a Milano, nell'autunno scorso, dopo il debutto in Urss.

Irene Pappas vi lavorerà, rifiutando la «Medea» di Euripide, che verrà allestita a Epidauro Grande di Pompei, il 2 settembre, verrà poi proiettata una nuova versione dell'«Alexander Nevsky», prodotta da John Gobermann, con sequenze cinematografiche e brani musicali finora inediti, per le immagini di Eisenstein fu infatti Prokofiev a scrivere la colonna sonora, che sarà eseguita dall'Orchestra sinfonica della radio di Berlino, con Coro filarmico di Praga, direttore e concertatore Vladimir Ashkenazy.

Lo spettacolo di Vassiliev sarà poi a Pompei il 29 e 30 agosto, dopo il primo appuntamento musicale (25 agosto): sarà con il celeberrimo complesso «I virtuosi di Mosca», con la guida del direttore-solista Vladimir Spivakov: Mozart, Bach, Vivaldi e

due sonate di Rossini in programma.

Secondo appuntamento musicale a Pompei sarà, il 27 agosto, con la Royal Philharmonic di Londra, con la direzione di un altro russo, Jury Temirkanov: concerto tutto dedicato a Ciaikovskij. Solista Luigi Alberto Bianchi. Nell'Odeon di Pompei, ci sarà poi un concerto del Trio d'archi Kim-Jo Ma-Emanuel Ax con Beethoven, Ravel e Dvorak in un programma di trii da camera. Importante anche, l'8 settembre, il concerto dell'Orchestra da camera di Praga, ancora con Prokofiev, Dvorak e la sinfonia italiana di Mendelssohn. Cori di Praga in un programma ancora da definire, poi, un concerto del Tokyo String Quartet, e due grandi concerti finali: uno del pianista Sergio Perticarioli, con l'Appassionata di Beethoven, Fantasia e Notturni di Chopin e Arabesque di Shumann e, il 5 settembre, un recital del pianista Ivo Pogorelich, con Brahms, Liszt e Chopin.

La conclusione delle «Panatenee» vedrà il 9 settembre l'Orchestra da camera di Israele e il 10 George Prete a dirigere i complessi artistici di Bamberg, con il «Requiem tedesco» di Brahms. Ad Agrigento giungerà Lorin Maazel, il 28 agosto, il 29 sarà la volta di Temirkanov, mentre il 2 settembre ci sarà un recital di Julia Migenes in una rassegna dal titolo «Da Broadway alla Carmen». Poi, per la chiusura nella Valle dei templi, unica esibizione dell'Orchestra della radio bavarese, sotto la direzione di Colin Davis. Siciliani ha parlato anche del nuovo teatro smontabile di Agrigento, dove le proporzioni saranno quelle degli anfiteatri greci antichi, ma elementi architettonici moderni proiettano un'acustica perfetta.



## Toni, donna rock

MILANO — A Sanremo non è passata inosservata, nonostante la gran confusione della passerella di star straniere al Palabarilla. Ma ora Toni Childs torna in Italia per un mini-tour di due concerti: domani a Milano, sabato a Firenze. Californiana, trent'anni, questa cantante ha realizzato l'anno scorso uno splendido album di esordio, «Union», che l'ha imposta all'attenzione di pubblico e critica. Fa parte del gruppo di «donne rock» uscite nell'88, che faranno ancora parlare di sé.





## MARCO®

| TITOLI                             |  |        |    | Quot | Var % |
|------------------------------------|--|--------|----|------|-------|
| <b>Buoni del Tesoro poliennali</b> |  |        |    |      |       |
| BTP gen 90 92,50%                  |  | 109    | 0  | -15  |       |
| BTP gen 90 12,50%                  |  | 52,9   | 0  | 05   |       |
| BTP feb 90 92,50%                  |  | 98     | 0  | 46   |       |
| BTP feb 90 12,50%                  |  | 101,45 | 0  | 00   |       |
| BTP mar 90 92,15%                  |  | 97,3   | 0  | 05   |       |
| BTP mar 90 10,50%                  |  | 98     | 0  | 29   |       |
| BTP mar 90 12,50%                  |  | 101,35 | 0  | 05   |       |
| BTP 15 mar 90 10,50%               |  | 98,4   | 0  | 20   |       |
| BTP apr 90 93,15%                  |  | 97,35  | 0  | 00   |       |
| BTP apr 90 10,50%                  |  | 98,2   | 0  | 05   |       |
| BTP apr 90 12,00%                  |  | 100    | 0  | 10   |       |
| BTP 15 apr 90 10,50%               |  | 97,9   | 0  | 05   |       |
| BTP mag 90 93,15%                  |  | 97,2   | 0  | 05   |       |
| BTP mag 90 10,50%                  |  | 99,05  | 0  | 00   |       |
| BTP mag 90 EM 85 10,50%            |  |        |    |      |       |
|                                    |  | 97,85  | 0  | 20   |       |
| BTP 15 mag 90 10,50%               |  | 97,7   | 0  | 05   |       |
| BTP giu 90 93,15%                  |  | 97,15  | -0 | 05   |       |
| BTP giu 90 10,50%                  |  | 98,4   | -0 | 20   |       |
| BTP 16 giu 90 10,50%               |  | 97,6   | 0  | 05   |       |
| BTP lug 90 93,50%                  |  | 97,6   | 0  | 15   |       |
| BTP Lug 90 10,50%                  |  | 98,15  | 0  | 15   |       |

|                                          |        |       |
|------------------------------------------|--------|-------|
| BTP set. 90 25%                          | 97,8   | 0,05  |
| BTP set. 90 11,25%                       | 98,5   | -0,36 |
| BTP set. 90 11,25%                       | 98,5   | -0,10 |
| BTP ott. 90 9,25%                        | 98,25  | 0,26  |
| BTP ott. 90 11,50%                       | 98,35  | 0,25  |
| BTP nov. 90 9,25%                        | 98,4   | -0,10 |
| BTP dic. 90 9,25%                        | 98,4   | -0,10 |
| BTP mar. 91 12,50%                       | 102,0  | 0,05  |
| BTP apr. 92 9,25%                        | 93,65  | 0,27  |
| BTP feb. 92 9,25%                        | 93,7   | -0,16 |
| BTP feb. 92 11,00%                       | 95,9   | -0,21 |
| BTP mar. 92 0,0015                       | 93,1   | -0,05 |
| BTP apr. 92 0,0015                       | 93,4   | -0,01 |
| BTP apr. 92 0,11                         | 94,9   | 0,30  |
| BTP mag. 92 0,0015                       | 93,9   | 0,00  |
| BTP mag. 92 0,11                         | 95,05  | 0,15  |
| BTP mag. 92 0,0015                       | 94,1   | 0,27  |
| BTP lug. 92 0,115                        | 95,2   | 0,16  |
| BTP ago. 92 0,115                        | 95,9   | 0,16  |
| <b>Certificati di credito del Tesoro</b> |        |       |
| Ccti gen. 90 I.S.                        | 100,4  | -0,20 |
| Ccti feb. 90                             | 99,1   | 0,20  |
| Ccti ago. 90                             | 98,95  | 0,25  |
| Ccti set. 90                             | 98,8   | 0,20  |
| Ccti ott. 90                             | 98,65  | 0,10  |
| Ccti 83-90                               | 100,6  | -0,20 |
| Ccti nov. 90                             | 99,0   | 0,25  |
| Ccti dic. 90                             | 99,0   | 0,25  |
| Ccti 18 dic. 90                          | 100,75 | 0,05  |
| Ccti gen. 91                             | 99,0   | 0,15  |
| Ccti gen. 91                             | 100,9  | 0,20  |
| Ccti 17 gen. 91                          | 98,85  | -0,10 |
| Ccti feb. 91                             | 100,5  | -0,05 |
| Ccti 12 feb. 91                          | 99,0   | 0,00  |
| Ccti mar. 91                             | 100,05 | 0,20  |
| Ccti 9 mar. 91                           | 99,25  | 0,20  |
| Ccti apr. 91                             | 100,0  | 0,20  |
| Ccti mag. 91                             | 99,9   | 0,20  |
| Ccti gen. 91                             | 100,15 | 0,00  |
| Ccti lug. 91                             | 99,7   | 0,05  |
| Ccti ago. 91                             | 99,55  | 0,10  |
| Ccti set. 91                             | 99,5   | 0,15  |
| Ccti ott. 91                             | 99,5   | 0,20  |
| Ccti nov. 91                             | 99,45  | 0,00  |
| Ccti dic. 91                             | 99,1   | 0,15  |
| Ccti gen. 92 11,00%                      | 98,1   | 0,15  |
| Ccti feb. 92                             | 96,9   | 0,00  |
| Ccti 15 apr. 92                          | 97,05  | 0,15  |
| Ccti 15 mag. 92                          | 96,1   | 0,26  |
| Ccti 20 lug. 92                          | 96,6   | 0,21  |
| Ccti 19 ago. 92                          | 97,9   | 0,00  |
| Ccti nov. 92                             | 96,6   | -0,10 |
| Ccti dic. 92                             | 96,7   | 0,26  |
| Ccti gen. 93                             | 96,5   | 0,21  |
| Ccti feb. 93                             | 96,45  | 0,21  |
| Ccti mar. 93                             | 96,5   | 0,25  |
| Ccti apr. 93                             | 96,65  | 0,15  |
| Ccti mag. 93                             | 97,3   | 0,25  |
| Ccti 9 ago. 93                           | 97,4   | -0,05 |
| Ccti 18 set. 93                          | 100    | 0,00  |
| Ccti 10 ott. 93                          | 94,75  | 0,26  |
| Ccti ott. 94                             | 95,55  | 0,73  |
| Ccti feb. 95                             | 95,5   | -0,28 |
| Ccti mar. 95                             | 91,85  | 0,60  |
| Ccti apr. 95                             | 91,5   | 0,33  |
| Ccti mag. 95                             | 91,85  | 0,38  |
| Ccti g u. 95                             | 92,7   | 0,27  |
| Ccti lug. 95                             | 93,55  | 0,27  |
| Ccti ago. 95                             | 93,6   | 0,21  |
| Ccti set. 95                             | 93,45  | 0,16  |
| Ccti ott. 95                             | 93,25  | 0,38  |
| Ccti nov. 95                             | 93,1   | 0,27  |
| Ccti dic. 95                             | 93,6   | 0,59  |
| Ccti gen. 96 CV                          | 98,4   | -0,81 |
| Ccti feb. 96                             | 93,3   | 0,32  |
| Ccti mar. 96                             | 92,25  | 0,38  |
| Ccti apr. 96                             | 92,2   | 0,22  |
| Ccti lug. 96                             | 93,15  | 0,27  |
| Ccti ago. 96                             | 92,9   | 0,38  |
| Ccti set. 96                             | 92,65  | 0,11  |
| Ccti ott. 96                             | 92,65  | 0,11  |

1970-1971, 1972-1973, 1974-1975, 1976-1977, 1978-1979, 1980-1981, 1982-1983, 1984-1985, 1986-1987, 1988-1989, 1990-1991, 1992-1993, 1994-1995, 1996-1997, 1998-1999, 2000-2001, 2002-2003, 2004-2005, 2006-2007, 2008-2009, 2010-2011, 2012-2013, 2014-2015, 2016-2017, 2018-2019, 2020-2021, 2022-2023, 2024-2025, 2026-2027, 2028-2029, 2030-2031, 2032-2033, 2034-2035, 2036-2037, 2038-2039, 2040-2041, 2042-2043, 2044-2045, 2046-2047, 2048-2049, 2050-2051, 2052-2053, 2054-2055, 2056-2057, 2058-2059, 2060-2061, 2062-2063, 2064-2065, 2066-2067, 2068-2069, 2070-2071, 2072-2073, 2074-2075, 2076-2077, 2078-2079, 2080-2081, 2082-2083, 2084-2085, 2086-2087, 2088-2089, 2090-2091, 2092-2093, 2094-2095, 2096-2097, 2098-2099, 2100-2101, 2102-2103, 2104-2105, 2106-2107, 2108-2109, 2110-2111, 2112-2113, 2114-2115, 2116-2117, 2118-2119, 2120-2121, 2122-2123, 2124-2125, 2126-2127, 2128-2129, 2130-2131, 2132-2133, 2134-2135, 2136-2137, 2138-2139, 2140-2141, 2142-2143, 2144-2145, 2146-2147, 2148-2149, 2150-2151, 2152-2153, 2154-2155, 2156-2157, 2158-2159, 2160-2161, 2162-2163, 2164-2165, 2166-2167, 2168-2169, 2170-2171, 2172-2173, 2174-2175, 2176-2177, 2178-2179, 2180-2181, 2182-2183, 2184-2185, 2186-2187, 2188-2189, 2190-2191, 2192-2193, 2194-2195, 2196-2197, 2198-2199, 2200-2201, 2202-2203, 2204-2205, 2206-2207, 2208-2209, 2210-2211, 2212-2213, 2214-2215, 2216-2217, 2218-2219, 2220-2221, 2222-2223, 2224-2225, 2226-2227, 2228-2229, 2230-2231, 2232-2233, 2234-2235, 2236-2237, 2238-2239, 2240-2241, 2242-2243, 2244-2245, 2246-2247, 2248-2249, 2250-2251, 2252-2253, 2254-2255, 2256-2257, 2258-2259, 2260-2261, 2262-2263, 2264-2265, 2266-2267, 2268-2269, 2270-2271, 2272-2273, 2274-2275, 2276-2277, 2278-2279, 2280-2281, 2282-2283, 2284-2285, 2286-2287, 2288-2289, 2290-2291, 2292-2293, 2294-2295, 2296-2297, 2298-2299, 2300-2301, 2302-2303, 2304-2305, 2306-2307, 2308-2309, 2310-2311, 2312-2313, 2314-2315, 2316-2317, 2318-2319, 2320-2321, 2322-2323, 2324-2325, 2326-2327, 2328-2329, 2330-2331, 2332-2333, 2334-2335, 2336-2337, 2338-2339, 2340-2341, 2342-2343, 2344-2345, 2346-2347, 2348-2349, 2350-2351, 2352-2353, 2354-2355, 2356-2357, 2358-2359, 2360-2361, 2362-2363, 2364-2365, 2366-2367, 2368-2369, 2370-2371, 2372-2373, 2374-2375, 2376-2377, 2378-2379, 2380-2381, 2382-2383, 2384-2385, 2386-2387, 2388-2389, 2390-2391, 2392-2393, 2394-2395, 2396-2397, 2398-2399, 2400-2401, 2402-2403, 2404-2405, 2406-2407, 2408-2409, 2410-2411, 2412-2413, 2414-2415, 2416-2417, 2418-2419, 2420-2421, 2422-2423, 2424-2425, 2426-2427, 2428-2429, 2430-2431, 2432-2433, 2434-2435, 2436-2437, 2438-2439, 2440-2441, 2442-2443, 2444-2445, 2446-2447, 2448-2449, 2450-2451, 2452-2453, 2454-2455, 2456-2457, 2458-2459, 2460-2461, 2462-2463, 2464-2465, 2466-2467, 2468-2469, 2470-2471, 2472-2473, 2474-2475, 2476-2477, 2478-2479, 2480-2481, 2482-2483, 2484-2485, 2486-2487, 2488-2489, 2490-2491, 2492-2493, 2494-2495, 2496-2497, 2498-2499, 2500-2501, 2502-2503, 2504-2505, 2506-2507, 2508-2509, 2510-2511, 2512-2513, 2514-2515, 2516-2517, 2518-2519, 2520-2521, 2522-2523, 2524-2525, 2526-2527, 2528-2529, 2530-2531, 2532-2533, 2534-2535, 2536-2537, 2538-2539, 2540-2541, 2542-2543, 2544-2545, 2546-2547, 2548-2549, 2550-2551, 2552-2553, 2554-2555, 2556-2557, 2558-2559, 2560-2561, 2562-2563, 2564-2565, 2566-2567, 2568-2569, 2570-2571, 2572-2573, 2574-2575, 2576-2577, 2578-2579, 2580-2581, 2582-2583, 2584-2585, 2586-2587, 2588-2589, 2590-2591, 2592-2593, 2594-2595, 2596-2597, 2598-2599, 2600-2601, 2602-2603, 2604-2605, 2606-2607, 2608-2609, 2610-2611, 2612-2613, 2614-2615, 2616-2617, 2618-2619, 2620-2621, 2622-2623, 2624-2625, 2626-2627, 2628-2629, 2630-2631, 2632-2633, 2634-2635, 2636-2637, 2638-2639, 2640-2641, 2642-2643, 2644-2645, 2646-2647, 2648-2649, 2650-2651, 2652-2653, 2654-2655, 2656-2657, 2658-2659, 2660-2661, 2662-2663, 2664-2665, 2666-2667, 2668-2669, 2670-2671, 2672-2673, 2674-2675, 2676-2677, 2678-2679, 2680-2681, 2682-2683, 2684-2685, 2686-2687, 2688-2689, 2690-2691, 2692-2693, 2694-2695, 2696-2697, 2698-2699, 2700-2701, 2702-2703, 2704-2705, 2706-2707, 2708-2709, 2710-2711, 2712-2713, 27

## COMMISSIONE INDUSTRIA

## Antitrust, è il primo «sì» del Senato

Forse oggi il voto in aula a palazzo Madama - Poi la parola all'altro ramo del Parlamento  
Necessario l'avallo della Banca d'Italia se l'industria supera il 10 per cento del capitale bancario

E' così prevalsa la tesi del ministro Battaglia (nella foto). Malumore e riserve nella Dc: Guido Carli ha votato contro. Il Pci: «Passo avanti»



ROMA — La legge antitrust è in dirittura d'arrivo al Senato. Ieri, infatti, la commissione Industria di palazzo Madama ha approvato il testo del disegno di legge predisposto dalla stessa commissione, dopo mesi di lavoro e dopo vari interventi del governo. Oggi, o al più tardi domani, il provvedimento sarà approvato anche dall'aula. Poi, tutto sarà trasmesso all'altro ramo del Parlamento. Non sono mancate e non mancano riserve da parte della Dc. L'ex governatore della Banca d'Italia, Guido Carli, ad esempio, ha votato contro. Nella seduta di ieri la commissione Industria di palazzo Madama ha innanzitutto varato l'inserimento nella legge antitrust delle norme sulla separazione tra banche e industrie. Queste norme prevedono l'autorizzazione della Banca d'Italia quando l'ingresso delle industrie nel capitale bancario superi la quota del 10 per cento.

E' stato così superato il disaccordo tra il ministro del Tesoro Amato e il ministro dell'Industria Battaglia sul soggetto delegato ad autorizzare l'acquisizione e la sottrazione di azioni e quote di enti creditizi, da chiunque effettuata direttamente o per il tramite di società controllate, società fiduciarie o per interposta persona, quando comporta l'assunzione di una partecipazione pari o superiore al 10 per cento del capitale a fondo dell'ente creditizio. Per Amato sarebbe dovuto essere il ministero del Tesoro su proposta della Banca d'Italia, per Battaglia direttamente la Banca d'Italia. Dopo lunghissime trattative è prevista la tesi del ministro Battaglia. E' stato poi aggiunto un nuovo articolo alla legge, il quale stabilisce che gli enti creditizi devono rispettare (per la concessione di credito in favore di soggetti a loro collegati) che in essi si detengono una partici-

zione rilevante al fondo o al capitale) i limiti indicati dalla Banca d'Italia in applicazione delle direttive del comitato interministeriale per il credito e il risparmio. Viene altresì stabilito che tali limiti sono determinati con esclusivo riferimento al patrimonio dell'ente creditizio e alla partecipazione in esso detenuta dal soggetto richiedente il credito, che il Cier emana direttive in materia di conflitto di interesse tra gli enti creditizi e i loro azionisti rilevanti, relativi alle altre attività bancarie.

Come si è detto, c'è malumore nella Dc. Il senatore Savio D'Amico (Dc) si è così espresso: «Voteremo un "pateracchio" e speriamo che la Camera dei deputati rifletta un po' di più sull'inserimento di queste norme. Riserve e perplessità sono state espresse anche dal vicepresidente dei senatori democristiani Gianfranco Aliverti.

Soddisfatto, invece, si è dichiarato il ministro dell'Industria Battaglia. «E' stato compiuto — ha dichiarato — un ottimo lavoro. Spero che dopo trent'anni di chiacchiere si possa avere l'approvazione definitiva della legge da parte del Parlamento prima dell'estate». Soddisfazione, inoltre, è stata espressa dal sen. Roberto Cassola (Psi), presidente della commissione Industria di palazzo Madama. Egli ha sottolineato che non si è cercato di fare una legge punitiva, bensì di fissare nuove regole. «E' un buon passo in avanti», ha invece commentato il comunista Giannotti dopo l'approvazione in commissione Industria del Dd antitrust. Per questo pomeriggio è prevista — come si è detto — l'approvazione della legge in aula al Senato in sede redigente. I senatori potranno esprimere soltanto il voto finale, senza apportare ulteriori emendamenti al testo della legge.

## L'AFFARE DEL BANCO DI SANTO SPIRITO

## E Fracanzani mandò una direttiva a Prodi

Riguarda le politiche dell'istituto in materia di partecipazioni bancarie

ROMA — La cessione del 51% del Banco di Santo Spirito alla Cassa di risparmio di Roma ha fornito lo spunto al ministro delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani, per inviare una direttiva all'Iri sulle politiche che l'istituto dovrà attuare nel settore delle partecipazioni bancarie. Lo ha reso noto lo stesso ministro intervenendo alla commissione Finanze della Camera sulle linee programmatiche del governo in materia di enti creditizi appartenenti alle Partecipazioni statali.

Ed è proprio con questa direttiva che il ministro ha chiesto al presidente Romano Prodi di fornirgli indicazioni sull'utilizzazione delle risorse rinvenibili dalla cessione del Banco di Santo Spirito e questo «oltreché in termini specifici, anche e soprattutto sotto il profilo della funzionalità rispetto alla politica che l'istituto dovrà attuare nel settore delle sue partecipazioni bancarie, naturalmente nel quadro istituzionale definitivo della normativa vigente».

Non solo. Secondo questa direttiva, l'Iri dovrà indicare «elementi idonei» per definire obiettivi, mezzi e tempi di una politica volta «in modo assolutamente prioritario» alla razionalizzazione dell'attuale organizzazione delle tre banche d'interesse nazionale e alla ricerca di «opportune forme di collaborazione in ambito nazionale e internazionale».

In sostanza Fracanzani ha auspicato che da parte dell'Iri venga valutata la possibilità, ancora formale, tra le sue banche, di un solo gruppo polifunzionale «completamente attrezzato e adeguato alle esigenze poste dall'odierna realtà e dalle indicazioni della Banca d'Italia». Questo pur trascurando i problemi specifici dei singoli istituti, e in particolare — ha precisato il ministro — le dimissioni, il livello di capitalizzazione in funzione della qualità dell'attivo e delle prospettive di crescita e, in generale, l'efficienza aziendale.

Fracanzani con la sua direttiva ha insistito sulla razionalizzazione delle tre Banche, motivandola con l'esigenza di «perseguire un indirizzo generale mirante a ridurre le sovrapposizioni e duplicazioni, a sfruttare le possibili sinergie, a valutare l'opportunità di una progressiva specializzazione, e di strutturare comuni settori di supporto dell'attività bancaria». Mal perché più avvenga — ha precisato — è necessario «il mantenimento di una posizione di forte controllo anche nella strategia di prospettiva da parte dell'Iri sulle tre Banche». Tutto questo, comunque — secondo Fracanzani — non esclude che ciascuna di esse persegua la ricerca di forme di collaborazione in ambito nazionale e internazionale. Gli aspetti più delicati e di maggior rilievo della cessione del 51% del Banco di Santo Spirito alla Cassa di risparmio di Roma, ossia la valutazione dell'operazione, saranno definiti da una prima istituzione nazionale (designata dall'Iri entro 15

giorni dalla firma dell'accordo) che esprimerà la sua valutazione entro 10 mesi dall'incarico. Il ministro Carlo Fracanzani — nel corso di un'audizione alla commissione Finanze della Camera sulle banche pubbliche — ha riferito che i criteri di valutazione previsti sono da un lato il patrimonio netto rettificato maggiorato di una percentuale del 9% riferita al valore medio della raccolta interna primaria del 1988, dall'altro il reddito normalizzato riferito agli ultimi tre bilanci (1986/88) con un moltiplicatore pari a 20 volte. In particolare, il valore da attribuire al Banco di Santo Spirito — ha spiegato Fracanzani — «sarà pari alla media semplice dei valori determinati in base a tali criteri» e il prezzo definitivo della cessione «verrà determinato in base al valore unitario delle azioni risultate dall'anzidetta valutazione, maggiorato di una percentuale del 10,5% a titolo di premio di maggioranza».

## PER PIERO BARUCCI, PRESIDENTE DELL'ABI

## «Mercati finanziari, nessuna preoccupazione»

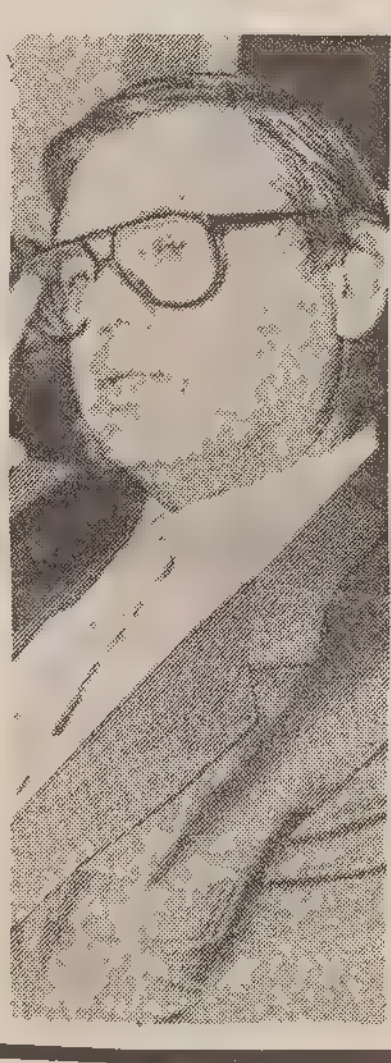
Smentita l'ipotesi di una «cintura di sicurezza» per collocare i titoli di Stato

ROMA — Arriva un nuovo messaggio — rassicurante per i mercati finanziari. A lanciarlo è stato ieri il presidente dell'Abi Piero Barucci, in occasione del comitato esecutivo dell'associazione, il quale ha tra l'altro smentito che la Banca d'Italia abbia cercato nei giorni scorsi di imporre agli istituti di credito l'introduzione di una «cintura di sicurezza» per garantire il collocamento dei titoli di Stato.

«Le banche non sono preoccupate — ha detto Barucci — di ciò che sta avvenendo sui mercati finanziari. Siamo anzi convinti che problemi pur gravi come quelli del disavanzo pubblico possano essere affrontati e risolti con strumenti ordinari e nel pieno rispetto della tutela del risparmio, senza compromettere la capacità di sviluppo del nostro Paese e la sua credibilità internazionale». Esclusa decisamente, invece, l'ipotesi di una «parac-

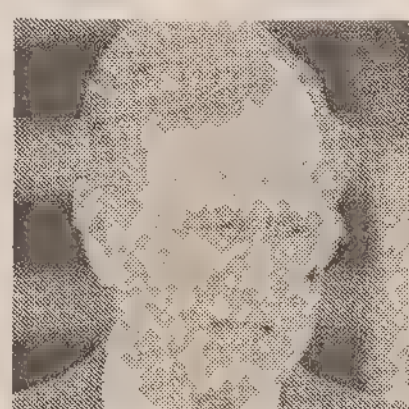
dute» per i titoli pubblici. «Non ci risulta nel modo più assoluto — ha osservato Barucci — che si sia pensato a un'ipotesi di questo genere. La cosa è nata forse dal fraintendimento di una riunione che c'è stata, ma ha avuto solo un carattere tecnico». Il presidente dell'Abi non ha potuto fornire dati precisi sugli impieghi, per verificare l'efficacia della stretta monetaria. Gli ultimi, ancora provvisori e relativi a febbraio, indicano una crescita tendenziale dei prestiti totali fra il 20 e il 21%, in linea quindi con quelli del mese precedente. La raccolta si è invece attestata su un incremento del 7%. Lo stesso Barucci ha però ammesso che si tratta di «aggregati scarsamente significativi che non tengono in considerazione l'aumento del tasso di sconto».

Il presidente dell'Abi ha quindi respinto le critiche rivolte al sistema bancario dall'associazione consu-



## CONTI IN NERO CON L'EUROPA

## Usa, giù il deficit va su il dollaro



Dal corrispondente  
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Il passivo commerciale degli Stati Uniti cala e, per reazione, il dollaro e Wall Street salgono. In gennaio — ha comunicato ieri il Dipartimento del Commercio — il buco commerciale si è ristretto a 9,49 miliardi di dollari. Era stato di 10,99 miliardi nel dicembre 1988. Inoltre, per la prima volta da sei anni ad oggi, sono tornati in nero i conti con l'Europa comunitaria. In gennaio gli americani hanno esportato più di quanto gli europei abbiano venduto in America.

E' un trend incoraggiante per gli americani. E' un segnale di allarme per gli europei, che da un lato invitano Washington a rimettere ordine nei suoi conti con l'estero e dall'altro temono una contrazione commerciale. Gli Stati Uniti costituiscono il maggior mercato del mondo e, se assorbono di meno, sono guai per i paesi esportatori. Tuttavia soddisfazione e allarme vanno ridimensionati. Il dato di gennaio non contiene i costi di trasporto e assicurazione delle merci importate. Così sarà anche in futuro. L'ha voluto il Dipartimento del Commercio per fornire dati «più realistici».

Trasporto e assicurazioni ammontavano in gennaio a 1,5 miliardi di dollari, questo miliardo e mezzo, sommato al resto, farebbe risalire il deficit di gennaio ai livelli medi del 1988. Dunque il miglioramento della bilancia commerciale sarebbe marginale. Aumenta — è vero — l'export, favorito da quasi due anni di ininterrotto deprezzamento del dollaro. Gli americani spediscono in Europa più macchinari industriali, più aerei, più automobili, più prodotti agricoli. Dall'Europa ricevono meno automobili (in crisi le esportazioni delle grosse cilindrata tedesche) e meno macchinari.

Ma il loro problema non è l'Europa. E' l'area del Pacifico. Il Giappone e le quattro tigri asiatiche, Corea del

Bush (foto) intanto appoggia Brady per il piano sui debiti del Terzo mondo: reazioni contrastanti all'interno della amministrazione Usa.

Sud, Hong Kong, Taiwan e Singapore, esportano a ritmi ininterrotti. Negli ultimi tempi si è notato un certo rallentamento dal Giappone. Anche in gennaio il flusso delle merci giapponesi è diminuito. Nel vuoto si sono prontamente gettate le «tigri» la loro aggressività è favorita dal meccanismo del cambio di comodo. Il won coreano, per esempio, è aganciato al dollaro. Se questo cala, cala anche quello. Così accade anche alle monete di Taiwan e Singapore. Gli americani sollecitano più «fairness». Il presidente George Bush ne ha parlato esplicitamente a Seul, durante la sua recente visita. Ma da quell'orecchio i coreani e gli altri asiatici non ci sentono.

Reazioni discordanti, intanto, all'interno della stessa amministrazione americana nei confronti del nuovo piano elaborato dal segretario al tesoro, Nicholas Brady, per risolvere il problema del debito estero dei paesi del terzo mondo. Mentre infatti il presidente Bush ha appoggiato formalmente il piano Brady, alcune riserve sono state sollevate dal segretario di Stato Baker, autore del precedente piano americano rivisto e sostanzialmente corretto da Brady. Secondo Baker il nuovo approccio al problema del debito che per la prima volta rispetto al passato prevede una riduzione del debito stesso, si tradurrà in una serie di ingenti perdite per le banche commerciali, creditrici dei paesi indebitati.

Bush martedì ha approvato formalmente il piano presentato venerdì da Brady al termine di una riunione serale del consiglio di sicurezza nazionale. Lo ha annunciato il portavoce presidenziale Marlin Fitzwater, secondo il quale «il presidente approva in pieno sia i concetti informativi sia le procedure contenute nel piano del segretario al tesoro, Brady, mirante a favorire la riduzione del debito e la crescita economica dei paesi in via di sviluppo».

Borsa  
Il «caso»  
Chiodoni

MILANO — Fra le corbelle ieri mattina è rimbalzata la voce (per altro non confermata) che alcuni clienti della Chiodoni avrebbero presentato alla magistratura un esposto contro la Consob per aver inibito la possibilità di operare in Borsa alla commissione senza dichiararne lo stato di insolvenza, impedendo così a questa di provvedere a sistemare le sue posizioni direttamente sul mercato e lasciando l'interesse dei clienti. Anche se la notizia è qualche perplessità può suscitare, per alcune incongruenze giuridiche, comunque testimonierebbe il clima tutt'altro che sereno suscitato dalla vicenda nel principale mercato azionario italiano.

Pierfrancesco Chiodoni, amministratore unico della società, è comparso ieri mattina davanti al Comitato direttivo degli agenti di cambio dopo essere stato ricevuto a nedi dalla Consob davanti all'organo che sovrintende alla licenza delle operazioni di Borsa avrebbe ripetuto quanto già dichiarato alla Consob e ai giornali: nessuna preoccupazione per le liquidazioni, la Chiodoni può far fronte tranquillamente a tutti gli affari in atto, non ci sarà insolvenza.

L'eventualità di un esposto contro la Consob, almeno per i motivi sopra esposti, sembra poco significativa. Infatti secondo gli usi di Borsa, che fino all'introduzione di una nuova norma sul mercato mobiliare hanno valore di legge per quanto riguarda il mercato, non toccherebbe comunque alla Consob una dichiarazione di insolvenza, ma spetterebbe al Comitato, di fronte a una situazione di insolvenza, procedere a una liquidazione coatta delle posizioni della commissionaria. Cioè sostituirsi, nel momento delle liquidazioni, alla Chiodoni per tutti i contratti di compravendita che questa deve perfezionare.

[g. m.]

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA  
Roma - Via G.B. Marconi, 3

## AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITI OBBLIGAZIONARI CON INTERESSI  
SEMESTRALI INDICIZZATI  
E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE

Si rende noto che a norma del Regolamento dei sottoindicati prestiti, il valore delle cedole e quello delle maggiorazioni sul capitale da rimborsare risultano i seguenti:

| PRESTITI                                    | Cedole                  |                               | Maggiorazioni sul capitale     |  |
|---------------------------------------------|-------------------------|-------------------------------|--------------------------------|--|
|                                             | pagabili il 1° 10. 1989 | semestre 1.4. 1989 30.9. 1989 | valore cumulato al 1° 10. 1989 |  |
| 1982-1989 indicizzato IV em. (Gilbert)      | 8, —%                   | -2,965%                       | -20,147%                       |  |
| 1983-1990 indicizzato II em. (Ariotti)      | 7, —%                   | -1,965%                       | -8,846%                        |  |
| 1985-1995-2000 indic. III em. (H.A. Lorenz) | 5,05%                   | 0,505%                        | 4,320%                         |  |
| 1987-1994 indicizzato II em. (Gramme)       | 5,80% (*)               | 0,580% (*)                    | 2,275% (*)                     |  |
| 1988-1994 indicizzato II em. (Millikan)     | 5,80% (*)               | 0,522% (*)                    | 1,521% (*)                     |  |
| 1988-1996 indicizzato III em. (Kirchhoff)   | 5,70% (*)               | 0,570% (*)                    | 1,160% (*)                     |  |

(\*) al lordo della ritenuta fiscale alla fonte del 12,50%.

Le specifiche riguardanti la determinazione dei valori di cui sopra vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.



Societa' Pubblicita' Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 79828/79829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G - tel. (0434) 522026/520137

## DOPO L'INCONTRO CON IL MINISTRO FRACANZANI

## Brusca accelerata del dialogo Iri-Regione

Fissato un calendario puntuale di incontri con le finanziarie di settore - Tre mesi di confronto, poi si torna a Roma



Il presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti (nella foto a destra): «Sono stati compiuti passi avanti, ma finora è mancata una valutazione complessiva dei problemi aperti». Carlo Fracanzani (foto a sinistra): «Il ministero ha avuto un interessamento preferenziale per la regione». Positivo al termine il giudizio dei sindacati: «Il metodo è quello giusto». Il vicepresidente della giunta, Carbone: «Ci impegneremo nel confronto». Sulla Seleo saranno completate le analisi sull'ipotesi Finmeccanica.

ROMA — Nella riunione tenutasi ieri al ministero delle Partecipazioni statali tra il ministro Carlo Fracanzani, i rappresentanti della Regione Friuli-Venezia Giulia e delle organizzazioni sindacali, è stato concordato, con scadenze e modalità sufficientemente precise, l'avvio di una nuova fase di confronto e di verifica dei problemi aperti nel settore delle Partecipazioni statali, sulla base degli orientamenti e degli impegni assunti nel corso della terza Conferenza regionale svoltasi a Trieste nel mese di gennaio dello scorso anno.

All'inizio della riunione il presidente della Regione Biasutti, ha illustrato, anche a nome degli enti locali delle due province di Trieste e Gorizia, l'esigenza di riprendere, su basi maggiormente costruttive che nel passato, una fase di confronti sui problemi delle Partecipazioni statali nell'area giuliana. Egli ha sottolineato come negli ultimi tempi, di fronte all'urgenza e agli avvenimenti, sono stati affrontati importanti e particolari problemi ma che si è andato sfumando e indebolendo un confronto sul quadro complessivo del-

la presenza delle aziende di Stato, e segnatamente dell'Iri, nelle province di Trieste e Gorizia. E' mancata insomma una valutazione complessiva dei problemi aperti sia sul versante delle iniziative esistenti oggetto di ristrutturazione e risanamento sia sulle nuove iniziative che l'Iri si era impegnato a realizzare.

Da parte dei segretari delle organizzazioni sindacali è stato presentato al ministro Fracanzani un documento nel quale sono riassunte le istanze del sindacato attraverso un dettagliato esame delle singole realtà che fanno capo all'industria a capitale pubblico. In merito al risultato dell'incontro, i sindacati fanno notare come il ministro abbia riconosciuto la validità delle motivazioni che stanno alla base della richiesta — avanzata da Cgil, Cisl e Uil regionali — di costituire una «agenzia territoriale» dell'Iri nel Friuli-Venezia Giulia. Il ministro si è riservato di valutare la proposta alla fine della nuova fase di confronto avviata ieri.

Più in generale, i sindacati ritengono che nell'incontro di ieri è stato definito un me-

todo adeguato per affrontare i problemi dell'area giuliana. Cgil, Cisl e Uil hanno anche posto il problema della Seleo, su cui Fracanzani ha condiviso l'esigenza — dicono i sindacati — di richiedere al ministro dell'Industria una proroga allo scopo di completare le verifiche di economicità dell'ipotesi di ingresso della Finmeccanica nell'azienda perdono (ci vorrà una ventina di giorni). Ma torniamo all'esito complessivo dell'incontro. In base a quanto esposto, il ministro Fracanzani ha proposto, e i rappresentanti della Regione e delle organizzazioni dei lavoratori ne hanno convenuto, di aprire questa nuova fase di confronto che dovrebbe svolgersi nell'arco dei prossimi tre mesi e che, sulla base delle proposte avanzate dai rappresentanti locali, dovrebbe articolarsi in quattro confronti specifici con le finanziarie dell'Iri interessate.

E precisamente con la Finmeccanica per i problemi dell'Ansaldo di Montalcone e della nuova iniziativa dell'Aeritalia di Ronchi dei Legionari; con la Fincantieri, per quanto riguarda i problemi della cantieristica con

particolare riferimento all'Arsenale triestino San Marco, e lo stato di attuazione del polo dieselistico a Trieste; sui problemi della marineria, e specificamente alla funzione del Lloyd Triestino e ai collegamenti marittimi facenti capo ai traffici dell'Adriatico (per il quale è stato richiesto di avere un incontro oltre che con i responsabili della Finmare anche con quelli dell'Iri).

Un incontro sarà dedicato alle nuove iniziative, alle attività ed il potenziamento della Spi nell'area giuliana e del Bic, nonché alla partecipazione dell'Iri alle iniziative di ricerca. Dopo i quattro incontri di settore, si terrà una riunione presso la presidenza dell'Iri per una valutazione complessiva dei problemi e anche delle sinergie della presenza dell'Iri e delle partecipazioni statali nell'area giuliana.

Seguirà quindi un incontro finale presso il ministero per verificare tutto il lavoro svolto. Nel frattempo il ministro Fracanzani attiverà anche una riunione con i responsabili dell'Ente di Stato per avviare nell'area giuliana con particolare riguardo ai

settori della ricerca o legati alle iniziative di carattere scientifico che stanno sviluppandosi a Trieste. Fracanzani, pur dando atto dei problemi aperti e delle preoccupazioni espresse dai rappresentanti della Regione e delle organizzazioni sindacali, ha peraltro voluto ricordare che il ministro ha avuto negli ultimi tempi un interessamento preferenziale per il Friuli-Venezia Giulia, come la ristrutturazione, in accordo con l'industriale Pittini, della Ferriera di Servola, l'avvio del nuovo stabilimento Aeritalia di Ronchi dei Legionari, nonché l'entrata in attività del nuovo Bic realizzato dalla Spi a Trieste. «L'incontro con il ministro Fracanzani è stato positivo» ha osservato a conclusione il presidente della giunta Biasutti. «Premesso che il quadro generale dei rapporti tra la Regione e le Partecipazioni statali — ha rilevato da parte sua il vicepresidente Gianfranco Carbone — è completamente negativo ci impegneremo come Regione per garantire la massima utilità agli incontri concordati con il ministro».

SI APRE IL MIPEL  
Ora ci fanno la pelle  
Cresce a dismisura l'importazione

Servizio di  
Maurizio Fedi

MILANO — Grazie al forte aumento dei consumi degli italiani, che tanto timore desta nelle nostre autorità monetarie, l'industria della pelletteria sta vivendo un momento felice, ma nello stesso tempo è impensabile dal crescente volume delle importazioni. Lo dicono le cifre diffuse durante la presentazione del 55.º Mipel, la fiera specializzata del settore che si terrà alla Fiera di Milano durante gli ultimi tre giorni di questa settimana.

Secondo le prime stime, il fatturato complessivo realizzato nel 1988 dai produttori di borse, borsette e cinture, realizzati in pelle o materiali succedanei è stato pari a 2.800 miliardi, circa il 6-7 per cento in più rispetto al corrispondente dato del 1987. A questa espansione di valore e quantità ha contribuito la domanda interna (+11% circa), mentre le esportazioni sono cresciute di appena il 4%. Ne consegue che l'anno scorso sono aumentate in modo più che proporzionale le importazioni: e in modo particolare quelle provenienti dall'Estremo Oriente (Taiwan, Corea del Sud, Cina) che hanno pertanto rosicchiato quote di mercato alle industrie di casa.

Nel primo undici mesi del 1988, infatti, il controvalore delle merci importate è salito del 27%, arrivando a toccare i 190 miliardi. Dal lato delle esportazioni, invece, il primo paese cliente dei pelletteristi, gli Stati Uniti, hanno ridotto i loro acquisti del 9%, a malapena bilanciati dal forte sviluppo delle vendite in Giappone e Germania Occidentale, con incrementi rispettivamente dell'11 e 10 per cento.

Tra le molte contromisure che è possibile adottare per ribaltare la preoccupante tendenza del settore, vi è lo sviluppo di alleanze internazionali. Un esempio viene dall'accordo commerciale stipulato dalla Manifattura di Forno S. in provincia di Varese con la Yang Zhou Waving Mill, un'azienda tessile cotoniera della Repubblica popolare cinese, in occasione della recente manifestazione «Moda In». L'accordo che potrebbe un domani coinvolgere aziende di pelletteria apre in un certo modo la strada ai produttori per trasferire nei paesi concorrenti, dove la manodopera è molto a buon mercato, la propria tecnologia e competenza. Il Mipel di quest'anno si svolgerà su una superficie espositiva di 21.400 mq. Gli espositori presenti saranno 554, di cui 47 sette specializzate estere.

A completare la manifestazione vi sarà poi un settore riservato ai fornitori (presenti su tre piani da complessivi 7.000 mq), nonché un settore di accessori per negozi. Qui, troveranno posto quattro espositori con accessori per negozi, come attrezzature per vetrina, arredamenti e contenitori di vario genere.



RAGGIUNTA UN'INTESA VERBALE DOPO ORE E ORE DI DISCUSSIONI

# Sui porti c'è l'accordo di massima

La parola passa ai tecnici che devono scrivere il testo: questa sera riprende la trattativa

Servizio di  
Iti Drioli

ROMA — Stasera si saprà se nei porti si torna a lavorare o se bisogna aspettarsi un inasprimento del conflitto. Alle 21 riprende il confronto tra il ministro della Marina mercantile e i sindacati. Giovanni Prandini e i responsabili di Cgil, Cisl e Uil si sono lasciati ieri, alle 18.30, con l'impegno di rivedersi oggi per concludere. Il clima era decisamente migliorato, rispetto a martedì a mezzanotte, quando i protagonisti di questa difficile partita si erano salutati senza strappi irrimediabili ma con un grande malcontento dei sindacati. Ieri, in quattro ore di incontro nello studio del ministro, la situazione si è fatta man mano più rosea, tanto che si è deciso di stendere una nuova bozza d'intesa su cui chiudere, stasera, il confronto. L'appuntamento è fissato alle 21 perché durante la giornata il ministro sarà impegnato con il consiglio nazionale Dc che dovrebbe eleggere presidente De Mita. Lo stesso motivo per cui Prandini ha congedato i sindacati nel tardo pomeriggio: lo attendeva una riunione di partito organizzata per preparare quella odierna. Mentre l'emergente ministro

L'intesa tocca i punti più controversi della vertenza

dalla concessione delle «autonomie funzionali»

fino alla trasformazione delle Compagnie in imprese.

Prandini: «Ma i decreti non saranno ritirati»

forlaniano sarà alle prese con problemi di equilibri e di correttezza, i suoi tecnici, insieme ai responsabili dei sindacati si daranno da fare per elaborare un documento che possa andare bene all'una e all'altra parte. Già martedì un'ipotesi di accordo era stata messa per iscritto, ma solo da funzionari del ministero. E quando in serata era giunta in mano ai sindacati aveva suscitato solo che disapprovazioni, al punto da far abbassare precipitosamente la temperatura del negoziato. Con Prandini, poi, erano riusciti a evitare la rottura, sorvolando sul documento e decidendo di rivedersi all'indomani per riprendere un confronto politico. Confronto che a un passo avanti indubbiamente ha portato. Il ministro, che la notte precedente si

era dichiarato, «né ottimista, né pessimista, ma realista», ieri era tornato all'ottimismo, parlando addirittura di intesa di massima già raggiunta sui quattro punti fondamentali in discussione: le autonomie funzionali, la trasformazione della compagnia in impresa, il rizzaggio e derizzaggio e l'occupazione. «Domani sera alle 21 dovremo riuscire a stringere», si è ulteriormente sbilanciato. Avvertendo però che «i decreti non verranno comunque ritirati». E da questo (ma non solo) deriva la cautela che invece hanno tenuto i sindacati. Soltanto Roberto Bonvicini segretario confederale della Uil si è spinto ad affermare: «Siamo sulla dirittura di arrivo: abbiamo isolato i quattro punti che verranno chiusi entro domani notte». Ma il re-

sponsabile dei trasporti-Uil, Giancarlo Aiazzi puntualizza che «il provvedimento sulle autonomie funzionali va ritirato». E Lucio De Carlini, per la Cgil, getta altra acqua sul fuoco: «Bisogna vedere quanto per iscritto verrà recepito delle nostre posizioni. Quanto nella bozza sarà "riversato" dei decreti, soprattutto quelli sulle autonomie funzionali: per noi dev'essere molto, per il ministro poco». Comunque, fa notare De Carlini, «il ministro ha bisogno come l'ossigeno di un accordo sindacale perché nei porti, nonostante le autonomie, è tutto bloccato». Estrema prudenza nell'atteggiamento della Cisl. Domenico Trucchi, segretario confederale, prima di pronunciarsi attende anche lui

di «leggere il documento riga per riga». Di positivo, per il momento — dice — c'è soltanto il mantenimento della riserva (le operazioni affidate alle compagnie) per il rizzaggio e derizzaggio nel trasporto misto e nel tuttomercato. La Cisl, ieri, ha dato uno scossone non da poco alla trattativa. Franco Marini è uscito allo scoperto con un «altolà» a Prandini che è stato abbastanza sorprendente. Finora il suo era stato il sindacato della trattativa a ogni costo e aveva fatto parecchia resistenza a Cgil e Uil che volevano scavalcare il ministro andando direttamente da De Mita. Ieri mattina, davanti a cinquanta rappresentanti dei portuali (la Cisl dice di contarne oltre quattromila, il 35 per cento della categoria) il segretario ha rotto con la neutralità. I quattro punti su cui si discute sono per la Cisl irrinunciabili, ha detto Marini. «Senza questi sarà la Cisl a non firmare alcun accordo». Se tutto andasse per il peggio, si passerebbe quasi certamente al tavolo di De Mita, capigruppo parlamentare del partito comunista gli hanno già chiesto in proposito un incontro.

## A TRIESTE Eapt spinge l'accordo

TRIESTE — Prima della schiarita sulla vertenza nazionale dei porti, ieri mattina, l'Ente porto di Trieste aveva promosso un incontro con gli utenti e i rappresentanti della Dc, Psi e Pci, nel quale è stata riaffermata la necessità che lo stesso Ente, la Compagnia, i sindacati e gli utenti riconfermino la validità dell'accordo raggiunto il 20 gennaio, e che si proseguiva dunque sulla strada della riorganizzazione operativa e della gestione dello scalo. «Ciò consentirà — si legge in una nota dell'Ente — di tutelare al massimo l'interesse dei lavoratori, qualunque sia l'esito finale della trattativa nazionale», consentendo nello stesso tempo di salvaguardare la «peculiarità del porto franco e di proteggere il ruolo internazionale del porto».

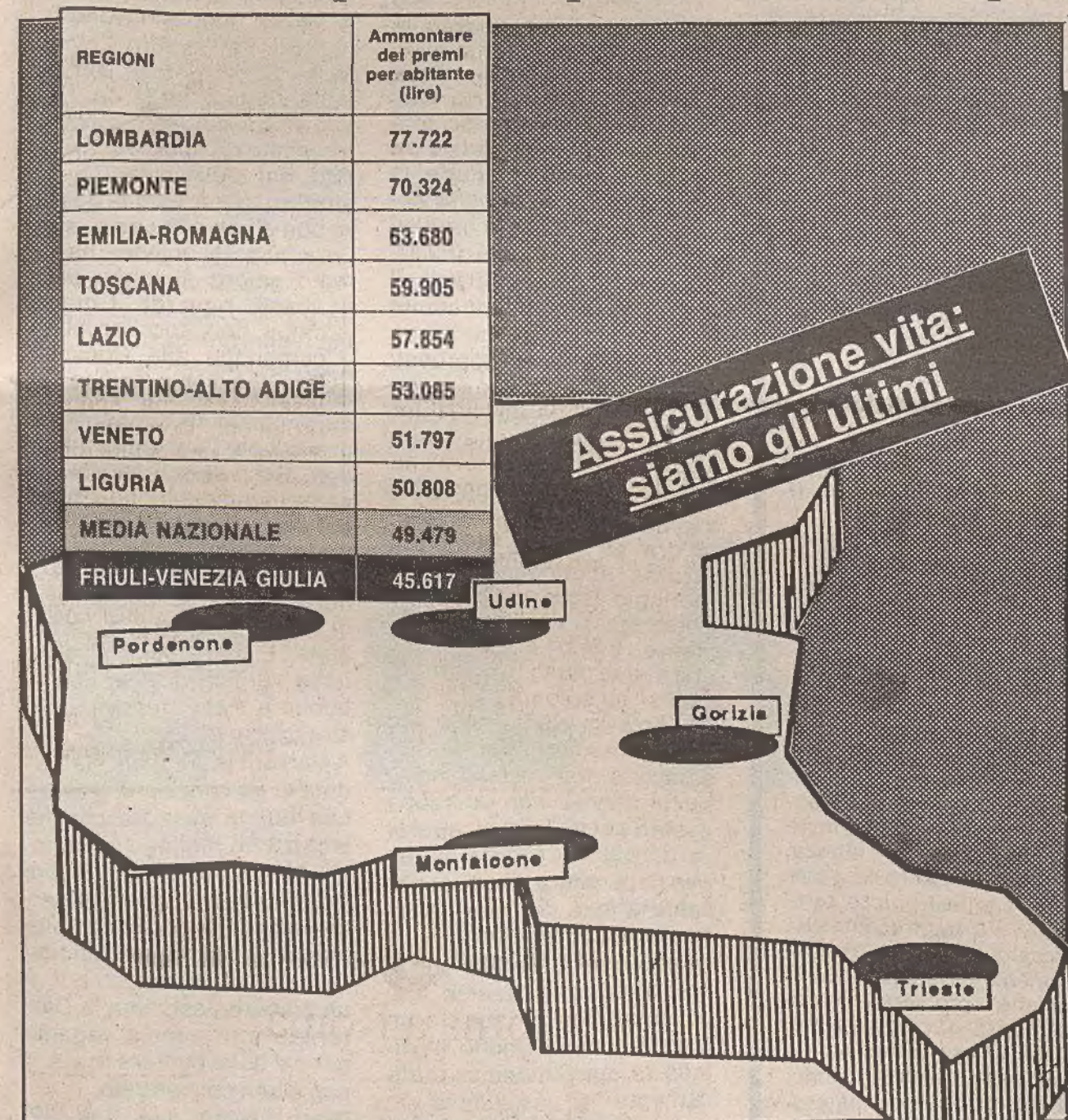


Uno scorcio dello scalo di Genova. L'accordo per i porti sembra vicino: ma come risponderanno i camalli?

TRIESTE E IL FRIULI-VENEZIA GIULIA

## Assicuratori poco... assicurati

Poche polizze e premi nella patria di alcune delle principali compagnie italiane



TRIESTE — Sebbene Trieste e, quindi, la nostra regione siano la culla e la sede di tre delle maggiori, più antiche e prestigiose compagnie assicurative italiane, nel Friuli-Venezia Giulia si riscontra tuttora una diffusione dell'assicurazione «vita» inferiore a quella registrata sia sul piano nazionale sia in una notevole percentuale delle altre regioni della Penisola. Se infatti diamo un'occhiata alle più recenti statistiche rese note dall'Istat, constatiamo che in un anno, nella nostra regione, nel settore dell'assicurazione sulla vita sono state emesse 16.462 polizze (15.896 «ordinarie» e 566 «popolari»), per un ammontare complessivo dei capitali assicurati pari a 282 miliardi 527 milioni di lire. In altri termini, una polizza — in media — ogni 74 abitanti, contro una media nazionale e pari a ogni 61 abitanti. Nel medesimo anno, l'ammontare dei premi (compresi di accessori di polizza, al netto di tasse) — che rappresentano la remunerazione che l'assicurato dà all'assicuratore, quale contropartita del rischio assunto — incassata nel Friuli-Venezia Giulia nel settore «vita» si è aggirato intorno ai 55 miliardi 404 milioni di lire.

Rappresentata alla popolazione residente, que-

sta cifra corrisponde a una spesa media — per gli abitanti della nostra regione — di 45.617 lire «pro capite», inferiore dei 7,8 per cento alla media nazionale (pari a 49.479 lire). In base a codesta media, il Friuli-Venezia Giulia occupa il dodicesimo posto (qualche anno fa ne deteneva l'undicesimo) nella graduatoria decrescente delle venti regioni italiane: graduatoria capeggiata, con una media di 77.722 lire per abitante, dalla Lombardia, seguita dal Piemonte (con 70.324 lire), dall'Emilia-Romagna (63.680), dalla Valle d'Aosta (62.395) e dalla Toscana (59.905). Va, comunque, notato che rispetto all'anno precedente hanno registrato sensibili aumenti sia il numero delle polizze emesse nella nostra regione (salite da 13.705 a 16.462, con un aumento del 20,1 per cento), sia il relativo valore complessivo dei capitali assicurati (accresciuto del 27,6 per cento, essendo saliti da 211 miliardi 493 milioni, a 282 miliardi 527 milioni), sia l'ammontare dei premi incassati (passato da 41 miliardi 113 milioni a 55 miliardi 404 milioni di lire, pari a un incremento del 34,8 per cento, lievemente inferiore al 38,4 per cento della media nazionale).

(Giovanni Palladini)

## SONDAGGIO DELLA UIL Rc auto, poca fiducia Giudizio negativo dei cittadini

ROMA — Forse nel nostro futuro ci potrà essere un altro referendum abrogativo: quello organizzato dalla Uil per cancellare la legge che ha reso obbligatoria l'assicurazione contro gli infortuni automobilistici. E' l'estrema risorsa, lascia capire Giorgio Benvenuto, per trasformare questo settore rendendolo più sensibile alle esigenze dei cittadini. Perché gli italiani non si fidano della correttezza e dell'efficienza delle compagnie d'assicurazione: la Uil lo afferma dopo aver intervistato telefonicamente mille persone scoprendo che il 28 per cento degli interrogati giudica «scorrette» le compagnie, il 6,2 per cento le giudica addirittura «molto scorrette», il 30,7 per cento è convinto che esse si comportano «abbastanza correttamente», ma che «tendono a ritardare i pagamenti».

Anche questo giudizio, affermano alla Uil, è sostanzialmente negativo, perché il sollecito pagamento del dovuto è un compito primario della compagnia d'assicurazione. Così quasi il 63 per cento degli italiani, sintetizza la Uil, esprime un giudizio sostanzialmente negativo sul comportamento delle compagnie d'assicurazione. Perché questo attacco del terzo sindacato italiano alle compagnie d'assicurazione? Giorgio Benvenuto spiega che il sindacato, quando scadrà l'attuale fase di congelamento delle tariffe, si opporrà a un aumento proprio perché considera negativamente il loro comportamento attuale. La cosiddetta «commissioe Filippi» che dovrebbe decidere in materia d'aumento non è conside-

rata dalla Uil un organismo imparziale. «Le compagnie d'assicurazione — afferma Benvenuto — hanno comunque la maggioranza grazie alla presenza dei loro rappresentanti e quindi possono fare quello che vogliono». Giorgio Benvenuto aggiunge ancora che comunque l'aumento annuo del costo della Rca è sempre stato notevolmente superiore all'aumento del prodotto interno lordo: cioè, afferma Benvenuto, il settore delle assicurazioni drena ogni anno una percentuale maggiore di risorse all'economia. Cosa pensano poi gli italiani dell'entità dei rimborsi ottenuti? Qui le cose vanno un po' meglio per le compagnie di assicurazione: il 39,5 per cento di quanti hanno risposto (perché il 42 per cento degli intervistati ha detto di non potersi esprimere non avendo mai avuto un incidente) ha affermato che il rimborso è stato soddisfacente, mentre il 41 per cento non è soddisfatto e il 19,5 per cento è solo parzialmente soddisfatto. Gli aumenti? L'89 per cento degli intervistati li giudica negativamente, ma c'è anche un 11 per cento di cittadini che li trova necessari. Anche le compagnie non sono giudicate negativamente da tutti: esaminando i dati del sondaggio, i ricercatori della Uil si sono accorti che i giudizi più negativi vengono da operai e artigiani, quelli positivi da impiegati: un fatto che riflette probabilmente una minore capacità da parte dei primi a far fronte a quelli che la Uil definisce, con una critica indubbiamente pesante, i «comportamenti scorretti degli assicuratori».

[f. n.]

EUROPA 1993

## Jugoslavia, muterà il sistema tributario

Confronto a Lubiana di una delegazione della Regione Friuli-Venezia Giulia con ministri ed esperti di Slovenia.

«Qui in Jugoslavia si va alla proprietà mista, al concetto del profitto: dobbiamo cambiare il sistema impositivo, dobbiamo incorporare nel nostro sistema il meglio del vostro».

TRIESTE — Si intrecciano nuovi legami tra la nostra regione e la Slovenia. Una delegazione del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia è da ieri a Lubiana su invito del Presidente dell'Assemblea di Slovenia Miran Potrč. Il presidente Paolo Solimbergo e il vicepresidente Paolo Braida, assieme agli esperti Gianni Marongiu (diritto tributario presso l'Università di Genova), Roberto Lunelli (presidente regionale dei tributaristi) e Mario Nussi dell'Università di Trieste, nonché il segretario generale del consiglio Paolo Quarantotto, si sono confrontati con i colleghi sloveni sugli «Ordinamenti fiscali e tributario in Italia e Jugoslavia».

La visita si innesca — ha detto Solimbergo durante l'incontro con Potrč — nel filone delle attività auspicate nel 1987 al convegno di Trieste sul ruolo delle comunità di lavoro nella comunità di lavoro Alpe Adria, per una più diffusa e concreta vicende di conoscenza dell'Europa del 1993 — ha rilevato dal canto suo Potrč — il sistema tributario jugoslavo si deve adeguare al Paesi occidentali: «Intendiamo conoscere le vostre esperienze per incorporare nel nostro sistema il meglio del vostro ordinamento».

Ha aggiunto Sinigoi: «In un Paese dove domina la proprietà sociale, il sistema tributario non ha rilievo che possiede altrove. Si pensa a riscuotere le tasse, ma non all'influenza che il sistema può operare sul mondo economico. Ora in Jugoslavia si sta passando alla proprietà mista, al concetto del profitto: va perciò cambiato alla base il sistema impositivo, vanno introdotti concetti

quali l'imposta diretta e indiretta, finanziamento pubblico. Per farlo, si deve studiare e riorganizzare il concetto di governo e di assemblea, distinguere diversamente le competenze delle repubbliche e della federazione, meditare ulteriormente sul centralismo e il regionalismo». Una volta e qualificata assemblea ha successivamente seguito il confronto. Erano presenti i ministri sloveni delle Finanze e del tesoro, Parlamentari repubblicani e federali, il vicepresidente del governo sloveno (incaricato per gli affari economici) Janez Bohoric, rappresentanti della Banca nazionale slovena, della Camera per l'economia, degli artigiani, dei cooperatori, studiosi, docenti dell'Università di Lubiana. Ha introdotto i lavori il presidente Solimbergo.

Il tema del confronto sugli ordinamenti fiscali e tributari è anche in Italia particolarmente discusso negli ultimi tempi. Pure se il problema esula dalle competenze regionali, Solimbergo ha auspicato che si possa addossare a una omogeneità di contribuzione tra i Paesi membri della Cee e anche tra quelli limitrofi, pur nella specialità delle diverse realtà nazionali. E' nostro auspicio — ha continuato Solimbergo — che l'evoluzione in atto in questo Paese porti sempre più allo sviluppo di una reale collaborazione. Oltre alle relazioni svolte nell'ambito di Alpe-Adria, vanno approfondite e sviluppate le occasioni di confronto e di collaborazione bilaterale tra regioni vicine.

Sugli ordinamenti fiscali e tributario in Italia e Jugoslavia si sono confrontati i tecnici presenti.

AEROSPAZIO, ELETTRONICA

## Fiar incrementa il settore ricerca

MILANO — Forti investimenti nel settore della ricerca e sviluppo e proseguimento dell'opera di diversificazione delle attività: queste le caratteristiche delle linee strategiche della Fiar nell'88. In cifre, i risultati del passato esercizio esprimono un fatturato di 134,6 miliardi (+11,8%) e un utile netto di 8,5 miliardi (+7,2%). Grazie all'acquisizione di 148 miliardi di ordini, il portafoglio a fine dicembre '88 era di 329 miliardi, pari a due anni e mezzo di lavoro.

Lo scorso anno sono notevolmente aumentati gli investimenti nel settore della ricerca e sviluppo, saliti del 50% fino a 38 miliardi, pari al 21,8% del fatturato, di cui 14 miliardi a carico dell'esercizio e 24 miliardi spesi nell'ambito di specifici contratti con la clientela. A fine '88 la situazione di cassa registrava un «surplus» di circa 11 miliardi, e il patrimonio netto ammontava a 52,3 miliardi, registrando un incremento del 21,8%. A fronte di questi risultati, la società prosegue nell'89 sulla strada della diversificazione. Oggi il settore aerospaziale pesa per il 51% sul fatturato (80% nell'83) e assumono maggiore importanza per la sorveglianza e la sicurezza, i sistemi di automazione per le centrali elettriche e il controllo ambientale. Gli obiettivi più prossimi della società sono la ricerca di nuove attività, quali la taratura delle apparecchiature elettromedicali, oggi in via di sperimentazione, e di nuovi partner a livello europeo.

«Per il momento abbiamo nuove idee e qualche contatto», ha detto l'amministratore delegato Silvano Casini, nel corso di una conferenza stampa svoltasi a Milano. La Fiar aveva fatto questo tentativo già lo scorso anno, cercando di rilevare un'azienda americana delle sue stesse dimensioni. La trattativa non era andata però in porto per lo specifico intervento del governo americano, fruitore di una produzione particolare dell'azienda.

## NOVITA' 1989 M/N AEGEAN DOLPHIN PARTENZA SPECIALE DA TRIESTE



17/5/1989 CROCIERA DI 4 GIORNI  
QUOTE A PARTIRE DA L. 365.000  
E CROCIERA SPECIALE 11 GIORNI QUOTE A PARTIRE DA L. 1.094.000  
PRENOTAZIONI IN TUTTE LE AGENZIE DI VIAGGIO

ZENITH INTERNATIONAL S.R.L.

33 BERLINA.

OGGI IL PIACERE, FRA UN ANNO IL DOVERE.



Oggi è un grande giorno. Oggi le doti impagabili della 33 Berlina, le stesse di sempre, sono convenienti come non mai. Ve le offrono a condizioni veramente speciali i Concessionari Alfa Romeo, ma solo fino al 31 Marzo. Approfittatene subito. Per acquistare una 33 Berlina basta recarsi nella più vicina concessionaria e scegliere una delle sue 7 versioni. Potete usufruire di uno speciale finanziamento\* di 8 milioni senza interessi, da restituire dopo un anno. Il momento giusto per comprare una 33 Berlina è arrivato. E il piacere di offrirvela è tutto nostro.

È una iniziativa dei Concessionari Alfa Romeo in collaborazione con Sava per Alfa.

8.000.000 FRA UN ANNO SENZA INTERESSI.

\*Salvo approvazione di SAVA per Alfa. L'offerta non è cumulabile con altre eventualmente in corso.

Alfa Romeo

## CALCIO / COPPA DEI CAMPIONI

# Il Milan con un Van Basten di rigore

Eliminato un coriaceo Werder Brema: ma quante occasioni da gol mancate!

| COPPA CAMPIONI             | Andata | Arbitri                                    | Ritorno | Qualificate |
|----------------------------|--------|--------------------------------------------|---------|-------------|
| Werder Brema-Milan         | 0-0    | Smith (Scozia)                             | 0-1     | Milan       |
| IFK Göteborg-Steaua        | 1-0    | Quiniou (Fra.)                             | 1-5     | Steaua      |
| PSV Eindhoven-Real Madrid  | 1-1    | Vautrot (Fra.)                             | 1-2     | Real        |
| Monaco-Galatasaray         | 0-1    | Van Langenhove (Bel.),<br>a Colonia (c.n.) | 1-1     | Galatasaray |
| <b>COPPA COPPE</b>         |        |                                            |         |             |
| Din. Bucarest-Samp         | 1-1    | Nemeth (Ungh.), a Cremona                  | 0-0     | Sampdoria   |
| Eintracht-Majines          | 0-0    | Spirin (Urss)                              | 0-1     | Malines     |
| Sredets-Roda Kekkade       | 2-1    | Mikkelsen (Dan.)                           | 4-3     | Sredets     |
| Aahrus-Barcellona          | 0-1    | Germanakos (Grecia)                        | 0-0     | Barcellona  |
| <b>COPPA UEFA</b>          |        |                                            |         |             |
| Victoria Buc-Dinamo Dresda | 1-1    | Fredriksson (Sve.)                         | 0-4     | Dresda      |
| Stoccarda-Real Sociedad    | 1-0    | Hackett (Ingh.)                            | -       | (oggi)      |
| Heart-Bayern               | 1-0    | Soriano Aladren (Spagna)                   | 0-2     | Bayern      |
| Juventus-Napoli            | 2-0    | Kirschen (Germ.)                           | 0-3     | Napoli      |

1-0

MARCATORE: 32' Van Basten (rigore)  
MILAN: G. Galli, Tassotti, Maldini, Colombo (89' Costacurta), Rijkaard, Baresi, Donadoni, Ancelotti, Van Basten, Gullit, Evani (Pinato, Mussi, Viviani, Mannari)  
WERDER: Reck, Hermann, Otten, Bratseth, Sauer, Borowka (76' Hanes), Wolter, Votava, Ordewitz (65' Burgsmueller), Neubarth, Meier (Rollmann, Elits, Skogheim)  
ARBITRO: Smith (Scozia)  
NOTE: Stadio pieno per incasso record di oltre due miliardi. Presenti anche 5 mila tedeschi. Ammoniti Bratseth, Sauer, Borowka (76' Hanes), Wolter, Votava, Ordewitz (65' Burgsmueller), Neubarth, Meier (Rollmann, Elits, Skogheim)  
ARBITRO: Smith (Scozia)  
NOTE: Stadio pieno per incasso record di oltre due miliardi. Presenti anche 5 mila tedeschi. Ammoniti Bratseth, Sauer, Borowka (76' Hanes), Wolter, Votava, Ordewitz (65' Burgsmueller), Neubarth, Meier (Rollmann, Elits, Skogheim)

MILANO — Con pieno merito, al termine di una partita molto intensa, il Milan ha battuto il Werder di Brema e passa alle semifinali della Coppa dei campioni. Il dato nudo e crudo lo dice tutto. Si sapeva che i tedeschi erano fisicamente forti e pieni di grinta, ma si sapeva che il Milan aveva trovato il bandolo del gioco che lo rese famoso in Europa e irresistibile in Italia. Forse due giocatori sembrano lontani dalla media: Colombo (per i limiti tecnici) e Maldini (davvero irricognoscibile a causa

di malanni). Ma gli altri: che musical! I tedeschi hanno da recriminare sul rigore dato dall'arbitro scozzese. Probabilmente hanno ragione: a noi non pareva poi così rigore. Ma il Milan li ha dominati, li ha costretti a rischiare tanto, troppo. Poi non li ha puniti come si sarebbero meritati, nonostante le sette-otto palle da gol create nei contropiede.

Si va avanti in coppa, vedremo se i rossoneri arriveranno a Barcellona. Crediamo di sì. Aspettiamo il sorteggio, ma già sappiamo che avremo un Milan-Steaua Bucarest o uno scontro col Real Madrid. Roba da leccarsi le dita, comunque.

Si comincia tra i fumi dei candelotti (roba da tifosi). La prima opportunità per tirare tocca a Colombo (4') che fa tutto da solo invece di passare: come volete che finisca? Fuori, no. Il Milan è in pressing deciso su chi porta il pallone. Anche Neubarth deve tornare a centrocampo. Finezza in serie tra Van Basten e Gullit, controlli d'esterno, tacchi, vulturi tra tanto panno Lenci dei tedeschi. Purtroppo chi viene liberato? Ancora Colombo che, con questo Milan, c'entra ben po-

Colombo, Gullit

e Rijkaard

mancano il gol

della sicurezza

co. Il suo piedone insensibile fa sbattere la palla sugli avversari. Però è quello che si fa trovare spesso smarcato. All'11' Van Basten (davvero suntuoso) smarca Maldini il cui rasoterra è deviato da Reck.

Terribile il primo quarto d'ora di gioco per il Werder, squassato dagli attacchi rossoneri e irritato da Baresi, quando tenta di spingersi avanti. Si va avanti nella pressione rossonera, anche se Evani e Donadoni stentano a darsi una dimensione. Al 30' Gullit devia di testa, il pallone rotola di poco a lato e Van Basten (faccia da studente di teologia calvinista) non ce la fa a deviare in gol.

Il gol arriva subito dopo, al 32', per gentile omaggio dell'arbitro che vede fallo su una piroetta di Donadoni in

area. Tira Van Basten e segna. Grande opportunità di raddoppio. Sul pressing, Borowka si libera del pallone per l'onnipresente n. 9 rossonero, tocco liberatorio per Gullit. Troppe finte del mulatto. Intanto registriamo alcuni falli maligni, ma i rossoneri quando scattano fanno paura. Quando inizia la ripresa, i tedeschi di Brema cercano di buttarla sullo scontro fisico. Non ce la fanno a stare alla pari coi rossoneri sul piano del gioco, allora credono di scardinare il Milan buttandosi alla rinfusa in avanti. Effettivamente per un quarto d'ora tutta l'immensa bravura di Baresi, assieme agli altri difensori, serve e com'è alla causa. Ma Giovanni Galli non deve effettuare un intervento che sia uno.

Dal minuto classificato col numero 65 inizia la sagra dei clamorosi errori in fase-gol del Milan. Comincia a scendere Donadoni il cui taglio in mezzo è appena sfiorato da Ruud Gullit: troppo sfiorato per deviarlo in porta. Nel Milan manca o il passaggio determinante o il tiro conclusivo sufficientemente preciso. Al 30' della ripresa parte Rij-

kaar assieme a Van Basten ed Evani. Tre contro uno. Il tocco di Rijkaard a Evani è troppo lungo talché l'ottimo Reck può uscire e ribattere. Parte allora Gullit, geniale il passaggio per Donadoni che tira sul portiere in uscita disperata. Al minuto 73, per due volte, Colombo sventola in porta. Per due volte vola il portiere del Werder a deviare!

Siamo agli spiccioli di una partita molto intensa e Van Basten avrebbe l'occasione di raddoppiare personalmente il bottino. Scatta da solo e, come fosse alcolizzato dalla fatica, sbatte il pallone così alto e così fuori che lo perdoniamo. E' finita? Macché! Costacurta, appena entrato, trova la freschezza per proporsi in una corsa di 50 metri. Arriva in area, non tira ma tocca al centro per l'accorrente Gullit. Botta a colpo sicuro ma troppo flebile. Ennesima paratissima di Reck, che, al fischio finale, si mette a stratonare l'arbitro e da quest'ultimo viene ammonito. Maglie scambiate, felicità dei rossoneri, facce scure tra i tedeschi. Ma perché? Hanno rischiato la goleada...

## CALCIO / COPPA UEFA

## Napoli, all'ultimo soffio

3-0

MARCATORE: Maradona (rigore) al 10', Carnevale al 45', Renica al 119'.  
NAPOLI: Giuliani, Ferrara, Francini, Corradini, Alemão, Renica, Caramante, Crippa, Careca, Maradona, Carnevale. All.: Bianchi.  
JUVENTUS: Tacconi, Bruno, De Angelis, Galia, Brio, Tricella, Marocchi, Barros, Altobelli, Mauro, Laudrup. All.: Zoff.  
ARBITRO: Kirschen (Germania Orientale).  
NAPOLI — Il Napoli è riuscito nella grande impresa, ha rimontato i due gol beccati a Torino quindici giorni fa, ha distrutto la Juventus in una partita memorabile. Una serata da non dimenticare per il nostro calcio, anche se purtroppo una delle due formazioni, nel caso specifico la Juventus, è stata costretta ad abbassare la testa e a dire malinconicamente addio all'Europa.

Il Napoli si qualifica per le semifinali della Coppa Uefa e sinceramente la squadra azzurra ha meritato questa serata. Nel primo tempo la squadra di Bianchi ha letteralmente distrutto sul piano del gioco e della potenza fisica la Juventus apparsa titubante, priva di schemi, incapace di reggere al ritmo forsennato imposto dagli azzurri. E i due gol di vantaggio con i quali il Napoli è andato al riposo sono apparsi meriti. Nella ripresa si è vista una Juve leggermente più tonica ma c'è anche da sottolineare che il Napoli ha cautamente diminuito la propria pressione. Poi il gran finale nel secondo tempo supplementare con il gol di Renica che ha fatto felice una città e nel contempo ha aumentato paurosamente i problemi della Juventus. Partenza a razzo del Napoli,

c'è da aspettarselo, Maradona e compagni hanno fretta di recuperare lo svantaggio di Torino. Marcature rigidesse da una parte e dall'altra. Galia s'incolla a Maradona, Brio va su Carnevale mentre Careca è preso in consegna da Bruno. Dalla parte opposta Ferrara s'incolla ad Altobelli, mentre Corradini è sulle piste di Laudrup. In mezzo lo sgusciano Barros se la vede ora con Alemão ora con Garante. Defilato sulla destra Marocchi, e questo incide un po' troppo sulla manovra bianconera a centrocampo. All'8' c'è l'episodio che sblocca il risultato, contestato dai bianconeri, ma sinceramente l'intervento fallito di Bruno su Careca c'è. L'arbitro indica il dischetto, c'è un due minuti di proteste da parte dei bianconeri che reclamano una posizione irregolare di Carnevale rimasto

a terra infortunato davanti a Tacconi. Il direttore di gara è irremovibile, dal dischetto parte Maradona ed è gol. E' il 10' del primo tempo. La Juve sbanda in maniera clamorosa, i bianconeri non riescono a tenere il ritmo di un Napoli indovolato e tecnicamente ben disposto. Punizione di Alemão (20') sventa la testa di Crippa e Tacconi volta per deviare in angolo. Risponde la Juve un minuto dopo con un cross di Laudrup per la testa di Altobelli ma il centravanti bianconero sventa piuttosto goffamente e sfiora appena la palla. Al 35' la Juve è costretta a rivedere il proprio assetto difensivo. Brio s'infortuna a una cavillata ed è costretto ad abbandonare: lo sostituisce Favero che va a marcare Carnevale. Allo scadere del tempo il raddoppio napoletano che mette in discussione la parti-

ta. Alemão ruba palla a centrocampo a Galia e da a Carnevale leggermente spostato sulla sinistra. La punta azzurra converge al centro, si porta al centro dell'area di rigore e poi caon un precisissimo pallone d'interno destro batte senza possibilità Tacconi. I tempi regolamentari finiscono con il Napoli in vantaggio di 2 a 0, si va dunque ai supplementari. Bianchi tenta il tutto per tutto per evitare di andare alla lotteria dei calci di rigore. La partita si sblocca un minuto dalla fine del secondo tempo supplementare. E' Careca che si scatenava sulla destra e poi crossa in mezzo: arriva come un fulmine Renica che di testa batte Tacconi. E' il gol del 3-0, quello che evita la lotteria dei rigori, e consente al Napoli di qualificarsi per le semifinali della Coppa Uefa.

## CALCIO / TRIESTINA

## Con pallone e scioltezza

Lavoro di mantenimento dopo l'apice raggiunto contro lo Spezia

## CALCIO / UDINESE

### Fuori pure Storgato

Squalificato non sarà a Barletta

UDINE — Sgambata in famiglia oggi per l'Udinese. Gli uomini di Sonetti, alla vigilia della partenza per Barletta (il ritiro sarà posto a Trani, dove la squadra giungerà domani sera) rinunceranno infatti all'amichevole fuori porta per affrontare sul terreno del Moretti i ragazzini della Primavera bianconera.

Ma l'attenzione maggiore, in questo mercoledì, è stata posta ai provvedimenti del giudice sportivo e alla visita specialistica cui è stato sottoposto Totò De Vitis. Andiamo con ordine. Come tutti immaginavano, per Storgato, in seguito all'annunciazione che l'ha colpito domenica, è scattata la squalifica. Lo stopper bianconero sarà quindi costretto a casa, con la radiolina attaccata all'orecchio e il suo posto in squadra sarà preso da Susic.

E veniamo a De Vitis. Ieri mattina è stato accompagnato dal medico sociale dottor Fattori in ospedale, dove è stato posto a una serie di esami con la risonanza nucleare magnetica. E' stata così confermata la diagnosi che già i medici bianconeri avevano stilato all'indomani dell'infortunio: una distrazione del legamento collaterale mediale del ginocchio. L'esame, «che ha fornito un esito incoraggiante» come sottolineano i dirigenti della società in via Cotonificio, ha verificato l'esistenza di un'infiltrazione ematica in corrispondenza dell'inserto femorale del legamento

collaterale mediale. Non si sa, invece, quando De Vitis potrà rientrare in campo. In questo senso i sanitari sono stati molto cauti preferendo non sbilanciarsi troppo. Certo è, in ogni caso, che l'Udinese si presenterà in campo senza di lui oltre che a Barletta, ovviamente, anche nella gara casalinga con la Sambenedettese, il sabato di Pasqua.

Intanto, la squadra prosegue nella preparazione in vista della gara in terra pugliese, una gara che nasconde non poche insidie. Il Barletta può infatti vantare un ruolino di marcia casalingo di tutto rispetto. Nelle ultime cinque partite tra le mura amiche ha infatti collezionato ben 9 punti, cedendo il pareggio soltanto al Genoa, vincendo invece con il Cosenza, il Monza, il Taranto e l'Ancona. I giocatori pugliesi (il loro compagno più rappresentativo, Beccalossi è però in questo momento fuori squadra per qualche problema fisico che non gli dà tregua) fanno quindi valere al massimo il cosiddetto fattore campo, palesando invece numerose vistose ingenuità in trasferta. Per una squadra come quella friulana che, a sua volta, lontano dal «Friuli» non riesce ad esprimersi come sa e che però è costretta a fare risultato (il più «pesante» possibile) da una situazione di classifica che non permette troppe alternative, l'impegno è di conseguenza davvero arduo. [g.b.]

TRIESTE — Già si pensa alla Carrarese, la vittoria sullo Spezia è ormai in archivio, non resta che proseguire nel cammino che dovrebbe condurre al porto dei cadetti. In Toscana, quasi in Liguria, la Triestina ci andrà con la determinazione di strappare un punto. L'allenatore Lombardo si rende conto che tutti gli effettivi sono su un ottimo standard di rendimento e quindi la settimana di allenamenti tende a far recuperare le energie nervose con carichi di lavoro abbastanza blandi.

Ieri la doppia seduta si è svolta allo stadio Grezar: un'ora al mattino e un'ora appena abbondante al pomeriggio. Roberto Lenarduzzi risente di un dolore nello stesso punto del muscolo che aveva patito la contrattura. Per lui solo un po' di corsa continua e poi riposo. Ma il fisico asciutto del centrocampista non ha bisogno di molta attività: non dovrebbe essere poi difficile recuperare un paio di sedute perse, ove l'allenatore decidesse di schierarlo a Carrara. Altrimenti, avanti un altro. Dunque, nello stadio pieno di sole e con aria frizzante, tutti di corsa. Poi partita a un tocco su campo ridotto, partita in cui Simenetta praticamente si escludeva in quanto non poteva fare i soliti numeri. Per lui il pallone è cocaina. Dieci minuti di gioco e poi una serie di allunghi; altri venti minuti di gioco libero, altra serie di allunghi. La condizione è solo da conservare e il blando richiamo fisico settimanale è risultato ancora più lieve perché il giorno prima i 90' di lavoro erano stati fatti sul campo, quindi sono stati più faticosi del previsto. [b.l.]

## CALCIO / COPPA DELLE COPPE

## La Samp avanti dopo la paura

I rumeni della Dinamo hanno attaccato costantemente: battuti dal gol a Bucarest

0-0

SAMPDORIA: Pagliuca, Lanna, Salsano, Pari, Vierchowod, L. Pellegrini, Victor, Cerezo, Pradella (83' Bonomi), Mancini, Dossena (Bistazoni, S. Pellegrini, Chiesa).  
DINAMO: Stela, Varga, Klein, Rednic, Lupescu (48' Radociu), Andone, Vaiscovici, Sabau, Camataru, Mateut, Lupu (72' Orac) (Moraru, Visigreanu, Mihaescu).  
ARBITRO: Nemeth (Ungheria).  
NOTE: Pomeriggio abbastanza fresco con cielo coperto. Gli spettatori sono 20 mila, nonostante i prezzi da alto rango. Sono stati ammoniti Lupu e Vierchowod per gioco falloso.

CREMONA — Non ci sono stati gol a Cremona, nei 90 minuti del ritorno dei quarti di finale della Coppa delle Coppe: quindi, in virtù del pareggio 1-1 fissatosi a Bucarest, la Sampdoria elimina i rumeni e passa alle semifinali. Anche questa è fatta, diceva quello che uccise sua madre. Anche questa è fatta, può dire Vujadin Boskov, che ha disposto la sua Sampdoria senza Viali e Carboni (squalificati) e senza Mannini.

Bisogna anche riconoscere il valore degli avversari. Sia a Bucarest e sia a Cremona, la Dinamo di Lucescu ha saputo giocare meglio dei genovesi. Ma nel calcio da diritto ad aver ragione solo chi ottiene certi risultati: Boskov può parlare. Parlerrebbe l'allenatore della Samp di come abbia predisposto in campo Dossena e Salsano a fare gli esterni; Victor, Cerezo e Pari a salta-beccare di qua e di là su chi avanzava; di come abbia messo il giovane Lanna sul grande, grosso e vispo Camataru e tenuto Vierchowod sul più scattante Vaiscovici. Avrebbe ragione, ma bisogna dire che i giocatori della

Boskov temeva la formazione di Lucescu

e ha infoltito il centrocampo blucerchiato

approfitando dell'assenza di Viali e Carboni.

A Cremona continuo sostegno del pubblico

Samp hanno avuto un gran carattere. Dando i meriti ai rumeni di Lucescu, abbiamo scremato anche i più in vista tra i blucerchiati. Mettiamoci nel mazzo anche l'arbitro magiaro Nemeth e facciamola finita. Lo stadio Zini di Cremona è zeppo per 20 mila presenze, il pomeriggio è fresco, non c'è Viali che a Cremona è nato e ci vive quando può. Si sapeva dell'agitazione dei centrocampisti rumeni, dei loro attacchi abbastanza perico-

vane portiere Pagliuca. Dando i meriti ai rumeni di Lucescu, abbiamo scremato anche i più in vista tra i blucerchiati. Mettiamoci nel mazzo anche l'arbitro magiaro Nemeth e facciamola finita. Lo stadio Zini di Cremona è zeppo per 20 mila presenze, il pomeriggio è fresco, non c'è Viali che a Cremona è nato e ci vive quando può. Si sapeva dell'agitazione dei centrocampisti rumeni, dei loro attacchi abbastanza perico-

losi perché portati a folate dopo bei palleggi preparatori. Anche Boskov ha infoltito il centrocampo della Sampdoria, costretta dall'assenza di Viali a trovare un assetto molto cauto senza che nessuno si scandalizzasse. Quando entrano in campo, qualche rumeno si fa il segno di croce: il satrapo Coaulescu, estirpando popolazioni dalla terra d'origine, non riesce a strappare certe forme di ritualità.

### ARBITRI

Samp-Inter

c'è Agnolin

ROMA — Questi gli arbitri designati a dirigere gli incontri della quinta di ritorno del campionato di serie A. Atalanta-Fiorentina: Fabbricatore. Cesena-Torino: Magni. Juventus-Bologna: Sguizzato. Lazio-Napoli: Lanese. Lecce-Como: Lo Bello. Milan-Verona: Luci. Pescara-Ascoli: Pezzella. Pisa-Roma: D'Elia. Sampdoria-Inter: Agnolin.

### ARBITRI

Domenica

in serie B

ROMA — Questi gli arbitri designati a dirigere gli incontri della settima di ritorno della serie B. Avellino-Genoa: Di Cola. Barletta-Udinese: Ceccarini. Catanzaro-Brescia: Pucci. Cremonese-Messina: Cornetti. Licata-Parma: Dal Forno. Monza-Piacenza: Guidi. Padova-Ancona: Iori. Reggina-Cosenza: Coppetelli. Sambenedettese-Bari: Feliciani. Taranto-Empoli: Trentalange.

### GIUDICE

Squalifiche

in A e in B

Il giudice sportivo in serie A ha inflitto due giornate di squalifica a Corneliusson (Como), a un Carillo (Ascoli), a Bruni (Verona), a Beruatto (Lazio), a Mattei (Fiorentina), a Carnevale (Napoli), a Migliano (Lecce) e a Monza (Bologna). In serie B due giornate a Pusceddu (Genoa) e a Reborello (Catanzaro). Una a Celestini (Avellino), a Roselli (Taranto), a Ferroni (Genoa), a Gritti (Brescia), a Iorio (Piacenza), a Pargiglia (Empoli), a Piccini (Cremonese), a Presicci (Cosenza), a Storgato (Udinese) e a Mazzaferro (Barletta).

[Br. Tuo.]

BASKET / SAN BENEDETTO DAI GIUDICI

# Il secondo non giocato

Atteso per oggi il verdetto sul fine partita col Neutr Roberts

BASKET / STEFANEL

## Si prepara Imola allenandosi contro le grandi

Ieri sera neroarancio in trasferta a Treviso ospiti della Benetton

Servizio di  
Silvio Maranzana

TRIESTE — Corsi e ricorsi della storia. Se i Mille con Garibaldi partirono dal lago di Quarto per liberare l'Italia meridionale, la Stefanel dovrà superare lo scoglio del quarto per liberare il pubblico triestino dagli spettacoli poco galvanizzanti che si vendono in B1. Questi nuovi garibaldini dalle camicie neroarancio saranno chiamati all'impresa fra due mesi nei play-off promozione, dove appunto si scontreranno con la quarta classificata. Che fare nel frattempo, in queste sei partite che rimangono da qui alla fine della regular season? Per intanto mantenere la posizione, nella fattispecie la prima, il che non dovrebbe essere difficile, poi spor-

gersi un po' per vedere cosa accade là sotto. Lo sprint d'inizio primavera, per evitare la Stefanel agli spareggi, se lo giocano Conad Siena e Ranger Varese, entrambe a quota 34, quattro punti dietro alla Stefanel, e Numera Sassari, a quota 32. Altri team non dovrebbero riuscire ad inserirsi nella lotta, né la Coop Ferrara che ha 28 punti né tantomeno la Benati Imola che, come il Racine Trapani, ne ha 26 e sul cui parquet i triestini saranno impegnati domenica. Fin da domenica dunque occhio alle nostre aspiranti sfidanti, tutte e tre impegnate con formazioni in piena lotta retrocessione. Il compito più improbo attende i toscani che dovranno far visita alla Sebastiani Rieti di Ritossa e Ricci. In casa invece le altre due: i

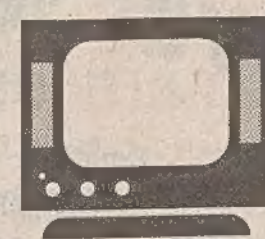
varesini ospiteranno la Docksteps Montegrano, mentre i sassaresi riceveranno il Delizia Campobasso. Sarà l'ultimo brivido marzolino: a Pasqua infatti il campionato riposerà e tutte le squadre daranno l'arri-vederci al 2 aprile con il nuovo orario d'inizio delle gare mezz'ora più tardi, alle 18.30. In quell'occasione, per il ritorno a Chiabola, Trieste avrà una partitella d'allenamento dovendo ospitare i già retrocessi bustocchi della Faciba guidati da Tommaso Tasso. Frattanto la Stefanel ha preso gusto alle amichevoli con le squadre vere. Dopo aver fatto visita all'Arimo Bologna, ieri è stata a Treviso per una galoppata contro la Benetton, la squadra rivelazione della A1 in cui occupa la seconda posizio-

GORIZIA — La commissione giudicante nazionale del Federbasket si riunisce nel primo pomeriggio a Roma per prendere in esame il ricorso presentato dalla San Benedetto al fine di ottenere la ripetizione dell'incontro con la Neutr Roberts, conclusosi con la contestatissima vittoria dei toscani, dopo che una sconcertante decisione arbitrale ad un secondo dalla fine, aveva letteralmente rovesciato il risultato. Sull'epilogo «giallo» del confronto sono stati già versati fiumi d'inchiostro, ma è bene ricordare ancora quanto è successo di quell'incredibile finale di partita limitando il racconto agli ultimi «fotogrammi», quelli stessi che i protagonisti hanno visto e rivisto più volte alla moviola. Dunque, mancano 16" alla sirena e la Neutr Roberts, in svantaggio di un punto, guadagna il pallone grazie ad una infrazione di doppio palleggio fischiate ad Aleksinas. I toscani vanno al tiro con Mandelli e, al rimbalzo, il pallone è conteso tra Borsi e i difensori ospiti.

Borsi arriva per primo, ma gli sono addosso anche Sonaglia e Anderson. L'arbitro Zuccherelli ravvisa un fallo di Borsi (il replay induce però ad essere di tutt'altro parere...), il giocatore goriziano ha una reazione comprensibile: che il direttore di gara punisce con un «tecnico», assegnato a referto alla panchina, in quanto decretato dopo il quinto fallo. C'è da dirimere la questione «tempo», in quanto il fi-

IL CASO BEN JOHNSON

## Sugli anabolizzanti accuse al medico



Lo sport in TV

| ORA   | RETE        | PROGRAMMA                                                                                 |
|-------|-------------|-------------------------------------------------------------------------------------------|
| 13.40 | Capodistria | «Juke box»<br>La storia dello sport                                                       |
| 14.00 | Montecarlo  | Sport news                                                                                |
| 14.10 | Capodistria | Calcio: Coppa del Campioni, replica                                                       |
| 14.15 | Teleantenna | Rta sport                                                                                 |
| 15.00 | Rai 3       | Pattinaggio artistico                                                                     |
| 15.00 | Montecarlo  | Pattinaggio artistico                                                                     |
| 15.00 | Rai 2       | Oggi sport                                                                                |
| 16.10 | Capodistria | Sport spettacolo                                                                          |
| 18.10 | Rai 2       | Sportsera                                                                                 |
| 18.30 | Rai 2       | Tg 2 sport                                                                                |
| 18.45 | Rai 3       | Derby                                                                                     |
| 19.00 | Capodistria | «Juke box»<br>La storia dello sport                                                       |
| 19.30 | Capodistria | Quotidiano sportivo                                                                       |
| 20.10 | Capodistria | Calcio: Coppa Uefa<br>Real Sociead-Stoccarda                                              |
| 20.15 | Rai 2       | Tg 2 lo sport                                                                             |
| 20.30 | Montecarlo  | Pattinaggio artistico                                                                     |
| 22.15 | Capodistria | Sportime magazine                                                                         |
| 22.30 | Capodistria | Box di notte: i grandi match                                                              |
| 23.00 | Rai 1       | Pallacanestro: Barcellona-Scavolini (da Barcellona); Vismara-Partizan Belgrado (da Cantù) |
| 23.00 | Montecarlo  | Tmc pianeta neve                                                                          |
| 23.30 | Montecarlo  | Tmc stasera sport                                                                         |
| 23.45 | Capodistria | Pattinaggio artistico                                                                     |
| 0.45  | Rai 1       | Pattinaggio artistico                                                                     |

TORONTO — Ancora di scena la velocista di colore canadese Angella Taylor Issajenko nell'inchiesta voluta dal governo canadese per far piena luce sul caso Ben Johnson ed in modo più generale sull'uso degli steroidi anabolizzanti nel mondo dello sport agonistico. Questa volta la Issajenko, compagna di squadra di Ben Johnson, ha chiamato direttamente in causa, nella sua articolata deposizione, il dottor Jamie Astaphan, il medico del primatista mondiale dei 100 piani che dopo lo scandalo di Seul, ha cercato di prendere le distanze dall'atleta. In aula la Issajenko è stata però categorica ed ha rivelato di essersi recata all'inizio del 1986 tre volte alla settimana nello studio del dottor Astaphan per farsi somministrare, per via intramuscolare, sostanze anabolizzanti. «Insieme a me c'erano Ben Johnson ed altri compagni di squadra». Nel corso della deposizione la Issajenko ha peraltro spezzato più di una lancia in favore del dottor Astaphan negando qualsiasi speculazione commerciale da parte del sanitario. «Non voglio dare assolutamente l'impressione che Jamie fosse una specie di spacciatore dal momento che non lo era affatto. Si limitava a farci pagare unicamente il prezzo dei farmaci» ha affermato la donna, che martedì aveva chiamato in causa anche l'americano e specialista di getto del peso Brian Oldfield accusandolo di averle fornito nel 1981 steroidi anabolizzanti, circostanza che l'interessato ha immediatamente smentito. «Non le ho dato assolutamente nulla», ha dichiarato ad un cronista del «Toronto Sun» che lo ha chiamato al telefono in California. «Ricordo che Charlie Francis (l'allenatore della Issajenko e di Ben Johnson, ndr) faceva un gran parlare di questa cosa ma non ho mai avuto nulla a che fare con questo genere di farmaci».

BASKET / FANTONI

## Ora l'obiettivo dei friulani è il decimo posto

Ma bisogna pensare alla difficile trasferta bresciana con Filodoro già ai play

UDINE — Tutti insieme appassionatamente per preparare Brescia. L'infermeria della Fantoni si è improvvisamente svuotata, permettendo a Piccin di avere a propria disposizione l'organico al completo in vista della difficile trasferta contro la Filodoro. Le preoccupazioni riguardo a Bettarini, infortunatosi martedì sera al polso destro in allenamento, e a Mastrolanni, dolorante al piede sinistro, sono svanite. I due giocatori hanno sostenuto ieri la preparazione al fianco dei compagni, tra i quali Milani, in procinto di sedere nuovamente in panchina dopo una lunghissima assenza.

Nessuna illusione riguardo al suo impiego nello starting five, ma il reinserimento dell'atleta di Castelfranco Veneto tra i dieci di base rappresenta senza dubbio un segno positivo in vista del finale di campionato dal quale la società si aspetta ancora qualcosa di buono. A un mese esatto dal termine della regular season, previsto per il 12 aprile, la Fantoni, dopo la vittoria interna con la Sangiorgese, conserva inalterate anche se attualmente piuttosto tiepide le speranze di accesso ai play out. Scongiurato, a meno di eventi catastrofici, il pericolo della retrocessione, Piccin prepara

ra dunque il rush conclusivo volto al salvataggio di una stagione fino al momento attuale a metà strada tra il fallimento e il deludente. Ora la squadra è attesa a un impegno bilanciato, con tre incontri in casa e altrettanti in trasferta. Sei partite, delle quali due soltanto contro formazioni che virtualmente sono già quasi in possesso del passaporto per i play out (Filodoro e Braga Cremona), con le rimanenti quattro da disputare in opposizione ad avversarie al pari della Fantoni intenzionate a spendere le residue energie per l'ottenimento almeno del decimo posto, ultimo valido per la fa-

se finale. Quante le possibilità sulla carta per la formazione friulana? Diamo il fifty-fifty in ossequio al calendario. Al Carnera la Fantoni dovrà vedersela, dopo Brescia, con Kleenex Pistoia e Braga Cremona in sequenza e infine Jolly, con buone probabilità di incrementare corporalmente la propria graduatoria. Ma dovrà subito dopo fare molta attenzione nei due successivi incontri esterni di Gorizia e Pavia, dove presumibilmente si troverà a che fare con avversarie dal coltello fra i denti.

[Eddy Fabris]

C'è da dirimere la questione «tempo», in quanto il fi-

[Giancarlo Bulfoni]

# E' IL MOMENTO GIUSTO

Approfitta del momento. Acquista subito una Prisma a condizioni molto favorevoli, dilazionando 10.000.000 senza interessi che puoi restituire in due rate.

**10.000.000** SENZA INTERESSI  
5.000.000 A 6 MESI + 5.000.000 A 12 MESI

Comodo, facile e sempre conveniente. Ma potrai anche scegliere diverse alternative, come restituire i 10.000.000 in un'unica rata a 6 mesi sempre senza interessi. OPPURE

**10.000.000** SENZA INTERESSI  
IN 12 MESI

con 11 rate mensili, la prima solamente dopo 60 giorni.

Inoltre puoi scegliere le normali rateazioni Sava con:

**35%** DI RIDUZIONE SULL'AMMONTARE DEGLI INTERESSI  
PER RATEAZIONI **SAVA** FINO A 48 MESI.

In questo modo, per esempio, versando l'IVA e la messa in strada, puoi avere una Prisma 1.3 con 47 rate mensili, di cui la prima a 60 giorni, di L. 407.000 al mese (comprensive di L. 5.100 di spese) ed un risparmio di L. 2.537.000.

**SAVALEASING** infine ti propone programmi di acquisto che consentono di risparmiare fino al 30% sul costo dell'operazione. Le offerte non sono cumulabili fra loro né con altre iniziative in corso e sono valide per vetture disponibili presso i Concessionari. Gli esempi sono in base ai prezzi e ai tassi in vigore all'1/3/89. Sono sufficienti i normali requisiti richiesti da **SAVA** e da **SAVALEASING**.

**SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO:  
UN VANTAGGIO IN PIU'.**



OFFERTA VALIDA FINO AL 31.3.89.

DA TUTTI I CONCESSIONARI LANCIA.



## AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A.

**TRIESTE:** sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 341111. **MONFALCONE:** via Fratelli Roselli 20, telefoni 798828 - 798829. **PORTOFINO:** Corso Vittorio Emanuele, 21/G, tel. 520137 / 522026. **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 506924. **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 67691. **BERGAMO:** via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222. **BOLOGNA:** via Fiorilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** telefoni 295766 - 295475. **FIRENZE:** viale Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 405311. **PADOVA:** piazza Salverino 12, telefoni 304663042 - 664721. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 583133. **PARMA:** via G.B. Vico 9, tel. 3696. **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203. **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago, richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1. lavoro personale-servizio - richieste; 2. lavoro personale-servizio - offerte; 3. impiego e lavoro - richieste; 4. impiego e lavoro - offerte; 5. rappresentanti - piazzisti; 6. lavoro a domicilio artigiani; 7. professionisti - consulenze; 8. istruzione; 9. vendite d'occasione; 10. acquisti d'occasione; 11. mobili e pianoforti; 12. commerciali; 13. alimentari; 14. auto, moto, cicli; 15. roulotte, nautica, sport; 16. stanze e pensioni - offerte; 17. stanze e pensioni - offerte; 18. appartamenti e locali - offerte; 19. appartamenti e locali offerte affitto; 20. capitali, aziende; 21. case, ville, terreni - acquisti; 22. case, ville, terreni - vendite; 23. turismo, villeggiature; 24. smarrimenti; 25. animali; 26. matrimoniali; 27. diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicitario, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 904).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 4-5 lire 600, numeri 6-7 lire 700, numeri 8-9 lire 800, numeri 10-11 lire 900, numeri 12-13 lire 1.000, numeri 14-15 lire 1.100, numeri 16-17 lire 1.200, numeri 18-19 lire 1.300, numeri 20-21 lire 1.400, numeri 22-23 lire 1.500, numeri 24-25 lire 1.600, numeri 26-27 lire 1.700.

### 2 Lavoro pers. servizio Offerte

**CERCASI** persona fissa con dormire per aiuto assistenza bambina invalida. Tel. 040-61270 16.00-19.00. 53687

### 3 Impiego e lavoro Richieste

**OFFRESI** eventuali interessati operatore computer part-time. Conoscenza videoscrittura e data-base. Tel. 0481/93847 serali. 116

### 4 Impiego e lavoro Offerte

A tempo libero cercasi personale per vendita accessori d'abbigliamento. Tel. 030/991162-912847. 19311  
**ACCONCIATURE** Arianna cerca lavorante, parrucchiere capace. Tel. 040/773120. 53755  
**ASPIRANTI** attori, fotomodelle, imitatori, cabarettisti, cantanti, ballerine/bimbi 2/12 anni; telefilm, pubblicità, festival, promozioni, discografia; foto e dati Italia Uno production Sas via Settembrini, 1 20124 Milano. Tel. 02/66982108-66982097. 41246  
**CERCASI** cameriera capace per pizzeria in Gradisca. Tel. 0481/92378. 99

# A Grafitalia l'Italia grafica trova Selma Leasing.

Quest'anno a Grafitalia c'è una grossa novità: un'azienda di leasing tra gli specialisti di fotocomposizione, electronic publishing, fotolito e stampa. E' Selma, una società del gruppo Mediobanca che crede nella specializzazione verticale del Leasing. Per questo ritiene di poter offrire, a tutti gli operatori delle Arti Grafiche, formule di leasing che tengono conto delle loro specifiche esigenze.

Perché un conto è fare leasing per un'autovettura. Un conto è farlo per un impianto di fotocomposizione da 2540 punti per pollice.

Solo Selma è a Grafitalia. Durante il vostro shopping nell'alta tecnologia, perché non venite a trovarci per scoprire gli altri vantaggi del Leasing Verticale?

**selma**  
LEASING VERTICALE.

Grafitalia, dal 16 al 20 Marzo 1989  
Pad.26 II, stand A 07

Un omaggio per voi.

Le informazioni per i vostri leasing, con un omaggio per chi ci viene a trovare: la Guida Pratica al Leasing, un manuale di 90 pagine edito da Selma Leasing per tutti gli operatori.



ASSOCIAZIONE ITALIANA LEASING  
Socio Fondatore

## I vantaggi del Leasing Verticale sono a Vostra disposizione:

**CERCASI** persona esperta in inserimento contabilità computer. Tel. 040-733424 ore ufficio. 1572

**CERCASI** pulitrice automunita 2 ore al mattino. Tel. 040-214401. 81

**CERCASI** ragazza preferibilmente esperta assistente poltrona per studio dentistico, anche odontotecnica. Telefonare urgentemente 0481-67375. 85

**CONC.** Alfa Romeo Bigot Spa cerca meccanici specializzati. Presentarsi martedì e giovedì dalle ore 17 alle 19 nella sede di Mariano del Friuli. 86

**DIPLOMATO/A** assume società internazionale per lavoro organizzativo e produttivo nella propria zona di residenza. Fisso più incentivi. Inquadramento di legge. Per colloquio telefonare in zona di residenza. Telefonare allo 049-8072871. 123

**PADRONCINI** con furgone cercasi per consegne in città offresi lavoro continuativo, telefonare 0421-327173. 1569

**PRIMAARIA** COMPAGNIA ASSICURAZIONI impegnata con un programma di espansione su Trieste Muglia assume due collaboratori diplomati, predisposizione contatti umani, offresi inquadramento dipendente Società, training iniziale, costante formazione professionale e proiezione carriera. Cercasi inoltre due militanti seri e capaci cui affidare punti vendita zona Trieste e Montebelluna. Scrivere a cassetta n. 13/E Publied 34100 Trieste. 1581

**PROGRAMMATORI** basic area prima esperienza società selezione. Possibilità part-time. Telefonare allo 049/8072421. 122

**SIGNORE** guadagnerete 30% vendendo filati aguglieria uncinetto cucirli nel tempo libero senza esborsi di denaro. Telefonare 0574/791921. 41291

**PULIZIE** accurate appartamenti, uffici, pubblici esercizi. Telefonare 040/811344 anche festivi. 1484

**PORTA BLINDATE** IMPIANTI D'ALLARME Produzione-installazione accurate. Vicolo Ceriani, 12 - 0481-74586. **TECNO 2000 MONFALCONE**

**GRUPPO** commerciale settore prodotti vari per agricoltura e giardinaggio ricerca agenti seri e capaci cui affidare punti vendita zona Trieste e Montebelluna. Scrivere a cassetta n. 13/E Publied 34100 Trieste. 1581

**A.A.A.A.A. RIPARAZIONI** idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040/811344. 1484

**A.A. RIPARAZIONE**, sostituzione avvolgibili, pitture, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. 1484

**A.A. ANTICUARIO** via Crispi 38 acquista oggetti libri mobili arredamenti telefonare 040/306226-774886. 1411

**A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO** pianoforti, mobili, vecchi oggetti di ogni genere, eventualmente sgombrando. Telefonare 040/630358-415582. 53701

**A.A.A. ACQUISTIAMO** mobili, soprammobili, pianoforti, lampade, antichità. Sgomberiamo. Tel. 040/68657-571526. **OCCASIONISSIMA** pianoforte tedesco perfetto con garanzia, accordatura, trasporto. 1.400.000. 0431/93383. 01

**CAUSA** malattia cede ristorante pizzeria zona centrale per informazioni scrivere a Cassetta n. 14/F Publied 34100 Trieste. 1574

**ECCEZIONALE!** In 24 ore l'ipil Spa finanzia direttamente casalinghe, pensionati, dipendenti, artigiani, commercianti firma singola anticipata, no provvigioni, istruttoria anche telefonica. Tel. 040/60418-631478-631478-631815 via Donata, 3 Trieste. 6193

**FIN. ASS.** al tuo servizio per sconti effetti ipotecari, mutui ipotecari anche secondo grado, prestiti fiduciari tutte le categorie. Ore 9-12. 0432-293052

**FINIM** 040/766681: Finanziamento (firma singola) artigiani, commercianti, pensionati, dipendenti. Nessun limite importo. Erogazione cinque giorni. No spese anticipate. Consideriamo anche protestati. 1510

**FINPROJECT** San Lazzaro 19 consulenza immobiliare casa attività mutui entrambi 100% prestiti personali 48 mesi. 040/361070-361450. 1550

**FINPROJECT** San Lazzaro 19 mutui 100% acquisto prima casa tasso 10%, liquidità tasso a gevolato. Tel. 040-361070/361450. 111

**FINPROJECT** prestiti solo casalinghe, finanziamenti dipendenti anche protestati. Tel. 040-361070/361450. 1580

**AUTOSALONE GIROMETTA:** CONCESSIONARIA SAAB-MAZDA-SUBARU-AUTORIZZATO SEAT, Saab 900 Turbo Aero, Mercedes 500 Sel, Bmw 316 1800, Giulietta 1800, Lancia Delta 1600 GTIE, Regata 100 SIE, Uno Turbo, 127 1050 5 marce, Panda 30, 126, Renault, R 25 GTS, R 11 TDE, R 9 TSE, Citroen LNA 1100, Metro Turbo, Fiesta 1100 Ghia, Escort 1100 Laser, Ascona 5 porte Diesel, Via Franca 4/2, tel. 040/304893. 1581

**FIAT** 131S, efficiente, gomme nuove, V marcia vari optional, ore serali. 040-303246. 53631

**VENDO** 600 750.000, 126 1.400.000, 127, 128 Coupé, Opel Kadett. Tel. 68064 pomeriggio. 53741

**A.A.A. AUTODEMOLITORE** acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-574952. 1557

**A.A.A. DEMOLIZIONE** ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. 1531

**MOTOSCAFO** cabinato 8 mt 2 motori accessoriatissimo venduto. 0481/960201 serali. 56

**MOBILI e pianoforti**

**Auto, moto cicli**

**Roulotte nautica, sport**

**ARRIVI**

**per Ronchi da:**

**Alghero:** 07.00 10.45  
Ancona: 07.00 14.40  
Bari: 07.00 18.20  
Brindisi: 07.00 22.00  
Cagliari: 07.00 22.00  
Catania: 07.00 22.00  
Foggia: 07.00 22.00  
Lamezia Terme: 07.00 22.00  
Lampedusa: 07.00 22.00  
Milano: 07.00 22.00  
Napoli: 07.00 22.00  
Palermo: 07.00 22.00  
Pantelleria: 07.00 22.00  
Pescara: 07.00 22.00  
Reggio Calabria: 07.00 22.00  
Roma: 07.00 22.00  
Trapani: 07.00 22.00

**ARRIVI**

**per Ronchi da:**

**Alghero:** 07.00 10.45  
Ancona: 07.00 14.40  
Bari: 07.00 18.20  
Brindisi: 07.00 22.00  
Cagliari: 07.00 22.00  
Catania: 07.00 22.00  
Foggia: 07.00 22.00  
Lamezia Terme: 07.00 22.00  
Lampedusa: 07.00 22.00  
Milano: 07.00 22.00  
Napoli: 07.00 22.00  
Palermo: 07.00 22.00  
Pantelleria: 07.00 22.00  
Pescara: 07.00 22.00  
Reggio Calabria: 07.00 22.00  
Roma: 07.00 22.00  
Trapani: 07.00 22.00

**ARRIVI**

**per Ronchi da:**

**Alghero:** 07.00 10.45  
Ancona: 07.00 14.40  
Bari: 07.00 18.20  
Brindisi: 07.00 22.00  
Cagliari: 07.00 22.00  
Catania: 07.00 22.00  
Foggia: 07.00 22.00  
Lamezia Terme: 07.00 22.00  
Lampedusa: 07.00 22.00  
Milano: 07.00 22.00  
Napoli: 07.00 22.00  
Palermo: 07.00 22.00  
Pantelleria: 07.00 22.00  
Pescara: 07.00 22.00  
Reggio Calabria: 07.00 22.00  
Roma: 07.00 22.00  
Trapani: 07.00 22.00

**ARRIVI**

**per Ronchi da:**

**Alghero:** 07.00 10.45  
Ancona: 07.00 14.40  
Bari: 07.00 18.20  
Brindisi: 07.00 22.00  
Cagliari: 07.00 22.00  
Catania: 07.00 22.00  
Foggia: 07.00 22.00  
Lamezia Terme: 07.00 22.00  
Lampedusa: 07.00 22.00  
Milano: 07.00 22.00  
Napoli: 07.00 22.00  
Palermo: 07.00 22.00  
Pantelleria: 07.00 22.00  
Pescara: 07.00 22.00  
Reggio Calabria: 07.00 22.00  
Roma: 07.00 22.00  
Trapani: 07.00 22.00

# Sempre più persone visitano Manhattan.

Continua il successo di Golf Manhattan e del concorso "Hello New York."

In questi giorni si registra un altissimo interesse per Manhattan, come mai si era verificato prima. Dai Concessionari Volkswagen si intensificano le visite, e sempre più persone viaggiano sulla nuova, straordinaria Golf Manhattan 1600: un'auto davvero speciale, che ha subito imboccato la strada del successo. Intanto, i più fortunati fra i possessori di Golf Manhattan prendono la strada di New York, dove, grazie al



concorso "Hello New York", possono gustarsi, in due persone, un indimenticabile soggiorno firmato Volkswagen. Non aspettate, questa è la stagione giusta per visitare Manhattan.



**VOLKSWAGEN**  
c'è da fidarsi.

1.120 punti di Vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.